

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 11. Giugno 2022
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-485-4

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 11. Giugno 2022
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare



Testiera (Shaffron) per cavallo, Brescia (?) 1560-70
Metropolitan Museum of Arts, New York. Public Domain

La Vérité sur les hommes et les choses du Royaume d'Italie

etère, uomini, fatti del Servizio Segreto del Conte di Cavour

DI TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO

ABSTRACT. Italy in 1850 was a politically weak and divided country. Three ideals of national unification appeared: a confederation of Italian states under leadership of the Pope (Vincenzo Gioberti); the unification of Italy under a federal republic (Giuseppe Mazzini, Carlo Cattaneo); a confederation of separate states led by Piedmont (Cesare Balbo). Furthermore, those advocating for political independence did not necessarily want unity. Mazzini's influence waned after the failure of the Roman Republic, when in the 1850s the moderate liberal agenda gained the clear momentum, which coincided with the rise to political power of Cavour, the main driving force behind unification who gathered the trio of Risorgimento goals (unification, liberty and independence) as a movement operated both inside and outside Italy. Determined to reach his goals despite obstacles he might encounter, he founded his own private Secret Service outside the framework of the law, not fully investigated yet. We still don't know how many agents, men and women, were at his service. What we do know is that for ten years Cavour was complete master of the country that in 1861 will be the unified Italy under the House of Savoy. Diplomatic pragmatism and an ability to create careful compromises were what was needed for dealing with complex reality as it was, by imposing a Piedmontese centralisation on a society which had been divided for centuries. As we have said, it is difficult to investigate Cavour's kaleidoscopic private Secret Service, how flawed, unreliable, hasty and confused it was, but of a man we were able to understand the importance: Filippo Curletti, born Francesco Isidoro, «already secret agent to the count of Cavour» as he writes in his *Memoirs*. An invisible man, but everywhere, from North to South, that corrupted the electorate, the press and deceived public opinion. The man who perfectly interpreted and elaborated the skilfully Cavour's project of national unification, ready to use any means to catch up with. But, at the end, the question remains: which story should be told about Cavour's Private Secret Service?

KEYWORDS: LUIGI ANVITI. BARON DE RIMINI. CAMILLO BENSO DI CAVOUR. MICHELE BENSO. MARIA CANERA DI SALASCO. FRANCESCO CRISPI. FILIPPO CURLETTI. EVIDENZBUREAU. EVIDENTHALTUNGS-ABTEILUNG. LUIGI CARLO FARINI, GIUSEPPE GARIBALDI. JACQUES GRISCELLI. GIUSEPPE GOVONE. ELIZABETH HARYETT. GIUSEPPE LA FARINA. EDGARDO MORTARA. NAPOLEONE III. NEGRI DI SAINT FRONT. PIO IX. PAOLINA DI RASINI. URBANO RATTAZZI. RISORGIMENTO. BIANCA SERVITZ-YMAR RONZANI. VIRGINIA VERASIS DI CASTIGLIONE. MARIA LETIZIA BONAPARTE-WYSE.

Scrive Richard Helms nel suo libro sulla Guerra Fredda¹: «In his day, Jim was recognized as the dominant counterintelligence figure», ma se Helms avesse conosciuto Camillo Cavour probabilmente avrebbe scritto: «In his day, Camillo was recognized as the dominant counterintelligence figure». Jim è James Angleton, Associate Deputy Director of Operations for Counterintelligence dal 1954 al 1975, l'uomo che ha trasformato l'intelligence in «an infinity of mirrors», dove tra le sue mani si mossero agenti doppi e tripli, puttane e monsignori, malavitosi e Capi di Stato. A prima vista niente sembra accomunare Jim e Camillo, lontani i tempi, fisicamente e caratterialmente opposti: silente e monacale, introverso fino alla paranoia il primo, diplomatico al bordo dell'azzardo e malaticcio trousse-jupes di femmine di più o meno buon affare il secondo. Ma giustapponendo i chiaroscuri che delineano le loro azioni, appare quanto i due uomini sono simili. Identica freddezza del calcolo strategico e capacità rapida di imparare dagli errori, identico lo sprezzo di ogni forma di etica. Entrambi hanno distillato von Clausewitz e il suo *Vom Kriege*²:

«Con la parola informazioni designiamo tutte le cognizioni che possiamo avere del nemico e del suo paese, e cioè la base per tutte le nostre idee ed azioni».

La necessità vitale di ogni Stato è la raccolta di informazioni e rappresenta l'elemento caratterizzante i Servizi Segreti di ogni epoca, ma la loro azione in mano a un unico uomo, in Italia, iniziò solo con Cavour, collocandolo tra i vertici dell'interpretazione dello spionaggio moderno.

Se la bibliografia su Cavour, sovente ossequiente all'intangibilità del *mythos*³, è smisurata e ne ha vivisezionato ogni azione verticale e orizzontale, dal politico cinico all'oggetto di gossip amorosi plurimi, non molto è stato dedicato al suo "sistema intelligence", ovvero a quel complesso sistema di uomini e donne utilizzati per piegare gli eventi ai suoi obiettivi, privati e politici («servendo all'empio sistema fatto uomo in Cavour», Agostino Bertani): per gli storici, in genere, i Servizi Segreti «sono solo un maleodorante retrobottega nel quale sarebbe disgu-

1 R. HELMS, *A Look over my Shoulder: A Life in the Central Intelligence Agency*, New York 2003, p. 275. Helms fu Direttore della CIA dal 1966 al 1973.

2 K. VON CLAUSEWITZ, *Della guerra [Vom Kriege]*, I, Milano 1978, p. 84.

3 L'unico che ne ha infranto i tabù ottocenteschi e gramsciani, analizzando a tutto tondo la sua figura, è stato Rosario Romeo, «lo storico più vivo e brillante dell'ultima leva storiografica», W. MATURI, *Interpretazioni del Risorgimento. Lezioni di storia della storiografia*, Torino 1962, p. 666.



Charles Marville (1813-1879). Camillo Benso, conte di Cavour, 1860. Accademia delle Scienze di Torino. Ritratti 0133 B.

stoso e poco utile ficcare il naso»⁴. Qualcosa incominciò a filtrare alla conclusione di un processo casuale a Torino dell'aprile 1860, Cavour in declino ma ancora potente.

Frontiera di Buffalora: l'incontro con un Servizio Segreto

Il battesimo di quel gioco di spie e contro-spie in cui si sarebbe rivelato maestro, Cavour lo ebbe presto. Al posto di dogana di Buffalora, il ponte sul Ticino era la frontiera con la Lombardia austriaca, l'ispezione era passata «avec assez d'indulgence», ma quando la carrozza stava per ripartire un gendarme lo fece scendere neanche tanto cortesemente e lo accompagnò dal commissario di polizia. A Milano era in pieno svolgimento il processo per Alto Tradimento contro la Giovine Italia⁵, ma per il Servizio Segreto militare austro-ungarico (Evidenthaltungs-Abteilung⁶) le indagini che aveva condotto il direttore generale della polizia austriaca lombarda, Carlo Torresani-Lanzfeld, dovevano continuare. Ecco perché l'interrogatorio fu lungo e la perquisizione particolarmente minuziosa.

Tutto era cominciato da una lettera di pochi anni prima, 7 settembre 1832. Cavour aveva scritto all'amico Gabaleone di Salmour, a Dresda, ponendogli do-

4 A. GIANNULI, *La guerra fredda delle spie*, Roma 2005, p. 11.

5 Firmate da Francesco Giuseppe il 27 febbraio 1835 mentre riceveva l'ultimo olio santo, le sentenze di condanna a morte erano l'applicazione della confutazione a un articolo de *Le Constitutionnel* francese da parte dello *Österreichischer Beobachter* di Vienna (4 febbraio 1824, n. 36), ripresa a Milano dalla *Gazzetta* n. 47 su ordine della Staatskanzlei (Dicastero Centrale della Direzione per la Politica Estera), che contestava la diffusione dello «strano e nuovo principio in cui i delitti politici, perché in se stessi più scusabili dei civili, debbano anche essere trattati con maggiore indulgenza». Già Metternich considerava che la distinzione tra delitti politici e delitti criminali «era una invenzione strumentalmente diffusa dai rivoluzionari tra l'opinione pubblica per depenalizzare i loro delitti». R. BLAAS, *Le sette politiche. Metternich e il concetto di delitto politico*, in R. GIUSTI (a cura di), «Il Lombardo-Veneto (1815-1866) sotto il profilo politico, culturale, economico-sociale», Mantova 1977, pp. 19 sgg. Lo «strano e nuovo principio» era effettivamente «trop propagée en Italie», *Giulio Strassoldo di Sotto governatore della Lombardia allo Staatskanzler Metternich*, 16 febbraio 1824, OeStA, HHStA, SK, Pr, LV, K. 6.

6 Poi Evidenthaltungsgruppe, dal 1850 Evidenzburö. C. ALIPRANTIS, *The Europeanization of the Austrian Secret Police and the struggle against revolutionary movements after the revolutions of 1848*, German History Society, Annual Conference, 30 agosto-1° settembre 2017, University of St Andrews. Il Servizio Segreto austro-ungarico fu tra i più dotati finanziariamente.

mande precise sulla politica interna ed esterna della Prussia. La lettera era stata intercettata a Vienna dallo Evidenthaltungs-Abteilung e Torresani aveva chiesto informazioni su Cavour al Ministro Imperiale d'Austria a Torino (Henri-François de Bombelles⁷), che aveva risposto il 2 ottobre⁸:

«Ses propos et sa liaison intime avec d'autres mal pensants et notamment avec un monsieur à l'ambassade de France⁹ [...] a engagé le Roi [Carlo Alberto], peu de temps après que Sa Majesté fut remontée sur le trône, à l'envoyer au fort de Bard, non comme prisonnier, mais en sa qualité d'officier du génie. Cette espèce d'exil a duré six mois environ. [...] Je le considère comme un homme très dangereux; et tous les essais faits pour le ramener ont été infructueux. Il mérite donc une surveillance suivie».

Su questa informativa, il 15 maggio successivo Torresani aveva ordinato al commissario di Buffalora¹⁰:

«Sta per mettersi in viaggio il giovane cavaliere piemontese Camillo di Cavour, già ufficiale del genio, e malgrado la sua gioventù già provetto nella corruzione dei suoi principii politici. [...] Mi affretto a darle, signor commissario, questa notizia con l'invito di non ammetterlo, qualora si presentasse su codesto confine, se non sopra passaporto in perfettissima regola, ed in questo caso soltanto previa la più rigorosa visita sulla persona e sugli effetti avendo io notizia che egli possa essere latore di pericoloso carteggio».

cui seguì la circolare n. 3476 del 1° giugno 1833 a tutti i commissari, che confermava l'interdizione di Cavour dalle provincie soggette all'Austria.

Cavour era intimorito, «j'avais à faire à trop forte partie pour tenter de résister»¹¹, lasciò da parte la sua abituale arroganza e non fece discussioni, «vu la place qu'occupe mon père»¹². La questione era finita anche sul tavolo di re Carlo

7 Anche de Bombelles era attenzionato dallo Evidenthaltungs-Abteilung da quando era Incaricato d'Affari a Firenze, per una relazione con la mezzosoprano Giuditta Grisi e «per l'amicizia e intrinsechezza, che mantiene col figlio di [...] Leopoldo Cicognara [in disgrazia per le sue idee politiche], la cui condotta morale è osservabile sotto ogni aspetto», rapporto n. 149, febbraio 1827, *Carte secrete e atti ufficiali della polizia austriaca in Italia dal 4 giugno 1814 al 22 marzo 1848*, I, Capolago 1851, p. 388.

8 L. CHIALA, *Lettere edite ed inedite di Camillo Cavour*, I, Torino 1883, p. XXVI sgg.

9 Joseph d'Haussonville, segretario dell'Ambasciata di Francia a Torino.

10 L. CHIALA, cit., p. XXVII.

11 D. BERTI (a cura di), *Diario inedito del Conte di Cavour*, Roma 1888, p. 226.

12 Il padre, Michele Benso, fu vicario e sovrintendente generale di politica e polizia di Torino dal 1837 al 1847, facendosi amare poco, disponendo interventi senza autorizzazione dagli organi ministeriali, tanto che Carlo Alberto fu costretto a ricordargli i «principi inalterabili

Alberto, con il risultato che Cavour fu sorvegliato dai due Governi. Se il successore di de Bombelles (Lazzaro Brunetti) ebbe un atteggiamento meno rigido nei suoi confronti, nonostante l'opposizione di Torresani («S.E. il signor conte governatore ha trovato di permettere a quel cavaliere Camillo Cavour»¹³), non cambiò quello della Real Casa piemontese.

Il Servizio Segreto privato: dagli errori si impara

L'incidente di Buffalora, la vita tra tavoli da gioco, bordelli londinesi e parigini, liaisons dangereuses con dame di più o meno buon affare, conclusa poco onorevolmente una carriera militare costellata di incidenti dove Carlo Alberto ne volle una doppia espulsione dal Corpo del Genio¹⁴, pericolose simpatie mazziniane (Severino Cassio, collega di Accademia) e zolfo carbonaro (Anna Giustiniani¹⁵) che lo avevano messo sotto l'attenzione dello Evidenthaltungs-Abteilung, affrontata con poca voglia la nomina a Sindaco di Grinzane, con la minaccia del padre di mandarlo «a morire di fame in America» Cavour accettò l'ultima offerta: l'amministrazione della proprietà di Leri. La tenuta era entrata nel patrimonio familiare grazie alla ricca dote della ginevrina Adèle de Sellon che Michele Benso aveva sposato nel 1805¹⁶. Fedele al re di Sardegna fino all'abdicazione, poi

della bene intesa amministrazione» e che non era «conveniente» che agisse «liberamente senza il controllo e la dipendenza del Superiore Dicastero», AST, *Alta Polizia*, Relazioni a S.M., volume 367: relazione a S.M., 16 agosto 1843.

- 13 22 marzo 1836, *Torresani al commissario di Buffalora*, autorizzazione a sospendere la circolare n. 3476, L. CHIALA (a cura di), cit, p. XL.
- 14 Salvato in extremis da Vittorio Pilo Boyl, «comandante in capo del genio militare nei Regi stati di terraferma» dopo un acceso scontro con il re, «la qual cosa crebbe il dispetto di Carlo Alberto verso Camillo di Cavour». Il Ministro della Guerra Pes di Villamarina informò il comandante il Corpo del Genio che S.M. concedeva a Cavour «l'implorata dispensa da ogni ulteriore militare servizio, colla concessione dell'uniforme stabilito pel totale nell'esercito, non avendo stimato di conservargli la divisa del corpo del Genio», dispaccio n. 2598 12 novembre 1831.
- 15 Quando fu destinato alla Direzione del Genio militare di Genova, conobbe Anna Giustiniani, bella e sposata «ardent advocate of ultrademocratic and republican ideas, whose salon was frequented by many members of the Carbonari», di cui divenne amante di letto e di idee, suicida tragica nel 1841. H. HEADER, *Cavour. Un europeo piemontese*, Bari 2000 p. 33; M. AVETTA (a cura di), *C. Cavour, Lettere d'amore*, Torino 1956.
- 16 Alla morte di Adèle (1846) parte della tenuta rimase alla sorella Victoire, moglie di Aynard de Clermont-Tonnere. Alla morte di Victoire (1849), la proprietà passò per intero ai Benso. Michele Benso l'aveva comperata da Camillo Borghese (1822), che l'aveva ricevuta

fedelissimo del Governo francese, grazie allo zio Bartolomeo, Governatore del Palazzo Imperiale, l'ambiguo massone opportunista «M. le Baron [Michele] Bens» era diventato «chargé du service de la Chambre, fêtes et concerts» del principe Borghese¹⁷. Tornò nelle grazie di Carlo Alberto dopo due pubbliche abiure del suo passato massonico¹⁸.

Cavour non brillò neppure nell'amministrazione della tenuta, incominciata con un preambolo poco promettente:

«Je tâche de me procurer le plus grande nombre d'écus sans m'inquiéter des mémoires des sociétés agricoles et des utopies des fermes modèles».

Di fatto, la tenuta dal 1843 fu gestita da Giacinto Coiro, un grosso imprenditore agricolo confinante.

Con i ginevrini De La Rüe¹⁹, in particolare Émile²⁰, banchieri dei de Sellon



Generale Giuseppe Govone (1825-1872). Quadro G. Cavalli (1882).

dal cognato Napoleone I (1807) a parziale compensazione della cessione alla Francia della Galleria Borghese di Roma.

17 *Almanac Impérial pour l'année MDCCCIX*, Maison du Prince Borghese, Paris s.d. ma 1810, p. 83. *Baron de l'Empire* (decreto del 3 dicembre 1809, lettere patenti del 9 marzo 1810); *Chevalier de l'Ordre de la Réunion* (1812).

18 La Massoneria non era nuova in casa Benso: «Bens de Cavour [Michele Antonio, nonno di Michele], Marquis. Officier aux Gardes» è *Maître Élu* nel Tableau del 1768 e in quello del 1771 della R.: L.: torinese Saint Jean de la Mystérieuse (installata il 27 dicembre 1765), quando il maglietto passò da Honoré Sabatier de Cabre «chargé d'affaires de la Cour de France» a Gabriele Asinari di Bernezzo «Majordome du Roy». P. MARUZZI, *Notizie e documenti sui liberi Muratori in Torino nel sec. XVIII*, in «BSBS», XXXII (1930), pp. 248 sgg.; T. VIALARDI DI SANDIGLIANO, *Contributi per una storia della Massoneria in Piemonte: all'Oriente dei Reggimenti piemontesi*, in «Studi Piemontesi», XXX, 1 (2001), pp. 151 sgg.

19 Banca De La Rüe Frères, «dont la haute réputation de probité et d'honorabilité était proverbiale», fondata nel 1758. A. BERT, *Nouvelles lettres inédites de C. Cavour*, Torino 1889.

20 Émile De La Rüe diventò «conseiller personnel» di Cavour dal 1844, R. ROMEO, *Vita di Ca-*

e del padre, Cavour scoprì il gioco in borsa, titoli e derrate, dove si poteva guadagnare molto di più che ai tavoli da gioco dove aveva quasi sempre perso. Nel 1853 le sue speculazioni sul grano attraverso la “Società Anonima dei Molini Anglo-Americani di Collegno”²¹, di cui era diventato il principale azionista, sfociarono nei tumulti del 18 ottobre fomentati dai giornali mazziniani²², cui la stampa cavouriana rispose con violenza. La repressione del Ministro degli Interni Ponza di San Martino con arresti «dans toute l'étendue du royaume» esacerbò ancora di più gli animi, degenerando al punto di preoccupare anche le banche internazionali²³.

Gli inizi della carriera finanziaria non furono dei migliori. Si conclusero con due pesanti fallimenti contemporanei, dove Cavour imparò che l'informazione, da sola e non gestita nel proprio intorno, può essere fuorviante anche se la fonte è primaria. In altri termini, la valutazione della fonte deve essere analizzata indipendentemente dalla sua origine.

Nel 1825 la Gran Bretagna aveva inaugurato la prima ferrovia al mondo con trazione di locomotiva a vapore e trasporto misto²⁴, passeggeri e merci, considerate la modernità per eccellenza. Se l'esempio britannico venne copiato nel resto dell'Europa per scopi puramente economici, giocò un ruolo non secondario nelle ambizioni politiche di unificazione di due nazioni: Prussia e Italia. Quando in Francia nel 1838 fu fondata la “Compagnie du chemin de fer de Paris à Orléans”, Cavour e Costa de Beauregard furono tra i primi sottoscrittori, per cui, appena venne proposta nello stesso anno una ferrovia allo Stato Sardo, Cavour e Costa de Beauregard ne furono entusiasti.

voir, Bari 2004, p. 26. L'amicizia era incominciata nel 1830, quando Camillo Cavour, luogotenente di prima classe di fresca nomina, era di guarnigione a Ginevra. A. BERT, cit., p. V.

21 Fondata il 13 maggio 1850 con la Fourrat frères di Bordeaux e un capitale di 400.000 lire, aumentato nel 1856 ad 1.000.000. ASC, Ministero Agr. Ind. e Comm., busta 4 fasc. 31.

22 Uno per tutti, la *Voce della Libertà* del 24 novembre 1853, che a firma di Angelo Brofferio scrisse: «Il conte Cavour è magazziniere di grano e di farina, contro il precetto della moralità e della legge [...] sotto il governo del conte di Cavour ingrassano illecitamente i monopolisti, i magazzinieri, i borsaiuoli, i telegrafisti, e gli speculatori sulla pubblica sostanza».

23 Un esempio: *Charles J. Hambro* [Hambro & Son di Londra] a *Cavour*, 20 marzo 1854: «Si vous n'êtes pas dans un abîme, vous êtes bien près du gouffre», AST, *Archivio Cavour*, carte amministrative, mazzo 1.

24 Società ferroviaria Stockton-Darlington, che collegava le miniere di carbone di Shildon con Stockton-on-Tees e Darlington.

Mentre i sistemi ferroviari europei collegavano la periferia con il suo centro, per il Piemonte il progetto avrebbe dovuto collegare il centro (Torino) a un polo economico maggiore (Lione), iscrivendolo in un progetto multinodale navigazione-ferrovia. Questo potenziale attirò l'interesse di finanziatori anche internazionali e il 10 luglio 1838 fu costituita a Chambéry la “Compagnie du service accéléré par chemin de fer et bateaux à vapeur de Chambéry à Lyon et vis-versa”, capitale iniziale di 1.200.000 lire suddiviso in 1200 azioni. Le lettere patenti di Carlo Alberto arrivarono il 3 novembre 1838²⁵.

Gli azionisti erano quasi tutti «propriétaires fonciers plus habitués à acheter des terres agricoles que des actions dans l'industrie»²⁶, quindi con nessuna idea di cosa fosse una ferrovia. Costa de Beauregard e Cavour con un battage sui giornali a sua firma²⁷, si auto-elessero esperti ferroviari, il primo partecipò con 20.000 lire (20 azioni), il secondo con 21.000 lire (21 azioni)²⁸. Le banche prestatrici furono quasi tutte nell'entourage degli investitori²⁹. Il 5 ottobre 1839, due giorni dopo la Napoli-Portici del Regno delle Due Sicilie, fu inaugurata in grande pompa, re e Real Figlio in testa, la prima ferrovia degli Stati Sardi tutta luccicante, ma costruita al risparmio, con materiali di bassa qualità. Niente locomotiva a vapore per i traini, troppo cara, quindi trazione a cavallo, il che era un investimento nel passato e non nel futuro.

Il fallimento era già scritto alla sua fondazione: incompetenza tecnica, mal amministrata, difficoltà finanziarie, tanto che nel 1840 intervenne il Governo del Regno con una sovvenzione di 10.000 lire. Contemporaneamente, fu costituito un prestito di 12.000 lire con Cesare Balbo con la garanzia personale di Cavour, che al 31 marzo salì a 100.000 lire³⁰. Ancora, Cavour si fece prestare dalla madre di nascosto dal padre, 20.000 lire per altre 20 azioni, per cui il suo investimento

25 ADS, 1 FS 2500, *Lettres-patentes du roi Charles-Albert*, 3 novembre 1838.

26 E. COTTET DUMOULIN, *Franchir pour unir, équiper pour rattacher : les premiers chemins de fer en Savoie : intentions, usages, représentations (années 1830-1880)*, tesi di dottorato, Université de Grenoble, Grenoble 2013, p. 116.

27 C. CAVOUR, *Della strada di ferro da Ciamberi al lago di Bourget e della navigazione a vapore su quel lago e sul Rodano*, in «Gazzetta Piemontese», 10 dicembre 1839.

28 E. COTTET DUMOULIN, cit., pp. 113-15.

29 Nigra et fils e Mestrallet di Torino; Crusillat di Chambéry; Cottien di Parigi; la savoiarda Blanc, Colin et C.ie; Gabriel Odier & Cie, banca dei Cavour a Parigi.

30 F. ARESE, *Cavour e le strade ferrate (1839-1850), con documenti inediti*, Milano 1953, p. 18 e 75-77.

totale al 1841 fu di 52.000 lire.

La situazione si rivelò catastrofica e il 21 dicembre fu convocato d'urgenza un Consiglio d'Amministrazione, dove si evidenziò un passivo complessivo di 517.000 lire. Cavour lanciò l'idea di un aumento di capitale, rifiutato dai soci milanesi che chiesero la restituzione dei capitali investiti e il 7 giugno 1841 l'Assemblea generale dichiarò fallita la Compagnie³¹, nonostante che:

«le roi Charles-Albert [...] lui-même actionnaire de la Compagnie Savoyarde quelques temps après sa création. Il semble posséder une cinquantaine d'actions en 1841, ce qui au-delà de l'investissement, porte un soutien politique fort au projet»³².

Per Cavour il peggio doveva venire, il crac finanziario savoiano si appaiò a un crac alla borsa di Parigi. Nel 1839 era scoppiata la crisi orientale, innescata dal tentativo del Khedive dell'Egitto e del Sudan, Muḥammad 'Alī Pascià, di ritagliarsi un regno nell'Eyalet d'Egitto sostenuto dai Francesi (Primo Ministro Adolphe Thiers). Quando Gran Bretagna, Impero austriaco, Prussia e Russia decisero di sostenere il sultano ottomano Abdūlmecid I, la Francia si trovò isolata con il rischio di una guerra con l'Inghilterra, per cui nell'ottobre 1840 cambiò posizione schierandosi con le Grandi Potenze. Cavour in quel momento condivideva il letto erotico-politico di Hortense Allart de Méritens con Henry Bulwer Lytton, Segretario dell'Ambasciata britannica a Parigi e uomo di Palmerston. Convinto dalle informazioni riservate della «maîtresse de Bulwer» che la guerra sarebbe scoppiata, Cavour decise una forte speculazione al ribasso, ma il 15 luglio 1840 le Grandi Potenze offrirono a Muhammad 'Alī il controllo permanente su Egitto, Sudan e dell'Eyalet di Acri, a condizione che questi territori rimanessero nominalmente parte dell'Impero ottomano (Convenzione di Londra). La guerra fu momentaneamente fermata e in borsa si delineò un salto al rialzo.

Per Cavour il disastro fu totale. Fallita la Compagnie Savoyarde, fallita l'operazione in borsa, scrisse disperato al padre il 12 ottobre³³:

«Tutto ciò che ho guadagnato in tre anni l'ho perduto in un giorno. In breve, devo pagare per la fine del mese 45 mila franchi. Si devono pagare oppure farsi saltare il cervello».

31 AST, Ministero di Lavori Pubblici, *strade ferrate*, serie II, mazzo 2, délibérations du conseil d'administration de la Compagnie Savoyarde, 7 giugno 1841.

32 E. COTTET DUMOULIN, cit., p. 116.

33 ACS, *Epistolario*, I, 12/13 ottobre 1840, pp. 480-83.

Il padre rispose il 18, «a trois heures du matin», confermando di avere dato istruzione al banchiere Gabriel Odier³⁴

«d'intervenir pour arranger tes affaires, en payant ou endossant des effets jusqu'à la concurrence de quarante cinq mille francs [...] Cela, tu me diras, fera tort à ton crédit; mais de ce crédit tu n'en as plus nul besoin - tu t'es engagé par ta lettre à ne plus faire d'affaires de spéculations et de rapporter sur l'agriculture ton activité et tes moyens [...] Tu te crois le seul jeune homme fait pour devenir Ministre d'emblée - pour être banquier - industriel, spéculateur; et cet amour propre³⁵ ne te fait même admettre à toi même que tu aie pu te tromper»

e nella stessa lettera elencava i debiti del figlio:

«à M. Hippolite de la Rue	Livres 75.000
Ja moitié des quarante mille francs au Ct. de Sales	20.000
à ta mère, qui te les a prêtés	Livres 20.000
la moitié de 150 m. francs viagers	75.000
Somme totale	190.000».

Il fallimento non fermò Cavour. Nonostante le promesse al padre, dalle ceneri della Compagnie Savoyarde, con Costa de Beauregard e pochi altri soci, il 29 aprile 1843 costituì una nuova società ferroviaria, la “Société Anonyme pour le chemin de fer de Chambéry au Bourget et pour le canal de l'Albane”³⁶, capitale 315.000 lire (80.000 di Camillo), immediatamente «en très mauvaise posture». Se la Société Anonyme era nuova, i problemi furono gli stessi della vecchia e, dopo una sofferta agonia, il 26 aprile 1846 finì di esistere³⁷. Tutto il materiale ferroviario fu smontato e i binari finirono alla nuova ferrovia Torino-Alessandria che lo Stato sardo stava finanziando.

34 F. RUFFINI, *La Giovinezza del Conte di Cavour*, II, Torino 1912, pp. 213 sgg.

35 «amour propre» che, nel linguaggio cortese del padre, mascherava la sicumera giovanile di Camillo, che si evince bene in una lettera ad Anastasia de Circourt Klustine: «Il est vrai, je pourrais devenir un savant, un mathématicien profond, un grand physicien, voire même un chimiste distingué. Je pourrais me faire un nom dans les Académies de l'Europe et me créer une réputation parmi le public des savants», L. CHIAIA (a cura di), *Lettere edite e inedite di Camillo Cavour (1821-1852)*, I, 3ª ediz., Torino 1883, p. 15.

36 AST, Ministero di Lavori Pubblici, *strade ferrate*, serie II, mazzo 2, lettres-patentes du roi Charles-Albert, 29 aprile 1843.

37 ADS, 36 F 13, *délibérations de l'assemblée générale des actionnaires de la Compagnie du canal du Bourget*, 26 avril 1846 e ibidem, *délibérations de l'assemblée générale des actionnaires de la Compagnie du canal du Bourget*, 28 juillet 1846.

Il Servizio Segreto privato: gli inizi e il consolidamento

Operare in borsa richiedeva informazioni e Cavour, tra i tavoli da gioco, le case chiuse di Londra e Parigi, i legami con dame di onesto e disonesto costume, aveva coltivato amicizie buone e meno buone, entrambe utili. Con loro iniziò a costruire una rete informativa personale nel 1839, quando, nonostante l'opposizione del re, La Marmora lo chiamò alla Regia Commissione Superiore di Statistica³⁸, che negli atti di Governo compare quasi sempre a copertura dei centri di controspionaggio (Sezioni o Centri di Statistica³⁹).

La Commissione fu un osservatorio privilegiato per la raccolta di informazioni, dove Cavour capì la filosofia alla base delle covert actions («the main thing about covert action is that it must be deniable or plausible deniability»). Ufficialmente il Piemonte non aveva un Ufficio Informazioni, anche se inserito nella Istituzione del Real Corpo dello Stato Maggiore Generale del 1816, poi nelle Istruzioni del 1850 sulle «pattuglie segrete». Istituzionalizzato nel 1855 con la «Istruzione La Marmora»⁴⁰, il Servizio Segreto continuò a essere un fantasma negli organigrammi e negli Ordini di Servizio, anche nel 1861 quando l'Armata Sarda divenne Esercito Italiano.

Quando Cavour assunse il Dicastero degli Esteri nel 1855, la sua rete di spionaggio diventò il Servizio Segreto del Ministero degli Esteri, che diresse attraverso Negri di Saint Front⁴¹, parallelo e in concorrenza con quello militare diretto

38 Creata nel 1836 dal Ministro degli Interni Beraudo di Pralormo.

39 Il controspionaggio, con il Regolamento Generale del 1822, fu assegnato ai Carabinieri Reali. Le informazioni erano raccolte dalla Commissione per i lavori statistici e dal Comitato esecutivo dell'emigrazione italiana. Durante le operazioni della prima guerra di Indipendenza l'attività informativa era affidata: nella zona di operazioni alla cavalleria e ai bersaglieri; nelle retrovie ai carabinieri con compiti di polizia militare e controspionaggio; oltre le linee nemiche a personale addestrato allo spionaggio. A. VIVIANI, *Servizi Segreti Italiani 1815-1985*, I, Roma 1985, pp. 45 sgg.

40 *Raccolta ufficiale delle leggi, regolamenti e disposizioni relativi al servizio ed all'amministrazione militare di terra e di mare*, «Giornale Militare», circolare 21, I, Torino 1855. suddivisa in cinque parti. Negli ultimi due Capi (quinto e sesto) si istituivano il «servizio di missioni speciali» e il «servizio segreto». Sono interessanti i paragrafi 71, 78 e 79 del Capo sesto, che prevedevano le missioni segrete, il servizio delle spie e il trattamento di quelle nemiche. M.G. PASQUALINI, *Problematiche costanti nel Servizio di Informazione militare italiano dal 1861 al 1949*, in T. VIALARDI DI SANDIGLIANO e V. ILARI (a cura di), «Storia dello Spionaggio. L'intelligence militare italiana, l'intelligence elettronica, l'intelligence cinese», Savigliano 2006, p. 29 e sgg.

41 «Capo Servizio il Colonnello di Cavalleria Negri di Saint Front», A VIVIANI, cit., p. 90.

da un protetto da La Marmora che aveva avuto modo di apprezzare in Crimea: Giuseppe Govone⁴², padre del Servizio Segreto italiano. Di fatto padre virtuale perché gli Ufficiali piemontesi continuarono a giudicare l'intelligence un gioco inutile degli Stati Maggiori. Fu questa mentalità che permise a Cavour di consolidare la propria rete informativa, costituita quasi tutta da civili e quasi tutti di poca fama, pagati in denaro e cariche pubbliche⁴³. “Servizi devianti” per la pubblicistica di oggi, silente allora perché la rete era sconosciuta, offuscata all'informazione, anche que-



Francesco Crispi

sta nelle sue mani. Cavour aveva finanziato con ampi fondi segreti (lo Statuto Albertino vietava privilegi e monopoli ai privati) la fondazione della Agenzia

42 Ufficiale di collegamento con il Comando britannico di lord Raglan, il 25 ottobre 1854 Govone partecipò alla carica della Light Brigade di Cardigan con Giuseppe Landriani. R. DUTTON, *Forgotten Heroes: The Charge of the Light Brigade*, Oxtou 2007, p. 120 e 224. Fu decorato dell'Order of the Bath dalle mani della regina Vittoria. *London Gazette*, January 2, 1857 e *The Spectator*, January 10, 1857. Assegnato al Corpo Reale dello Stato Maggiore nel marzo 1855. Brillante e intelligente, aveva al suo attivo molte azioni di intelligence in Toscana, nelle retrovie austriache dopo la sconfitta del 1849, a Vienna e Berlino, a Roma durante la Repubblica romana e in Oriente come Consigliere militare di Omar Pascià aka Michailo Latas. M. PETROLO, *Il generale Giuseppe Govone e l'organizzazione del servizio informazioni del Regno di Sardegna*, in T. VIALARDI DI SANDIGLIANO e V. ILARI (a cura di), cit., pp. 21 sgg.

43 A esempio, Luigi Carlo Farini, commissario a Modena e dittatore dell'Emilia, poi Ministro dell'Interno del governo Cavour nel marzo del 1860; Carlo Boncompagni, Plenipotenziario a Milano, operativo in Toscana, nominato da Cavour Plenipotenziario presso le Corti di Toscana, Modena e Parma, poi a Firenze in rotta con Rattazzi, e Governatore generale delle province collegate dell'Italia centrale.

Telegrafica Stefani⁴⁴ (26 gennaio 1853), che nelle sue mani divenne lo strumento principale per il controllo della sorgente di notizie nel Regno di Sardegna, innescando quel rapporto incestuoso tra informazione e potere che porterà la Stefani a essere, dal 1924, l'organo ufficiale del fascismo, poi della Repubblica Sociale di Salò.

Il Servizio Segreto privato: qualche etéra

Ammiratore spregiudicato e cinico della donna, Cavour non fu il primo a utilizzare lo spionaggio anche al femminile, sfruttando amori di letto, incandescenze di Patria e ricatto. Già Venezia fin dal XIV secolo aveva fatto uso di prostitute nella propria rete informativa⁴⁵, ma al servizio della *res publica*, non di una struttura segreta personale utilizzata equivocamente e senza discontinuità tanto per lo Stato, quando per uso personale. La storia del réseau cavouriano ha sfiorato le più celebri, molte rimangono sconosciute. La bellezza non fu un fattore prioritario. Come ben concettualizzato da Demostene⁴⁶, per la Serenissima e per Cavour contava l'intellettualità colta e la capacità di relazione.

A Parigi operò Paolina Rasini di Mortigliengo⁴⁷, bruttina, disincantata e ve-

44 S. LEPRI, F. ARBITRIO, G. CULTRERA, *Informazione e potere in un secolo di storia italiana. L'agenzia Stefani da Cavour a Mussolini*, Firenze 1999. Tra i molti esempi di ricatto sulla stampa, cfr. *Cavour a Castelli*, s.d. ma 1857: «la Staffetta è un pessimo giornale che fa torto al ministero: lo dissi a Dina questa primavera. Non do un soldo se prima la Staffetta non cessa le sue stupide pubblicazioni. Ciò fatto rimetterò ora a Dina L. 3.000 e in gennaio L. 3.000. Se questi patti non sono accettati, gli ripeto, non dò un soldo», R. ROMEO, *Cavour e il suo tempo*, 1854-1861, 3, Bari 1969, p. 421. Qualche nome tra i giornalisti internazionali di varia moralità al soldo di Cavour: Avigdor (*Presse*), Belly (*Le Pays, Journal de l'Empire*), Buloz (*Revue des deux mondes*), De Poggenphol (*Nord di Bruxelles*), Navin (*Siècle*), Pallieri (*L'Italie*), Secchi de Casali (*L'Eco d'Italia*).

45 «vieillie et balafrée, elle [la prostituta] travaille comme espionne», Gioseffo Longhi, *Tappe della vita di una cortigiana*, incisione edita a Bologna nel 1650, citata in G. SCARABELLO, *Les putains, les rufians et la République. Histoire de la prostitution à Venise di XIIIème siècle*, Venezia 2013, p. 5.

46 DEMOSTENE (pseudo), *Contro Neera*, LIX, 122. D. HAMEL, *Trying Neaira: The True Story of a Courtesan's Scandalous Life in Ancient Greece*, New Haven, 2003.

47 «La Comtesse Rasini Cuggiani [Paolina Caissotti di Chiusano aveva sposato Vittorio Rasini di Mortigliengo il 3 agosto 1841] a à ses pieds Fould [«Ministre des Finances»] et le Ministre de la Marine [Théodore Ducos]. Elle ne manque pas d'esprit, mais elle est laide», *Ruggiero Gabaleone di Salmour a Cavour*, 19 agosto 1854, CC, *Cavour-Salmour*, Bologna 1961, p. 65, in risposta a Cavour che aveva chiesto informazioni «sur cette dame [...]

nale «espion du grand monde», che servì Cavour tra il 1854 e 1855 come informatrice saltuaria. Alla Rasini il «ministre de l'Instruction publique et des Cultes» d'Hippolyte Fortoul imputò la morte del «ministre de la Marine et des Colonies» Ducos⁴⁸:

«la véritable cause de la mort du pauvre Ducos était une comtesse Rasini, piémontaise, espion russe qui pour s'introduire dans les secrets d'Etat, s'était livrée au pauvre ministre et l'avait épuisé».

A Londra ci fu la fascinosa paranoica e forse regia amante⁴⁹ Maria Canera di Salasco

«con due occhi neri che mandavano saette, essa fu veramente bella, di una bellezza affascinante, aristocratica. Vestiva sempre alla militare, così come ce la rappresentano le stampe dell'epoca»⁵⁰,

figlia del generale finito sotto inchiesta per avere firmato a nome di Carlo Alberto l'armistizio con gli Austriaci dopo Custoza (9 agosto 1848). Fuggita dal padre che l'aveva rinchiusa per un'ennesima storia di debiti che il marito⁵¹ aveva preso definitivamente male, si rifugiò a Londra dove incontrò Garibaldi (10 maggio 1854). Se ne innamorò e lo seguì nella impresa dei Mille, unica donna con Jessie White Mario e Rose Montmasson, la compagna tradita e ripudiata di Crispi. Cavour ne sfruttò l'amore e quando la follia ebbe il sopravvento la abbandonò nei debiti tra le carceri di Parigi e Londra⁵². Ultima sopravvissuta del

parce que, à tort ou à raison, on la supposait aux gages de la Russie».

48 G. MASSA-GILLE (a cura di), *Journal d'Hippolyte Fortoul, ministre de l'Instruction publique et des Cultes, 1811-1856*, Genève 1979, p. 162.

49 *Johann von Rechberg a Buol-Schauenstein*, 13 novembre 1853, F. VALSECCHI (a cura di), *Le relazioni diplomatiche fra l'Austria e il Regno di Sardegna*, III serie, IV, Roma 1963, p. 141.

50 G.E. CURATOLO, *Garibaldi e le donne*, Roma 1913, pp. 199 sgg.

51 Enrico Martini Giovinetto della Torre, matrimonio annullato dalle autorità ecclesiastiche di Torino il 20 dicembre 1853. Astro nascente della diplomazia torinese, protetto da Cavour, libertino notorio che fa «da stallone a principesse e titolate bagascie» secondo l'abate Anelli (L. ANELLI, *Storia d'Italia dal 1814 al 1863*, Milano 1864, p. 129), rinunciò alla nazionalità sarda per salvaguardare i suoi beni in Lombardia sotto l'Austria.

52 Dopo la guerra franco-prussiana si rifugiò a Parigi. Nelle mani degli usurai, arrestata, imprigionata e ancora arrestata, scappò a Londra sempre inseguita da debiti, usurai e prigione. Nel 1881 Census è registrata come «Mary Dowager Countess Della Torre, widow, aged 38, born in Inverness, Scotland, living at 84 Warwick Gardens, Kensington». Cfr. anche *The London Gazette*, October 9, 1908: «The Bankruptcy Acts, 1883 and 1890. In the County Court of Berkshire, holden at Windsor. In Bankruptcy No. 4 of 1894, Re: Mary, Dowager Countess Della-Torre, Gerrardete Cross, Buckinghamshire, and Uxbridge, Mid-

Risorgimento⁵³, morì dimenticata e folle nel 1913 nel manicomio di Mendrisio, la camera foderata di camicie cremisi, il colore delle camicie offerte dalle logge lionesi delle due Potenze massoniche francesi da indossare sotto l'uniforme della «Légion garibaldienne-Volontaires italiens»⁵⁴, inquadrata nel 4^e Régiment de Marche, 1^{er} Étranger, sul fronte delle Argonne, dove cadde «au champ d'honneur le 26 décembre 1914» Bruno⁵⁵, figlio di Ricciotti Garibaldi. Fatto unico nella storia della massoneria, tutte e due le Potenze avevano alla Gran Maestria un generale: il Grand Orient de France il generale d'Armata Augustin Gérard e la Grande Loge de France il Divisionale Paul Peigné. Qualcuno scrisse: «Hiram marche au canon».

Divisa e frammentata non solo tra «interventionnistes et neutralistes à l'image du royaume», la massoneria italiana tentennò non poco, ma l'elevazione di Ettore Ferrari alla Gran Maestria di Palazzo Giustiniani portò l'appoggio definitivo della creazione della Légion garibaldienne.

Del ruolo nel réseau cavouriano di Maria Letizia Bonaparte-Wyse, amante di cimiteri notturni in veli neri, letterata colta, cinque lingue parlate e scritte, spiata dai Servizi Segreti e dalle polizie di mezza Europa, «expulsée de France, en février 1853, par son cousin Napoléon III, à la suite d'une affaire de meurs qui fut étouffée de justesse», coinvolta a torto o a ragione nello scandalo svizzero-franco-messicano del banchiere Jecker che portò alla guerra franco-messicana⁵⁶, tre

dlesex, Widow», p. 7346.

53 A Londra pubblicò nel 1859 due pamphlets: *Episode politique en Italie de 1848 à 1858* (London, W. Jeffs) e *L'Italie en regard à la France, l'Angleterre, la Russie et l'Autriche* (London, P. Rolandi, 1859); nel 1860 altri tre in Italia: *Non si venda Savoia e Nizza* (Firenze, Andrea Bettini), *Dangers créés par le papisme* (Torino, Giannini e Fiore) e *1849 et 1860, alors et aujourd'hui* (Firenze, Andrea Bettini).

54 C. MARABINI, *La rossa avanguardia dell'Argonna. Diario di un garibaldino alla guerra franco-tedesca*, Milano 1915, con prefazione di D'Annunzio, p. 32.

55 Montéhus [Gaston Brunswick] pubblicò sull'antimilitarista *La guerre sociale* del 6 gennaio 1915 (prima pagina, centro) una ode in suo onore, politicamente sulla falsariga del «chant Gloire au 17^e» che aveva scritto nel 1907 ai «mutins» della 6^e Compagnie, 17^e Régiment d'infanterie, che a Béziers, «crosse en l'air», si erano rifiutati di tirare sui vignaioli in tumulto. H. HEYRIÈS, *Les Garibaldiens de 14: splendeurs et misères des chemises rouges en France*, Nice 2005, in particolare pp. 199 sgg. Morì anche il fratello Clemente, ma entrò nel novero dei “caduti semplici”.

56 17 febbraio 1863, *Engels a Marx*: «Revelations about the court in Paris are again becoming quite the rage and, in the Guardian, Mr Tom Taylor is portentously dishing up all that stuff *re la Solms, Bonaparte, Wyse, the Jecker affair, etc.*», *Marx-Engels Collected Works*, January 1860-September 1864, 41, 1985 p. 456.

naufragi matrimoniali (de Solms, Rattazzi, de Rute), si seppe solo durante il bocaccesco processo alle Assise di Angoulême del 1891 («Le mari, l'amant et la proxénète. L'affaire Bouly de Lesdain»). Bonaparte per parte di madre (Laetitia, figlia di Lucien Bonaparte, fratello di Napoleone I) era ufficialmente figlia dell'ambasciatore britannico Thomas Wyse, in realtà figlia delle generosità delle grazie materne con il capitano Hodgson⁵⁷. Per limitare lo scandalo e mantenere il nome Bonaparte, Laetitia divenne Bonaparte-Wyse, nonostante Wyse si fosse rifiutato di riconoscere il nuovo cognome⁵⁸. Sempre «endettée à l'excès», sovente «presque retenue dans un hôtel où elle ne peut payer son séjour», l'aggiunta del «Bonaparte» era fondamentale per ricevere l'appannaggio annuo di Fr. 48.000, «dont 30,000 affectés à ses créanciers»⁵⁹, concessole dall'Imperial Cugino durante i 18 anni di regno.

Il processo di Angoulême si aprì il 17 dicembre. L'accusato era Edmond Bouly de Lesdain, che aveva sparato sul treno Bordeaux-Paris, verso Montmoreau, alla moglie Charlotte Mortier, «amie intime» della Bonaparte, e a Régis Delbœuf, amante di Charlotte, già segretario della «Princesse de Solms désormais Marie de Rute» quando abitava a Madrid dopo il suo terzo matrimonio e aveva lanciato nel 1883 la rivista *Les matinées espagnoles*, che dirigeva sotto il nickname «Baron Stock»⁶⁰. Si doveva capire se Bouly de Lesdain, marito “in partibus” per contratto, aveva agito per gelosia o su ordine di Letizia, gelosa di Delbœuf («Tout le monde est conscient que dans cette affaire, Edmond Bouly de Lesdain, n'est que le bras armé de Mme de Rute»⁶¹).

57 Dorsetshire Regiment on Foot (39th), J. HARTNELL, *A List of the Officers of the Army and of the Corps of Royal Marines*, London 1830, p. 202.

58 O. BONAPARTE-WYSE, *The Spurious Brood: Princess Letitia Bonaparte and her Children*, London 1969. Olga Bonaparte-Wyse, née Clive-Rollawson, era moglie di William Lucien Bonaparte-Wyse, nipote di Letizia.

59 A. POULET-MALASSIS (a cura di), *Papiers Secrets et Correspondance du Second Empire. Réimpression complète de l'édition de l'Imprimerie nationale annotée et augmentée de nombreuses pièces publiées à l'étranger*, Bruxelles 1871, Mertens, p. 299.

60 Nonostante il titolo, la rivista non aveva niente di spagnolo, ma, come recitava il sottotitolo *Nouvelle revue internationale européenne*, era consacrata alla politica e alla diplomazia, da Lisbona a San Pietroburgo, da Roma a Londra, con collaboratori come Victor Hugo, Arsène Houdaye, Sarah Bernhardt ... e Régis Delboeuf. A *Les matinées espagnoles* si abbeveravano i servizi segreti di mezza Europa, fonte di informazioni preziose che continuò quando la Bonaparte lanciò a Parigi *La Revue internationale*.

61 F. HITZEL, *Un parcours inattendu du Tarn aux rivages du Bosphore ou la vie de Régis Delbœuf (1854-1911)*, in «Penser, agir et vivre dans l'Empire ottoman et en Turquie», XIX,

Sui giornali d'Europa, quelli italiani ripresero la cronaca inizialmente in maniera soft visti i personaggi coinvolti, finirono le lettere infuocate di Maria Letizia a Charlotte «in cui è evidente la fusione del pensiero di sangue con quello della lascivia»⁶²: «Io ti ucciderò, senza dubbio: io ti martirizzerò, è probabile; io ti sventrerò forse in un momento di collera. Ma io ti amo, tutto è detto».⁶³

Nel dibattito uscirono anche documenti riservati, tra cui i rapporti con Cavour, gran suggeritore del matrimonio con Rattazzi, iniziati ai tempi di quando Maria Letizia era passata di letto in letto, non primo quello regio. Mori sorda a Parigi il 2 febbraio 1902, inseguendo una bellezza ormai di rughe sotto mascheroni di biacca chiazzata carminio. Gli eredi, per eliminare il più possibile la *damnatio memoriae* di un passato per lo meno equivoco, bruciarono il suo archivio che comprendeva anche buona parte di quello del penultimo marito, l'uomo che «avrebbe voluto essere Cavour; non fu che Rattazzi»⁶⁴.

A Parigi operò anche l'etéra per antonomasia, la cugina di Cavour Virginia Verasis di Castiglione aka Nicchia,

«l'incarnation même du poison étranger glissé aux veines de la France impériale, l'élément de décomposition cosmopolite inoculé à cette société en fête et en plaisir»⁶⁵,

«Cette femme dont la Grèce eût divinisé la beauté, et qu'elle eût réservé pour modèle à Phidias ou à Praxitèle: marbre antique égaré dans notre siècle»⁶⁶,

consegnata alla vulgata risorgimentale con molti epiteti, «la contessa che ha fatto l'Italia» fu il più garbato⁶⁷. Più bella e con più amanti della Bonaparte, ma

Paris 2013, p. 208.

62 C. LOMBROSO, *La psicologia di una uxoricida tribade*, in «Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale», II, XXIV, Torino 1903, pp. 6-10.

63 C. LOMBROSO, G. FERRERO, *La donna delinquente. La prostituta e la donna normale*, Torino 1915, p. 263. Molte lettere furono tradotte e pubblicate, senza citare i nomi, da S. SIGHELE, *La coppia criminale. Psicologia degli amori morbosi*, IV, in «Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale», n. 13 (6), Torino 1891, pp. 505-542.

64 F. VALSECCHI, *Rattazzi*, in «Nuova Antologia», MMLXX (giugno 1973), p. 183.

65 H. FLEISCHMANN, *Napoléon III et les Femmes*, Paris 1913, p. 202.

66 E. Hervé, nell'introduzione a H. D'IDEVILLE, *Journal d'un diplomate en Italie, Turin, 1859-1862*, 2me édit., Paris 1872, p. IV.

67 «vulva d'oro del nostro Risorgimento», copyright by Urbano Rattazzi, l'uomo che «al potere segnò sempre una sventura od un disonore nazionale. Novara, Aspromonte e Mentana, ecco l'infausto trinomio», A. DE DONNO, *L'Italia dal 1870 al 1944: cronistoria commentata*, I, Roma 1945, p. 47.

MEMOIRS

OF THE

BARON DE RIMINI

(GRISCELLI DE VEZZANI)

SECRET AGENT

OF

NAPOLEON III (1850-58) CAVOUR (1859-61) ANTONELLI (1861-62)

FRANCIS II (1862-64) THE EMPEROR OF AUSTRIA (1864-67)

SECOND EDITION OF

MINNESOTA

LIBRARY

London

REMINGTON & CO PUBLISHERS

HENRIETTA STREET COVENT GARDEN

1888

[All Rights reserved]

Memoirs of the Baron de Rimini (Griscelli di Vezzani)

meno intelligente e colta, fu addestrata ai cifrari da Negri di Saint Front e protetta a Parigi da Costantino Nigra, altro agente di Cavour che era stato chiaro: compito della Castiglione era di spingere con ogni mezzo Napoleone III a un'alleanza franco-piemontese. Il prezzo? La nomina del padre a Segretario dell'Ambasciata a Pietroburgo. Come d'abitudine Cavour informò il Ministro degli Esteri a cose fatte, con una lettera su cui si è costruita molta leggenda risorgimentale⁶⁸.

Nicchia debuttò nella Parigi di Corte al ballo del 24 novembre 1855 con «un chaperon d'importance», il conte de Grossoles-Flamarens «bête comme deux oies» e all'Imperatore fu presentata al ballo di Matilde Bonaparte del 9 gennaio seguente, ma «la première impression ne fut pas bonne»⁶⁹, «il est donc exagéré de dire que, à peine parue, elle triompha»⁷⁰. Fu invece al ballo nel domaine impérial di Villeneuve-l'Étang del 27 giugno che scoccò la scintilla:

«La comtesse de Castiglione s'est longtemps égarée dans une île placée au milieu du petit lac, avec l'Empereur; elle en est revenue, dit-on, un peu chiffonnée».⁷¹

Lo scandalo fu enorme e si moltiplicarono i dispacci cifrati dalle Ambasciate ai propri Ministri degli Esteri⁷², soprattutto annotando che: «le retour donne à la comtesse la grâce d'un adorable abandon. Elle n'est d'ailleurs pas embarrassée pour le simuler»⁷³.

La realtà storica sfuma però il mito risorgimentale. Se effettivamente la bellezza della Castiglione entrò nell'intimità delle alcove del castello di Compiègne⁷⁴

68 «Vi avverto che ho arruolato nelle file della diplomazia la bellissima contessa di *** invitandola a coqueter ed a sedurre, ove d'uopo, l'Imperatore», C. BENSIO DI CAVOUR, *Epistolario*, Cavour a Luigi Cibrario, Ministro degli Esteri, 22 febbraio 1856, XIII, Firenze 1992. Cavour era a Parigi al Congresso sulla conclusione della guerra di Crimea (25 febbraio-18 aprile 1856).

69 G.A. DE REISET, *Mes Souvenirs*, II, Paris 1903, pp. 327-28.

70 L. STAPLEAUX, *Mémoires secrets du Second empire*, Bruxelles 1871, pp. 52-53.

71 H. DE VIEL-CASTEL, *Mémoires du comte Horace de Viel-Castel sur le Règne de Napoléon III (1851-1864)*, Paris 1883, p. 272.

72 Cfr. a esempio Cowley, *Ambasciatore britannico a Parigi al proprio Ministro Clarendon*, 1° luglio 1855, H.R. COWLEY, *The Paris embassy, during the Second Empire*, London 1928, p. 102

73 F. BAC [BACH], *Intimités du second Empire. Les Femmes et la Comédie. D'après des documents contemporains*, Paris 1931, p. 30. Il padre di Bach era figlio illegittimo di Jerome Bonaparte e Diane de Waldner de Freundstein.

74 Forse un primo rendez-vous dove «l'Empereur lui allait présenter ses devoirs» fu a l'hôtel de Beauvais, 68 rue Francois-Miron, già di proprietà di Catherine [Bellier] de Beauvais,

(1857) con il dono di una goccia verde di smeraldo di oltre quaranta carati, che la duchessa de Dino valutò centomila franchi⁷⁵, il progetto di Cavour riuscì solo in parte. Di fatto, proprio nel momento clou dell'idillio, i dubbi di Napoleone III sulla politica piemontese erano profondi⁷⁶, ancora «retentissant» il discorso all'Assemblea Nazionale di Adolphe Thiers di dieci anni prima (31 marzo 1849)⁷⁷:

«La guerre! Quand on n'est pas conduit, comme à Turin, par des enfants qui crient fort pour persuader qu'ils sont des hommes, et qui ne sont que des enfants».

La relazione fu comunque saltuaria, molta la concorrenza delle «créatures venues se faire donner l'obole impériale»⁷⁸.



Eliseo Sala (1813–1879). Ritratto di Urbano Rattazzi (1808-1873)

prima amante di Luigi XIV voluta dalla madre Anne d'Austria, «dans le but de s'assurer que son fils était propre au mariage».

75 24 marzo 1857. D. DE DINO [Dorothee de Courlande], *Chronique de 1831 à 1862*, IV, (1851-1862), Paris 1909-10, p. 250 e 253.

76 Sull'ambiguità di Napoleone III ancora nel 1859, in seguito ai dubbi interni anche negli Alti Gradi militari di una guerra a fianco del Piemonte, cfr. «un article apaisant inspiré par l'empereur» su *Le Moniteur Universel* del 5 Marzo 1859, che però non convinse l'Austria: «l'Autriche ne croyait pas à l'impartialité de l'Europe malgré la déclaration insérée au Moniteur français du 5 mars 1859». Cfr. anche J.H. MALMESBURY [Ministro degli Esteri britannico], *Memoirs of an ex-minister: an autobiography*, II, London 1884, pp. 148 sgg., per i giorni 12-28 gennaio 1859.

77 M.A. CALMON (a cura di), *Discours parlementaires de M. Thiers 1848-1850*, VIII, CLIV, Discours sur les affaires d'Italie, Paris 1880, p. 212.

78 M. DE DECKER, *Napoléon III, ou, L'empire des sens*, Paris 2008. Louis Alphonse Hyrvoix,

La Castiglione fu espulsa dalla Francia nel 1857⁷⁹ dopo il poco chiaro attentato a Napoleone III della notte del 5 aprile, al 53 di Avenue Montaigne, dove riceveva neanche tanto discretamente «l'obole». Nella perquisizione seguita all'attentato, il controsospionaggio di Hyrvoix trovò il cifrario di Negri di Saint, fatto che il cugino statista non le perdonò mai. L'attentatore fu ucciso da Griscelli, un corso che dal 1859 si ritroverà tra gli uomini di mano del Servizio Segreto privato di Cavour. All'Imperatore fu fatto credere che era stato un complotto mazziniano, ma aleggiò il sospetto che l'ispiratrice fosse la stessa Castiglione⁸⁰, forse invece un avvertimento dell'Imperatrice stufa di corna. Gli storici sono ancora divisi.

Con una parte che è più leggenda che realtà nella storia del Risorgimento⁸¹, rifugiata in Italia tra Torino e Spezia, poi in Inghilterra con imbarazzo della diplomazia sabauda⁸² e di nuovo in Italia, la Castiglione riapparve a Parigi nel 1862 al ballo in maschera del 9 febbraio 1863 alle Tuileries in un tentativo di ritorno a Corte, mezza nuda in un costume *en Salambô* (Prosper Mérimée), in realtà da Regine d'Etruria, intorno a lei imbarazzo e sarcasmo. Ritornò ancora Parigi nel

«inspecteur général de police des résidences impériales», annotava su un registro le identità di tutte le belle che passavano per il letto imperiale. H. C. PAYNE, *The Police State of Louis Napoleon Bonaparte*, Seattle 1966, p. 261.

79 8 aprile 1857, «Mme de Castiglione, dont le règne finit, retourne en Piémont, munie de sa colossale émeraude», D. DE DINO, cit., p. 253. Émile Félix Fleury, Grand Écuyer de la Couronne: «Narcisse femelle en admiration pour sa propre beauté, sans souplesse, devant sa propre beauté, sans souplesse, sans douceur dans le caractère, ambitieuse sans grâce, hautaine sans raisons, elle lassait bien vite l'homme qu'elle voulait tenir et, après un an de compromissions regrettables, la Castiglione rentra dans l'ombre pour ne plus en sortir», G. POISSON (a cura di), PAULINE DE METTERNICH, «*Je ne suis pas jolie, je suis pire*»: *Souvenirs 1859-1871*, Paris 2013, n. 97.

80 Pierre Carlier, ex Prefetto di polizia di Parigi: «Cette femme, n'a ni cœur, ni âme, je la crois capable de tout, même d'assassiner». J. [C.] BAROCHE, *Second Empire. Notes et souvenirs*, Paris 192, p. 61.

81 Nel carteggio tra Jozef Poniatowski e la Castiglione, quindici anni di amicizia e fitta corrispondenza, amanti occasionali pieni di debiti, cambiali e protesti, si evince la completa assenza della Castiglione nel coinvolgimento di quella ragnatela di giochi e ricatti spionistico-diplomatici che portò Napoleone III nei campi di battaglia di Lombardia nel 1859. Parte del carteggio in: ACRS, *fondo Virginia Maria Oldoini Contessa Verasis di Castiglione*, b. 1, fasc. 7. Cfr. anche BNF, Dép. Manuscrits, NAF 25068, *Archives de la comtesse de Castiglione*. In particolare ff 164-174: minute di lettere (Nigra, Visconti-Venosta), telegrammi e cifrari.

82 *d'Azeglio a Cavour*, 10 luglio 1857, C. BENSO DI CAVOUR, *Epistolario*, XIV, I, Firenze 1994, pp. 303-04.



Pierre-Louis Pierson (1822-1913). Scherzo di Follia. Foto della Contessa di Castiglione (1863-66 ca.). Gelatin silver print from glass negative (1840s). Gift of George Davis, 1948. Metropolitan Museum MET DP160060. CC0 1.0 Universal.

1872 come marchesa di Lamporecchi⁸³, cercando un riciclo di spionaggio, di fatto una demi-mondaine di medio lusso, vacillante di mente in una vita equivoca travolta dalla caduta dell'Impero.

Attaccata dai giornali parigini «en mal de copie» («murée vivante», «la honte de la vieillesse», «dame du Décaméron impérial»), che «exhument cette figure d'antan dont la mystère irrite plus qu'il ne séduit», rispose al veleno di un articolo de *L'Éclair* (6 aprile 1892) che concludeva «morte à la beauté, elle fut morte au monde», con una intervista a *L'Événement* (22 aprile), dove si perse in una versione onirica e contraddittoria delle sua vita⁸⁴, negando di essere stata l'amante di Napoleone III e di Vittorio Emanuele II e chiedendo «je ne veux que le silence et l'obscurité».

La «belle des belles» morì il 28 novembre 1899, vent'anni esatti dopo la morte dell'unico figlio⁸⁵, alla soglia della pazzia in uno squallido appartamento di rue Cambon 14. Ultimo progetto della sua «imagination voyageuse»: riservare una sala dell'Exposition Universelle per esporre

«cinq cents portraits de la plus belle femme du siècle, [...] cette galerie unique, devait s'ouvrir, en 1900, dans l'un des pavillons de l'immense fête internationale déployée sur les terrasses du Champ-de-Mars. [...] Elle s'était, cependant, bien promis la douceur d'assister, modestement endeuillée, cachée parmi la foule, à cette apothéose des roses, des ors et des violets».⁸⁶

Molte delle immagini, tra cui una su cui aveva scritto di suo pugno «Italia feci», erano state raccolte per un libro di memorie che non vide mai la luce (*Vie de M^{me} de Castiglione*), destinate «à périr inexorablement dans les flammes de

83 Cognome della madre, Isabella Lamporecchi.

84 «J'ai fait l'Italie et sauvé la papauté» nelle lettere di gioventù, «La comtesse de Castiglione ne s'est jamais occupée de politique» in quelle degli ultimi anni, quando ormai «les langues colportent des ragots sur ses bizarreries et sa folie». N.G. ALBERT, *La Castiglione: Vies et métamorphoses*, Paris 2011.

85 Georges, morto di vaiolo a Madrid il 14 novembre 1879. In lite con la madre per l'eredità paterna, per ricattarla, ammise di «avoir pris à sa mère, Mme la Comtesse Vérasis de Castiglione, à Paris, lors de son départ de la maison maternelle le 25 nov. 1873, des papiers d'affaires et des lettres privées, ainsi que deux livres de chiffres du Roi», dichiarazione del 24 gennaio 1877 a conclusione del contenzioso. G. BLAIZOT, *Correspondances inédites et Archives privées de Virginia Vérasis Comtesse de Castiglione*, catalogue de vente 51, 11 giugno 1951, Hôtel Drouot, vente Ader, p. 17.

86 F. LOLIÉE, *Le roman d'une favorite: La Comtesse de Castiglione, 1840-1900*, Paris 1912, p. 249.

plusieurs auto-da-fé», quasi tutte cliché del fotografo della élite parigina Pierson⁸⁷.

La sepoltura in una tomba anonima al Père-Lachaise fu segreta, mentre scomparivano per ordine di Umberto I e del Governo francese i carteggi e i diari dove annotava a chi, per quanto e per conto di chi aveva dispensato i suoi favori. Alla distruzione degli archivi fu presente un giovane Carlo Sforza, addetto all'Ambasciata d'Italia a Parigi. Fu un lavoro che richiese tempo, perché si scoprì che pagava 18.000 franchi all'anno per l'affitto di altri appartamenti in cui conservava alla rinfusa documenti, abiti, arredi d'oro e d'argento e decine di polizze di gioielli impegnati al Monte di Pietà. Seguirono anche furti per lo meno bizzarri nella casa di Spezia e in quella di Torino. Per un intricato equivoco parentale, uno spezzone del suo archivio, diari e lettere, fu battuto alle aste di Parigi nel 1951⁸⁸ con prefazione al catalogo di André Maurois. In Italia, la «drôle affaire» della vendita parigina suscitò uno scandalo enorme, ripreso dai giornali e in due interrogazioni parlamentari⁸⁹.

Nicchia avrebbe voluto farsi seppellire nella «chemise de nuit de Compiègne, 1857, batiste, dentelles et peignoir long rayé, velours noirs, peluche blanche (existant 14, rue Cambon)»⁹⁰, che, Monica Lewinsky ante litteram, aveva conservato gelosamente, ma non fu così. Dispersa, fu comperata con molte altre cose nel 1901 da Charles de Richter che la donò a Robert de Montesquiou, autore della prima monografia sulla Castiglione⁹¹. Della «divine comtesse, chair faite de luxures» che portava «avec insolence le poids de sa beauté» e del suo narcisismo

87 Cfr. P. APRAXINE, X. DEMANGE, *La Divine Comtesse: Photographs of the Countess de Castiglione*, catalogo esposizione, Metropolitan Museum of Art, New York 2000. Alla Exposition Universelle Pierson espose nel 1897 *La comtesse Virginia de Castiglione en Dame de Cœur*.

88 G. BLAIZOT, cit.

89 Amilcare Locatelli, P.S.I. e Giuseppe Perrone Capano, P.L.I.

90 F. LOLIÉ, cit., *Testament (brouillon olographe) de la comtesse de Castiglione*, p. 292. Camicia che fece scrivere a Ghisalberti: «Per l'amor di Dio e della verità, non trasformiamo Nicchia in uno dei protagonisti del Risorgimento e non facciamo della camicia di finissimo lino indossata nella notte di Compiègne, e che ella avrebbe voluto, e non ottenne, avere addosso anche nella bara, una bandiera nazionale», A.M. GHISALBERTI, *Recensione al libro di Paolina Metternich-Winneburg (Tempi felici, 1840-1870)*, in «Rassegna storica del Risorgimento», XXIX, 1952, pp. 283-86.

91 R. DE MONTESQUIOU, *La Divine Comtesse: Études d'après Madame de Castiglione*, Paris 1913, con prefazione di Gabriele D'Annunzio. Alla morte di Montesquiou, tutte le sue collezioni, compresi gli oggetti della «recluse de beauté», furono disperse nelle tornate d'asta dell'aprile 1922 (Hôtel Drouot).

ossessivo rimane conclusivo il giudizio del suo psichiatra Blanche: «un cas pathologique, relevant du neurologique»⁹².

Se la Castiglione era riuscita a portare Napoleone III verso il Piemonte non oltre promesse da garçonnière, soprattutto a decidere l'Imperatore fu un rapporto segreto del 4 marzo 1859, stilato da Govone in missione in Lombardia⁹³, che documentava gli aggressivi progetti militari austriaci.

Il Servizio Segreto privato: un processo e l'agente Filippo Curletti

Una sera, marzo 1858, fu fermato casualmente a Torino Vincenzo Cibolla, un malavitoso noto alle forze dell'ordine, troppo nuovo e troppo elegante il cappotto. Interrogato dal giudice istruttore Soardi, gli fu sussurrato che la convivente (Lucia Strasio) stava parlando. Allora, il primo pentito della storia giudiziaria del Regno confessò di essere un membro della banda della Cocca⁹⁴, erede della Cocca del 1854⁹⁵, che imperversava dal 1856 in città con truffe, furti, stupri e omicidi. Una “banda della Magliana” ante litteram che aveva riunito tutte le batterie malavitose (Còche), tessendo protezioni in quella parte grigia della città dove si congiungevano malaffare, politica, omicidi e ricatti. Cibolla fece i nomi dei compagni, Soardi spiccò i mandati di cattura, il processo iniziò nell'aprile 1860 e si concluse con condanne pesanti per una trentina di omicidi⁹⁶. L'elemento

92 M. BIALEK, *La comtesse de Castiglione et la famille Blanche*, in «Les Amys du Vieux Dieppe», CV, Dieppe 1997, pp. 17 sgg.

93 USSME, G-17, 387, busta 56, fasc. 4., *Servizio informazioni*, rapporti sui movimenti di truppe dell'esercito austriaco in Italia prima della guerra, 4 marzo 1859, Maggiore Govone. Ibidem, 392, un ulteriore rapporto in data 19 marzo 1859, non firmato, ma Govone.

94 Il termine “Còca” (Còca del Gambero) appare la prima volta nel 1837 in un rapporto della Guardie civiche (Vicariato). ASCT, *Vicariato*, Corrispondenza, cartella 31, fascicolo 52: rapporto del commissario Gastaldi del 10 gennaio 1838, e ibidem, Registro consegne di furti e perdite 1838-40, v. 293.

95 Il 2 dicembre 1854, il deputato Valerio aveva denunciato alla Camera (APS, CD, Discussioni, leg. IV, tornata 2 dicembre 1854, pp. 2265-67), smentito dal Governo, l'esistenza di una società segreta di delinquenti, la Cocca, che spadroneggiava per Torino con furti, stupri e omicidi, impunita perché connivente la bassa forza della polizia, nata nel malavitoso rione Moschino, «ricetto ai banditi della peggior specie [...], pericoloso di giorno ed inaccessibile di notte persino alla polizia», A. VIRIGLIO, *Torino e i torinesi. Minuzie e memorie*, I, Torino 1931, p. 131. Il Moschino era più o meno coincidente con i confini del quartiere Vanchiglia, tra corso San Maurizio, via Bava e il Po. Fu demolito nel 1872.

96 30 aprile 1860, AST, Corte d'Appello di Torino, *Sentenze penali dell'anno 1860*, 1890, volume I, pp. 330-341, recto e verso: sentenza nella causa penale contro Cibolla Vincenzo, [...].

più inquietante però fu l'aperta connivenza emersa tra i condannati e la Questura: tre dei condannati (Tanino, Gervasio e Enrico) risultarono «esploratori segreti della pubblica sicurezza», per cui Soardi continuò a indagare.

Il processo riaprì l'anno successivo, 16 agosto. All'appello mancava il teste Tanino, condannato ai lavori forzati a vita, morto improvvisamente in carcere il 7 agosto, proprio all'inizio del nuovo dibattimento. Si parlò di veleno, ma non fu fatta l'autopsia e non fu chiesta la riesumazione. Cibolla stava male e parlava a rebus: «divulgandosi la mia dichiarazione, chi è ancora libero fuggirebbe. Trattasi di persone potenti». Riferì di spartizioni, disse che Tanino doveva dare parte della refurtiva a un «personaggio della questura molto potente»⁹⁷, che identificò con Filippo Curletti⁹⁸. Ne aveva accennato al giudice Soardi durante il primo processo, quando gli aveva parlato di Tanino. Ma Soardi era stato trasferito a Parma⁹⁹, ordini dall'alto e il suo comportamento fu messo in dubbio dal Presidente della Corte di Assise Mola di Larissé. Soardi fu convocato con Curletti, irreperibile perché in missione per Cavour e Farini a Bologna per il «caso Mortara», appena rientrato da Modena dove era scoppiato un altro caso, quello del massacro del colonnello Anviti per mano della folla.

Luigi Anviti, «le bourreau des Bourbons», dopo una latitanza forse a Bologna, aveva deciso di ritornare nella sua Piacenza, ma fu arrestato a Parma. Così lo racconta Ernesto Ravvitti¹⁰⁰:

«Il 5 ottobre 1859 il conte Luigi Anviti, in addietro colonnello al servizio parmense, muoveva colla ferrovia da Bologna per Piacenza. Tanto bastò, perché il Farini, avvertito del passaggio, pensasse di collegare questo a' vaghi rumori, dagli stessi uomini al potere fatti correre ad arte, di alcuna dimostrazione che si sarebbe a que' giorni tentata in senso ducale. Bisognava, diceano, dare un esempio; tale da atterrire e rattenere chiun-

97 L. GRILLO, *Il giovane malfattore ossia Vincenzo Cibolla e le sue confessioni*, Torino 1861, resoconti dei processi. Cibolla veniva da una famiglia discretamente agiata, il padre era "mastro di casa" dei Seysse d'Aix.

98 «Dirigeva un ramo importante» della Questura di Palazzo Madama, in posizione di forza sul Questore [Lorenzo] Moris»; «un ispettore di polizia cosmopolita: egli a Bologna, egli a Firenze, egli a Perugia, egli a Napoli, egli a Palermo, egli a Torino, dappertutto chiamato dagli uomini del progresso e della civiltà per istabilire su basi morali il servizio della pubblica sicurezza», G. MARGOTTI, *Curletti e i Misteri di Torino*, L'Armonia, 20-21 settembre 1861.

99 Soardi Massimo, ad vocem, *Gazzetta dei Tribunali*, Serie II, Anno II - 1860-61, Milano, p. 208.

100 E. RAVVITTI, *Delle Recenti Avventure D'Italia*, Venezia 1865, pp. 269 sgg.

que per avventura avesse davvero voluto osare di farsi iniziatore di moti in favore de' spodestati sovrani [«nous ne pourrions pas le toucher sans faire crier - il faudrait que la population se chargeât de l'affaire»¹⁰¹]. Alcuni agenti di Polizia, da Modena mandatigli dietro alle poste [da Curletti], fingono di riconoscerlo, lo arrestano [...], lo forzano a discendere [...] È condotto alla caserma de' carabinieri, donde un ordine misterioso allontanava ad un tempo sotto vari pretesti tutti i soldati, ad eccezione di cinque. Frattanto un nodo di prezzolati cannibali si accozza alla porta, alle grida: Morte ad Anviti! La porta, robustissima, ma ad arte lasciata indifesa, è sfondata, né alcuno fa le mostre di neppure voler tentar d'impedirlo. L'orda avvinazzata irrompe, afferra la vittima designata per le vesti, per le braccia, per le gambe. Diciassette punte di ferro si alzavano in un punto a ferire, e diciassette pugnolate trapassavano allo sventurato gli omeri e il petto. Una corda avvinse per i piedi quel corpo da tutte parti grondante sangue; cinque o sei de' più immani cominciarono una corsa sbrigliata a traverso l'atterrita città. D'attorno a quel corpo che sulle aguzze punte del selciato lasciava via via larghe sanguinose tracce e brani di carni, altri danzavano, e le orribili grida ripercosse dagli echi alternavano coi cupi rimbalzi del cranio, che violentemente picchiava sui sassi. Sulla grande piazza presero in braccio quell'informe cosa: due lo tenevan in mezzo a braccetto, un terzo con un colpo di pistola gli fracassava lo stomaco, e l'infelice viveva ancora. Non bastava. Il trassero ad un Caffè, che soleva frequentare; fecero sedere quel corpo a desco, comandarono un caffè pel signor colonnello. E il caffè fu recato e all'agonizzante si è voluto farlo trangugiare. Scherzato lung'ora, gittano il cadavere palpitante contro una colonna, con una daga gli spiccano dal busto la testa [...] Da Modena il Farini accorse, atteggiato a sorpresa, a sdegno, a dolore. [...] Si menò grande scalpore, ma non fu mossa una paglia per castigare gli assassini, per lo contrario premiati».

Conferma i fatti Curletti¹⁰²:

«A la suite de ma triste mission, je reçus la croix de Saint-Maurice et de Saint Lazare. Le directeur de la prison Galetti, qui, par ordre, s'était laissé enlever son prisonnier, reçut de l'avancement et quitta la direction des prisons pour celle des Postes. L'homme qui, après avoir traîné dans les rues de Parme, le cadavre sanglant du colonel Anviti, le décapita, pour

101 J.A. [F. CURLETTI], *La vérité sur les hommes et les choses du royaume d'Italie - Révélations - par J. A. ancien agent secret du comte Cavour*, Bruxelles 1861, p. 13. «L'asserzione, che l'ordine di assassinare lo sventurato colonnello Anviti fu dato dallo stesso Farini, non mai vi fu alcuno, il quale abbia osato sorgere ad attenuare, e molto meno a contraddire. È cosa di fatto che gli esecutori materiali di quell'infame delitto furono dal Farini largamente ricompensati», H.P. DE NORMANBY, *Difesa del Duca di Modena*, Venezia 1862, p. 265, nota 70.

102 J.A. [F. CURLETTI], cit., p. 13.



Piede della Contessa di Castiglione. Da Hector Fleischmann (1882-1914), *Napoléon III et les Femmes*, Bibliothèque des Curieux, Paris, 1913, Planche XI, p. 214: « Je n'oublierai jamais, note le comte de Maugny, un certain bal costumé, aux Tuileries, où elle apparut à demi nue comme une déesse antique. Ce fut une révolution. Elle était en Romaine de la décadence, la chevelure dénouée, retombant épaisse et soyeuse sur ses luxuriantes épaules; sa robe, fendue sur le côté, laissait voir une jambe moulée dans un maillot de soie et un pied invraisemblable de perfection, surchargé de bagues de prix à tous les doigts, à peine protégé par de mignonnes sandales».

placer la tête comme trophée sur la pyramide de la place du gouvernement, Davidi fut le même jour nommé directeur de la prison de Parme. Lorsque, quelques jours après, le consul français Patrinieri demanda au nom de la France, que l'on punît les auteurs de cet assassinat, on arrêta, avec grand fracas, pendant la journée, pour lui donner une satisfaction apparente, vingt-sept personnes. Le même soir le directeur Davidi reçut l'ordre de laisser évader les prisonniers arrêtés du reste un peu au hasard, ce à quoi il se prêta, on le comprend, de la meilleure grâce du monde. L'affaire fut ainsi enterrée; on n'en a plus entendu parler»,

che commenta¹⁰³:

«Les personnes qui savent réfléchir et qui, sans doute, se sont demandées souvent comment il se pouvait faire qu'un homme, que quelques agents de police avaient pu conduire facilement de la gare jusqu'à la prison, eût été arraché de ce lieu par une émeute, égorgé, trainé pendant plusieurs heures dans les rues et cela, malgré la présence d'un poste de 25 carabiniers chargé de la garde de la maison d'arrêt et dans une ville qui possédait une garnison de 6,000 hommes environ».

Convinto Napoleone III che una restaurazione dei Borbone avrebbe incontrato una forte resistenza nella popolazione, Cavour forzò i tempi e in Emilia Romagna e in Toscana¹⁰⁴ furono indetti i plebisciti con i risultati che si conoscono, ben spiegati nelle loro realtà da Curletti.

A Bologna c'era l'irrisolto «caso Mortara», il bambino ebreo battezzato di nascosto perché *morti proximus*, rapito il 24 giugno 1858 dal *fidei quaesitor frater Petrus Cajetanus Phelethi* (Gaetano Feletti) su disposizione del papa (Pio IX) e portato sotto scorta armata a Roma (Casa dei Catecumeni¹⁰⁵). Città dello Stato pontificio protetta da una guarnigione austriaca, a Bologna vigeva il diritto canonico¹⁰⁶ e poco o nulla avevano potuto fare i Mortara. Inoltre c'erano stati casi analoghi dove i figli non erano stati restituiti: Pamela Maroni a Modena (1844), Saporina De Angeli a Reggio (1814) e una bambina di 5 anni a Ferrara (1817). A differenza di altri grandi affaires (Jean Calas, Jean-François de la Barre, Alfred Dreyfus), dove intellettuali di peso come Voltaire, Hugo e Zola si erano esposti in prima persona, a Bologna non era successo nulla, ma tutto cambiò con lo scoppio della seconda guerra d'indipendenza, quando la guarnigione austriaca fu spostata su Magenta.

103 Ibidem, p. 12, nota 2.

104 «Nice servira ainsi d'abord et surtout de monnaie d'échange pour Bologne, Ravenne, Forli et Florence», G. PÉCOUT, *Cavour, Napoléon III et le Rattachement de Nice à la France*, in «Histoire et archéologie méditerranéennes sous Napoléon III», Actes du 21^e colloque de la Villa Kérylos à Beaulieu-sur-Mer, 8 et 9 octobre 2010.

105 Nell'ottobre 1870, dopo l'entrata delle truppe piemontesi a Roma e un incontro drammatico con il padre, con l'appoggio di La Marmora, Edgardo Mortara fuggì sotto falso nome a Neustift (Tirolo), poi in Francia nel convento di Beauchêne, dove fu ordinato sacerdote nel 1872 con una brillante carriera di predicatore in Europa e negli Stati Uniti. Morì nel 1940, senza avere mai capito il ruolo che il suo rapimento ebbe «dans l'histoire des idées politiques du XIXe siècle».

106 G. BATELLI, *Fra età moderna e contemporanea (secoli XIX e XX)*, in P. PRODI, L. PAOLINI (a cura di), «Storia della chiesa di Bologna», I, Bergamo 1997, pp. 298 sgg.

Le autorità pontificie abbandonarono di corsa la Legazione delle Romagne, la città passò sotto una giunta provvisoria che chiese l'annessione al Piemonte e contemporaneamente dichiarò decaduto il Governo pontificio. Ritornò il «caso Mortara», che per i risvolti geopolitici che rappresentava assunse proporzioni internazionali, con echi su tutta la stampa europea, persino negli Stati Uniti¹⁰⁷. Si mossero le ambasciate e le cancellerie di Londra, Parigi, Vienna. E ovviamente Cavour, che aveva già stigmatizzato politicamente l'avvenimento¹⁰⁸. In attesa che le Potenze europee consentissero l'annessione¹⁰⁹, nominò commissario D'Azeglio¹¹⁰, poi Farini, e mandò per una indagine Curletti che era a Modena in attesa del decreto di istituzione del governo unificato (30 novembre 1859).

Cinque giorni dopo il suo arrivo, il «dittatore» Farini decretò (14 novembre 1859):

[...] Art. 1. Il Tribunale detto della Sacra Inquisizione e Sant'Uffizio in quanto riguarda la sua giurisdizione sulle persone e l'autorità di fare eseguire le proprie Sentenze è abolito nelle Provincie della Romagna, nelle quali esso non potrà avere alcuna sede, né potranno avere alcuna esecuzione e alcun effetto le Sentenze dello stesso Tribunale altrove pronunciate.

Art. 2. Chiunque tenterà di pronunciare in queste Provincie Sentenze o prendere altri provvedimenti a nome dello stesso Tribunale incorrerà nelle pene inflitte dall'art. 131 del tuttora vigente Regolamento sui delitti e sulle pene del 20 settembre 1832, e chiunque tenterà di eseguire tali Sentenze o provvedimenti ovunque pronunciati, incorrerà nella pena inflitta dall'art. 133 dello stesso Editto.

107 Per le reazioni statunitensi B. WALLACE KORN, *The American Reaction to the Mortara Case: 1858-1859*, Cincinnati 1957; lo scandalo ebbe la conseguenza politica di rafforzare momentaneamente il movimento "Know Nothing" (American Party). Per le reazioni francesi G.J. WEILL, *L'affaire Mortara et l'anticléricalisme en Europe à l'époque du Risorgimento*, in «Aspects de l'anticléricalisme du Moyen-Age à nos jours», 18, Bruxelles 1988, pp. 103 sgg.

108 *Cavour a Pes di Villamarina*, 25 novembre 1858: «La conduite du Pape démontre l'impossibilité absolue de lui conserver le pouvoir temporel au delà des murs de Rome», CC, *Cavour-Nigra*, I, Bologna 1926, doc. 149, p. 213.

109 Copia del decreto con cui il 19 gennaio 1860 il governatore delle Provincie dell'Emilia, Farini, e il presidente del Consiglio dei ministri della Toscana, Ricasoli, nominano congiuntamente D'Azeglio «rappresentante a Parigi delle quattro Provincie di Toscana, di Romagna, di Parma e di Modena all'oggetto di procurare per parte delle Grandi Potenze di Europa il riconoscimento dei voti emessi dalle rispettive Assemblee nazionali», *ibidem*, b. 567, fasc. 3.

110 Copia «per sunto» del decreto luogotenenziale 28 giu. 1859 con cui si nomina D'Azeglio «Commissario straordinario di S.M. nelle Romagne», AST, Romagne, Provincie dell'Emilia, b. 568, fasc. 16, 5.

Curletti individuò subito tutti i colpevoli, in particolare i due principali: il *fidei quaesitor* Feletti e il colonnello Luigi De Dominicis, già capo della polizia pontificia di Bologna, rifugiato però a Roma. Lasciando in libertà i colpevoli minori, decise che l'arresto del frate doveva essere spettacolare. Accompagnato dal cancelliere Carboni, da molti ufficiali di polizia e da numerosi gendarmi, passate le due di notte

«del 2 al 3 corrente [gennaio 1860] il Cav. Curletti Direttore Generale di Polizia Piemontese, ha operato un importantissimo arresto nella persona del P. Feletti Domenicano Inquisitore del S. Ufficio. Il più grande mistero è regnato in questa cattura. Si sa unicamente che alla domanda mossagli dal Curletti di farsi condurre all'archivio del S. Ufficio rispose d'averlo dato alle fiamme per ordine superiore».¹¹¹

Il 18 gennaio 1860 il procuratore Carboni presentò l'atto di accusa:

«Tribunale Civile e Criminale di 1. Istanza

[Causa] Di separazione violenta del fanciullo Edgardo Mortara dalla propria famiglia Israelitica per motivo di dedotto Battesimo avvenuto in Bologna nella sera del 24 giugno 1858 e successiva di lui reclusione nell'Ospizio dei Catecumeni in Roma, contro: Feletti Frate Pier Gaetano dell'Ordine dei P. Predicatori ed ex Inquisitore del S. Ufficio, arrestato il 2 gennaio 1860; De Dominicis Luigi Tenente Colonnello della Gendarmeria Pontificia confugiatosi nei domini della S. Sede».

In un minuetto diplomatico, approfittando del momento di transizione politica e giuridica, il papa fece pressioni sulla Francia, e l'Austria tramite l'Inghilterra le fece su Cavour. Si parlò di passaggi di denaro alla famiglia Mortara da parte del gran nemico di Cipriani, il cardinale di Bologna Viale Prelà, altro corso. Il risultato fu la sentenza inaspettata del 16 aprile:

«[...] non è luogo a procedere criminalmente contro gli esecutori dell'ablazione suddetta, e perciò contro il prevenuto Padre Pier Gaetano Feletti dell'Ordine dei Predicatori, già inquisitore del Santo Ufficio in Bologna, quale in conseguenza ordina che venga liberamente dimesso dal carcere».

Curletti non aveva atteso la sentenza. Sempre per conto di Cavour era già a Perugia¹¹² e poi a Napoli facendo reclutamento annessionista nelle liste de-

¹¹¹ E. BOTTRIGARI, *Cronaca di Bologna*, III, Bologna 1961, p. 3.

¹¹² Per le date cfr. la corrispondenza Pepoli-Curletti «ispettore generale della pubblica sicurezza» sulla questione dei conventi in Umbria. ASP, *Carte Pepoli*, Corrispondenza Pepoli-Curletti, b. 4, fasc. 60, f. 21, 9 ottobre 1860 e AST, *Governo provvisorio dell'Umbria*, mazzo 7-7bis, f. 51, 12 ottobre 1860. «Ispettore generale di Pubblica Sicurezza Filippo

gli «attendibili», i sospettati privi di diritti politici. Il 25 ottobre 1860, Farini, non ancora «Luogotenente generale delle provincie napoletane», lo sarà il 6 novembre 1860, lo nominò Ispettore Generale di polizia alle sue dirette dipendenze, escludendo la sua dipendenza dal Segretario Generale del dicastero dell'Interno («In Napoli [Curletti] sedeva nel gabinetto del sig. Silvio Spaventa segretario generale di Polizia; vi era onnipotente»¹¹³). Mantenne l'incarico anche quando Farini, «sopraffatto dalle immoralità sfrenate [...] cadde macero come canna»¹¹⁴, non senza prima essere passato per i palazzi reali, tanto da riempire la nave che lo portava



Filippo Curletti

a Livorno. Riconfermato da Eugenio di Savoia-Carignano e Cialdini¹¹⁵, Curletti

Curletti», *Atti Ufficiali del Governo dell'Umbria promulgati dal Commissario Straordinario Marchese G. N. Pepoli*, Firenze 1861. Pepoli «dei frati si mostrava troppo tenero», mentre Curletti voleva applicare il suggerimento di Cavour: «facilitare il ritorno a Roma degli abitanti dei conventi non nazionali», *Cavour a Giochino Pepoli*, 30 settembre 1860, CC, *La questione romana negli anni 1860-1861*, I, Bologna 1929, pp. 43-44.

113 ANONIMO, *Rivelazioni e altri documenti inediti riguardanti la rivoluzione italiana*, Napoli 1864, p. 6.

114 G. DE SIVO, *Storia delle Due Sicilie 1847-1861*, II, Brindisi 2009, p. 420.

115 «Cialdini, per essere maggiormente sicuro e per istraziar sempre più i napoletani, chiamò in Napoli il tanto famigerato Filippo Curletti di Bologna», G. BUTTÀ, *Edoardo e Rosolina o Le conseguenze del 1861*, Napoli 1880, incrocio tra romanzo e pamphlet, ma scritto con conoscenza dei fatti. Buttà, filoborbonico, fu cappellano del 9° Cacciatori del Regno delle Due Sicilie (maggiore Ferdinando Beneventano del Bosco), presente alla battaglia di Milazzo, agli scontri di Capua e alla battaglia del Volturno.

rientrò a Torino ai primi di settembre 1861¹¹⁶ per il processo, mentre i giornali promuovevano Cibolla eroe tenebroso di romanzetti mielosi: per dirla con il settimanale satirico *Il Pasquino*, era nata la «Cibollamania». Con la penna di Beghelli, «La Cocca» divenne una società segreta in un romanzo a puntate su *Il Ficcanaso*, un giornale di satira e polemica di ispirazione mazziniana.

Mola di Larissé interrogò Soardi, che confermò la testimonianza di Cibolla. Curletti era in aula¹¹⁷. Il processo si chiuse a settembre con nuove condanne, ma Curletti non fu incriminato, nonostante le prove emerse sul suo collegamento con l'ex carabiniere Tanino. Il 10 settembre Curletti chiese al Ministero degli Interni un'indagine sulla propria condotta, ma sotto la pressione dei giornali il Procuratore Generale aprì un procedimento penale e il 17 spiccò un mandato d'arresto contro «Philippe Curletti, ancien employé de police, prévenu de graves abus: on le croit réfugié en Suisse»¹¹⁸.

I giornali fecero il diavolo a quattro, persino la filo-governativa *Gazzetta del Popolo*¹¹⁹. L'anticlericale *L'Opinione*, in genere favorevole a Cavour, rinvangò addirittura l'incidente della Buffalora¹²⁰, mentre quelli filo-papalini come *L'Armonia*, tirarono in mezzo gli ex Governatori dell'Italia appena annessa: d'Azeglio, Cipriani, Ricasoli, Pepoli e Farini, che lo aveva chiamato a Napoli per riorganizzare la «polizia segreta» dopo lo sbarco dei Mille in Sicilia¹²¹, una

116 «Spettanze dell'ispettore generale di pubblica sicurezza Filippo Curletti, incaricato dell'organizzazione e comando della Guardia di pubblica sicurezza in Napoli, 1861 gen. - 1861 set», ASN, *Ministero di Polizia*, Gabinetto, Espedienti, 205, busta 1729.

117 «Alto di statura dai capelli neri e sempre ben pettinati, dalla barba color castagna, era nato per essere il vero segugio di questura. Occhi piccoli e mobilissimi, fronte spaziosa, viso oblungo di colore alquanto abbronzato. In complesso un bell'uomo. Vestito signorilmente, parlava per lo più con pacatezza, sebbene talvolta la stizza traboccasse in lui e lo spingesse ad eccessi che sapea in un attimo nascondere», A. LIBERI [G.A. GIUSTINA], *I misteri di Torino*, Torino 1880.

118 *Ricasoli Presidente del Consiglio ad Alessandro Jocteau Ambasciatore a Berna*, 26 settembre 1861, B. RICASOLI, *Carteggi di Bettino Ricasoli*, XVIII, Bologna 1939, p. 222.

119 «Le ultime rivelazioni [...] sembra abbiano compromesso uomini più alto locati dello stesso Curletti», Processo Cibolla, *Gazzetta del Popolo*, 18 settembre 1861.

120 *Il conte di Cavour e la polizia austriaca*, n. 277, 7 ottobre 1860, ripreso da F. SALATA, *Il conte di Cavour rivelato all'Austria da una donna*, in «Nuova Antologia», v. 308, 16 giugno 1923, Roma, pp. 354 sgg.

121 «nel sangue sparsovi largamente e con inaudita crudeltà dai sicari Garibaldini guidati da Ungheri, da Scozzesi, da Inglesi e da Francesi», *La Civiltà Cattolica*, 27 ottobre 1860, anno XI, VIII, Roma 1860, p. 360.

false flag operation che senza l'aiuto britannico non sarebbe potuta avvenire. Lo ammise lo stesso Garibaldi nel suo glorificato soggiorno londinese dell'aprile 1864¹²², su cui Engels espresse qualche dubbio¹²³:

«The Garibaldi tomfoolery came to a fitting end. The way the chap was shown the door after a week of being gaped at by the SWELLS is really too splendid and could happen nowhere but in England. It would be the ruin of anyone except Garibaldi, and even for him it's tremendously mortifying to have served the English aristocracy as a NINE DAYS' WONDER and then to have been thrown out into the street».

Il processo fu breve, si doveva acquietare l'opinione pubblica. Gli furono riconosciute tutte le accuse più qualche omicidio e l'11 settembre 1861¹²⁴ gli diedero vent'anni di lavori forzati, teorici, perché Curletti era già in Svizzera e nessuno andò a cercarlo. Come per la “banda della Magliana”, la sentenza circoscriveva lo scandalo alla cronaca nera e gli uomini del primo Governo Unitario si tranquillizzarono.

Curletti era di molte risorse e quando si presentò al processo il suo piano di fuga era già pronto. La morte improvvisa di Cavour (6 giugno 1861), «un castigo di Dio ed un avviso ai suoi complici»¹²⁵, gli aveva tolto ogni protezione, è vero, ma lui aveva un archivio con dentro tutti gli uomini che avevano “fatto” l'Italia e

122 «Senza l'aiuto di Palmerston, Napoli sarebbe ancora borbonica, e senza l'ammiraglio Mundy non avrei giammai potuto passare lo stretto di Messina». L'ostilità britannica verso il Regno delle Due Sicilie partiva da lontano, dallo strappo al Trattato di Commercio tra Londra e Napoli nel 1816 per la vendita degli zolfi, alla controversa neutralità del Regno nella guerra di Crimea con la svolta filo-russa di Ferdinando II e l'adesione al Trattato di navigazione del 22 luglio 1854 tra Washington e San Pietroburgo, che rischiava di depotenziare la pressione navale britannica sulla Sicilia, di fatto dal 1806 al 1815 un “protettorato” inglese tra Palermo e Messina, a difesa di grandi investitori britannici come Whitaker, Gibbs, Woodhouse, Ingham. È particolare che tutte queste famiglie siano riconducibili agli ambiti massonici londinesi (cfr. l'epigrafe con “squadra e compasso tra le colonne di Hiram” nel cimitero degli Inglesi di Messina, sulla tomba di «[...] Christofer Crawford. [...] A few friends of the masonic society have erected this stone. He died the 26th october MDCCCXII aged 39 years»).

123 *Engels a Marx*, 29 aprile 1864, Marx-Engels Collected Works, cit., p. 518.

124 AST, Corte d'Assise di Torino, *Sentenze penali degli anni 1860-61-62*, pp. 282-284, recto e verso: sentenza nella causa penale contro Curletti Filippo, 23 maggio 1862. Tra le sentenze definitive ci fu anche una condanna a morte eseguita il 14 gennaio 1862. È particolare che i fascicoli dei due processi, per la parte riguardante Curletti, siano andati “smarriti”. Per la trascrizione di tutto il dibattimento del secondo processo rimane solo un anonimo *Processo Cibolla* uscito nel 1861 per i tipi della Tip. Derossi & Dusso.

125 *La Civiltà Cattolica*, 28 giugno 1861, anno XII, XI, Roma 1861, p. 107.

un Risorgimento molto diverso da quello che si raccontava tra un vermouth e l'altro, nei caffè sotto i portici di Torino¹²⁶. Conosceva bene i trascorsi del Presidente del Consiglio Ricasoli, quando governava la Toscana «come un Pascià turco non badando né a leggi né a legalità»¹²⁷. La sua richiesta al Ministero degli Interni fu un messaggio al Governo, che capì e ne favorì la fuga, mentre il Presidente del Consiglio Ricasoli faceva finta di cercarlo con la strategia del depistaggio:

«Priez la Police fédérale de le signaler pour l'arrêter. J'écris directement au Tessin. Les documents pour l'extradition seront expédiés plus tard»¹²⁸,

preferendo che «plus tard» diventasse *jamais*.

La sparizione del Curletti esaltò la fantasia dei giornali, sulle sue tracce da Buenos Aires dove gestiva un albergo (Ausonio Liberi), agli Stati Uniti dove faceva fortuna con la guerra di Secessione (Beghelli). Fu l'unico che ci vide giusto.

Curletti non era in Ticino e non era ancora negli Stati Uniti, ma a Ginevra, dove trattava la vendita del suo archivio con Gaspard Mermillod¹²⁹ «alors curé à Genève». Gran protetto di Pio IX, attore maggiore nella storia della dottrina sociale della Chiesa e sodale di patrioti in esilio come Attilio Runcaldier, Mermillod aveva anche rapporti con il corso Griscelli, coinvolto nel nebbioso attentato a Napoleone III di Avenue Montaigne. Curletti conosceva Griscelli da Torino e

126 Il suo salvacondotto, lo scrive lo stesso Curletti: furono «un certain nombre de documents officiels et plusieurs lettres, émanées des principaux personnages, qui, dans ces dernières années, ont joué un rôle dans l'Italie méridionale, lettres et documents qu'un hasard heureux a fait rester entre mes mains». J.A. [F. CURLETTI], cit., pp. 22-23. Il rischio politico del suo archivio lo riassume il duca di Casacalenda: «quel Curletti, segretario di Cavour, direttore di polizia a Bologna, braccio del Farini a Modena ed a Parma, direttore nelle Romagne e nelle Marche con Pepoli e d'Azeglio, ispettore generale di polizia a Napoli con Cialdini», M. DE SANGRO, *Scritti politici e religiosi*, Como 1881, p. 48.

127 *Cavour a Vittorio Emanuele III*, 23 ottobre 1860, CC, *Liberazione del Mezzogiorno*, XIII, Bologna 1952, p. 178. Curletti era stato presentato a Ricasoli da Leonetto Cipriani, Governatore generale delle Romagne, conterraneo e coetaneo di Griscelli: «il nostro Direttore della Sicurezza Pubblica, il Signor Carletti [Curletti] piemontese, uomo intelligentissimo, esperto, attivo ed energico», C. CECCHINI, *Lettere inedite di Giuseppe Mazzini*, Cipriani a Bettino Ricasoli, 18 agosto 1859, in «Archivio Storico Italiano», quinta serie, XXXVIII (1906), Firenze, p. 92.

128 B. RICASOLI, cit., p. 222.

129 A. COLOCCI, *Griscelli e le sue memorie*, Roma 1909, pp. 1 sgg.; cfr. anche la recensione di A. SAVELLI, in «Archivio Storico Italiano», XLVII, Firenze 1911, pp. 221-231; R. FANTINI, *Due "buone lane" nelle vicende del nostro Risorgimento: Griscelli e Curletti*, in «Strenna storica bolognese», vol. XV, 1965, pp. 101 sgg.

LA VERITÀ
SUGLI UOMINI E SULLE COSE
DEL REGNO D'ITALIA.

RIVELAZIONI

DI J. A.

già agente secreto del conte di Cavour.

Traduzione dal francese dall'edizione di Bruxelles, stamperia di J. Delière
della *Revue Belge et Étrangère*, 13 rue des Boiteaux 1861.



IN VENEZIA
TIPOGRAFIA EMILIANA

MDCCLXII.

La verità sugli uomini e le cose del Regno d'Italia, Rivelazioni di J. A. già agente secreto del Conte di Cavour [Filippo Curletti], In Venezia, Tipografia Emiliana, 1862.

lo aveva ritrovato a Modena¹³⁰, quando il Regio Commissario Farini razziava Palazzo Ducale con la moglie Genoveffa e la figlia Ada, sotto l'occhio poco attento del genero-segretario Riccardi di Netro¹³¹, agente del Servizio Segreto del Ministero degli Interni (Ufficio Alta Sorveglianza Politica), sotto la copertura di Consigliere di Governo addetto al Gabinetto del Ministro. Trait d'union tra Curletti, Mermillod e Griscelli fu probabilmente Runcaldier, romagnolo come Curletti, rifugiato in Corsica dopo i moti di Romagna del 1831, esule a Torino nel 1849 e a Ginevra dal 1852. Malta (Nicola Fabrizi), Corsica e Svizzera erano punti nodali di smistamento informativo mazziniano, soprattutto nei rapporti tra Giovine Italia e Buonarrotismo, costantemente monitorati dai Servizi inglesi¹³².

Da Ginevra, Curletti si trasferì a New York dove arrivò tra novembre e dicembre¹³³. Della sua presenza a New York e dei suoi rapporti con Belotti¹³⁴, un ufficiale italiano fuoriuscito che con Alessandro Repetti, altro ufficiale fuoriuscito, aveva risposto all'appello dello Union Defense Committee di New York per la raccolta di un corpo di volontari da arruolare nell'esercito nordista¹³⁵, Beghelli

130 *Francesco Borgatti a Farini*, informazioni politiche del confidente Griscelli, s.d., ma dic. 1859, AST, Romagne, *Carte Borgatti*, d 4.

131 Con Negri di Sanfront fu presente all'atto coperto dal segreto di Stato in cui la Società di navigazione Rubattino cedeva «in via temporanea» i vapori Lombardo e Piemonte, rogato il 4 maggio 1860 nella casa di Torino (via Po) del notaio Baldioli, garanti il Re e Cavour. Rubattino era un agente informativo del Governo, responsabile della rete di Genova. A. VIVIANI, cit., II, Roma 1985, pp. 96 sgg. Il prezzo dei due vascelli fu pagato per $\frac{3}{4}$ dall'erario napoletano e per $\frac{1}{4}$ da quello siciliano con decreto di Garibaldi del 5 ottobre 1860, che accordò alla Società Rubattino 750.000 franchi. *Collezione delle leggi e dei decreti emanati nelle provincie continentali de l'Italia Meridionale durante il periodo della Dittatura*, Napoli 1860, pp. 277-78. Anche J.A. [F. CURLETTI], cit., pp. 17-18.

132 Un esempio: la violazione del Servizio Segreto britannico della corrispondenza tra Mazzini e i fratelli Bandiera.

133 Sentenza della Corte di New York del 18 ottobre 1866, che conferma la sua Petition for Naturalization. NARA, *Index to Petitions for Naturalizations, New York City 1792-1906*, M1674, R49. Poiché il Naturalization Act del 1802 vincolava la naturalizzazione a una residenza negli Stati Uniti di cinque anni, il suo arrivo è di fine 1861, proprio quando la Legazione di Washington diventava Ambasciata dell'appena proclamato Regno d'Italia.

134 «John B. Bellote, also borne as Balloti and George B. Belotti», «George B. Belotti First Lieut. 62nd NY Infantry Regiment, Company I, Enrolled May 6, 1861 at New York City; as captain, April 4, 1862», *Rosters of the New York Volunteers during the Civil War, 62nd NY Infantry Regiment*, New York State Military Museum.

135 Con l'appoggio della R.: L.: Tompkins n. 471 di Stapleton (Staten Island) che aveva accolto Garibaldi nel suo viaggio negli Stati Uniti (1850), Repetti raccolse volontari italiani che inquadrò nella Garibaldi Guard, poi Compagnia A del multi-etnico multi-mutiny 39th

scrisse nel feuilleton che seguì il successo de *La Cocca*¹³⁶. Merita attenzione, perché Beghelli fu “camicia rossa” nella campagna dei Vosgi¹³⁷ e mazziniano vicino al Movimento Operaio internazionalista, che aveva tra gli iscritti molti fuorusciti italiani negli Stati Uniti (l’esulismo era iniziato con il fallimento dei moti del 1821, in particolare con i reduci dello Spielberg), diventati terra d’approdo, volontario o coatto, quando Angelo Garibaldi, fratello di Giuseppe, era stato nominato console del Regno di Sardegna (1832)¹³⁸. Le notizie di Curletti a New York, infatti, le diede a Beghelli un sarto piemontese con negozio a Torino in via Accademia Albertina, Desio, a New York nel 1865. La testimonianza, «bien que la matérialité du témoignage ne soit pas confirmée par une lettre ou une brochure»¹³⁹, acquista valore poiché Belotti, lasciato l’esercito, «become a full tailor», cosa che né Beghelli né Mauviel sapevano.

Secondo Desio, Curletti, «qui lui exhibe des documents attestant que le maire de New-York l’a autorisé à lever un régiment de volontaires dont il sera le co-

NY Volunteer Infantry Regiment sotto un poliglotta soldier of fortune ungherese di fama vantata e dubbio nome, Frederick D’Utassy, «Count D’Utassy, as he styled himself in New York society [with] a debilitating habit of womanizing» (NYHS, *D’Utassy papers*), passato anche per Torino dove nel 1855 pubblicò *Considérations générales sur le Piémont. Son passé, son présent, son avenir*, con patronage rifiutato da Cavour (cfr. *Dédicace*, VI), poi una Corte Marziale e Sing Sing (*Sacramento Daily Union*, 25, 3834, 6 July 1863, p. 2). Per il Garibaldi Guard, cfr. G.E. Waring, *The Garibaldi Guard*, New York 1893, pp. 568-69 e C. CATALFAMO, *The Thorny Rose: The Americanization of an Urban, Immigrant, Working Class Regiment in the Civil War. A Social History of the Garibaldi Guard, 1861–1864*, Ph.D. dissertation, University of Texas, Austin 1989.

136 *Il Ficcanaso*, a puntate, *Memorie di Curletti* con anche le *Révélations*, pubblicazione interrotta per intervento della censura. Cfr. M. MAUVIEL, *Un garibaldien niçois: fils du printemps des peuples, Giuseppe Beghelli, 1847-1877*, Draguignan 2006, pp. 561 sgg., che riprende la pubblicazione di Beghelli.

137 1° Compagnia, Battaglione Erba, Legione [Faustino] Tanara, *L’illustrazione Popolare*, XXVI, 1, 6 Gennaio 1889, Milano, p. 36.

138 A Filadelfia come segretario del console del Regno di Sardegna Ignazio Cavaradossi de Thoët, Garibaldi fu nominato viceconsole nel 1826 e console nel 1832. L’anno successivo spostò la sede consolare da Filadelfia a New York. P. K. COWIE, *The Shadow of a Bird Flying Over: Angelo Garibaldi in Philadelphia*, in «Italian Americana», 21, 2, New York 2003, pp. 125 sgg. Mori a Filadelfia il 12 novembre 1835 in casa di Domenico Morelli de Curtis, console generale del Regno delle Due Sicilie e Inviato Straordinario in Messico. ASV, f. 5, f. 58rv, Carte Morelli, *Inventory of the estate and effects of Angelo Garibaldi*; anche ff. 60-75 *The Estate of Angelo Garibaldi esquire, late Sardinian consul at the United States*.

139 «la précision des informations données rend le récit vraisemblable», M. MAUVIEL, cit., p. 574.

lonel»¹⁴⁰, venne con Belotti per farsi confezionare le uniformi dei «200 hommes déjà recruté». Una delazione avvertì «le maire» di chi era in realtà Curletti, che lo convocò e gli tolse l'incarico, ma senza altre conseguenze. Il che dimostra che l'agente di Cavour era ben conosciuto nell'ambito dei fuoriusciti e di riflesso in quello dei funzionari del regno di Sardegna¹⁴¹. Fu coincidenza che nella sua fuga negli Stati Uniti, Curletti abbia risieduto nelle due città dove maggiore era il numero di funzionari del Regno, prima di Sardegna e poi d'Italia, che non ne chiesero mai l'estradizione? Non lo segnalavano a Torino né Giuseppe Anfora di Licignano, console generale del Regno di Sardegna a New York, già console generale del Regno delle Due Sicilie (exequatur del 22 ottobre 1858), né Giuseppe Bertinatti, neo Ministro Residente del Regno d'Italia a Washington, già in servizio a New York.

Eppure l'arrivo di Curletti era coinciso con una Guerra di Secessione scoppiata da pochi mesi, che Cavour aveva seguito con particolare attenzione informativa nel timore che i fuoriusciti italiani nell'esercito unionista, e in particolare quelli nel confederato della Louisiana¹⁴² (Garibaldi Legion, poi Italian Guards Battalion per le proteste dei filo-borbonici, dal 1862 Sixth Regiment European Brigade, e il Bourbon Dragoons inquadrato nei Cazadores Españoles Regiment), potessero squilibrare l'ambigua neutralità che il Regno si era imposto. Ma soprattutto lo inquietava l'offerta di Lincoln a Garibaldi: «President Lincoln thought he might lure Garibaldi to the United States to fight for the Union [Major General's commission]»¹⁴³. Cavour aveva dato istruzioni precise a Bertinatti¹⁴⁴:

140 M. MAUVIEL, *ibidem*.

141 La prima sede consolare statunitense del Regno fu a Savannah, in Georgia (1817), *Segreteria di Stato a [Dionigi] Domenget*, 15 gennaio 1817, AST, Consolati Nazionali in Generale, 1. Alla morte di Domenget (1820), fu nominato console Gaspare Deabbate e la sede fu spostata a Filadelfia.

142 C. PINTO, J. BROWNRIIG-GLEESON MÁRTINEZ, *Fighting Someone Else's Wars? Italian and Irish Soldiers, Adventurers and Mercenaries in the New World, 1776-1876*, in J. MOYA (a cura di), «Atlantic Crossroads: Webs of Migration, Culture and Politics Between Europe, Africa, and the Americas, 1800–2020», Oxon 2021.

143 Garibaldi altalenò condizioni inaccettabili e l'offerta tramontò per la gioia di Cavour e del generale Lee, che non aveva visto di buon occhio l'offerta di Lincoln. H.N. GAY, *L'offerta di Lincoln di un comando a Garibaldi. Chiarimento d'una questione storica discussa*, in «Scritti sul Risorgimento», Roma 1937, pp. 232-249; anche R. LURAGHI, *Garibaldi e la guerra civile americana*, in F. MAZZONIS (a cura di), «Garibaldi condottiero. Storia, teoria, prassi», Milano 1984, pp 227 sgg.

144 *Cavour a Giuseppe Bertinatti Ministro del Regno*, 22 maggio 1861, confidenziale, s.n.,

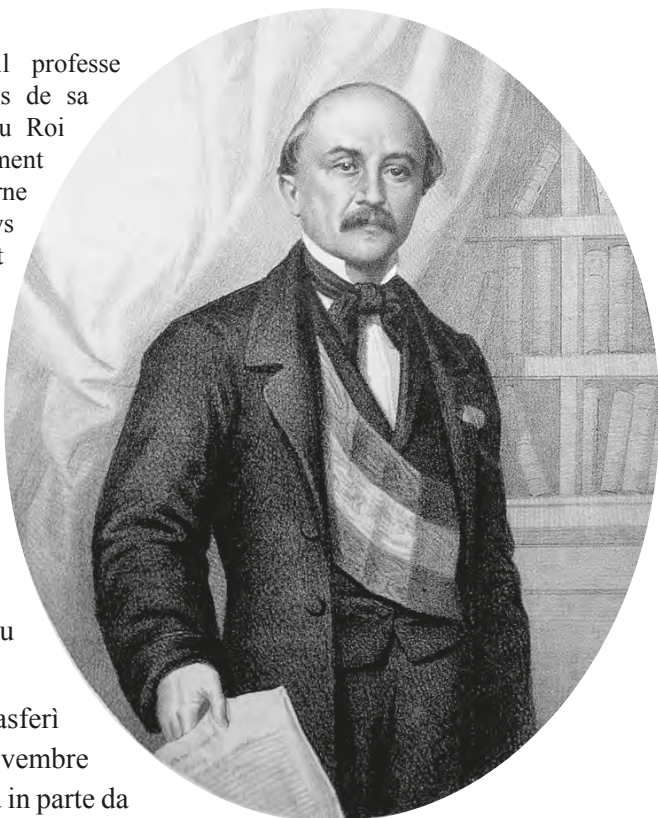
«Par les principes qu'il professe comme par les circonstances de sa position le Gouvernement du Roi doit demeurer complètement étranger à tout ce qui concerne la situation intérieure des pays avec lesquels il entretient des rapports. Votre rôle, Monsieur le Chevalier, dans les complications actuelles doit donc être d'observer attentivement impartialement les faits qui se passent, et de nous renseigner avec toute l'exactitude et la diligence possible»,

salvo aggiungere «nos sympathies pour le triomphe des États du Nord».

Da New York, Curletti si trasferì a Filadelfia dove morì il 18 Novembre 1876, chiudendo una storia ancora in parte da scrivere. Il necrologio lo pubblicò il 28 *L'Eco d'Italia*¹⁴⁵ di New York, ripreso in Italia da *L'Illustrazione Italiana*¹⁴⁶ il 24 dicembre:

«Ricordate ancora, o lettori, quel famoso commendatore Isidoro Curletti, organizzatore della polizia in parecchie provincie nel 1859 [...]. Orbene, quel Curletti è morto ora a Filadelfia, come ce ne dà notizia *L'Eco d'Italia* di Nuova York, il quale aggiunge che il Curletti trasse negli Stati Uniti una vita laboriosa, fu maggiordomo nella trattoria la Maison dorée, poi impiegato nella casa Malatesta, ed era roso dai malanni e dai rimorsi».

Il «fashionable restaurant» Maison dorée di New York non era una trattoria, ma un ristorante di lusso aperto da un Piemontese, Francesco Martinez¹⁴⁷, pochi



Luigi Carlo Farini (1812-1866),
litografia.

ASMAE, reg. 473.

145 «Curletti Francesco Isidoro (n. Piacenza 1818; m. Filadelfia 1876)».

146 *L'Illustrazione Italiana*, anno III, n. 61, 24 dicembre 1876, Milano, p. 478.

147 G. E. SCHIAVO, *Four centuries of Italian-American history*, New York 1957, p. 306. Un probabile discendente di Francesco Martinez, nipote per parte di madre (Natalizia Juvarra) dell'orafo-architetto Filippo Juvarra.

mesi prima dell'arrivo di Curletti¹⁴⁸. Un'altra coincidenza?

Il Servizio Segreto privato:

Bruxelles 1861, J. A. ancien agent secret du comte Cavour

Certamente con l'autorizzazione dell'Alta Prelatura vaticana, Mermillod decise di trascrivere¹⁴⁹ il «récit, simple comme un procès-verbal» che accompagnava l'archivio di Curletti, che raccontava fatti neppure completamente noti all'inner circle dei “facitori” del Risorgimento, correlato con i documenti originali spariti dietro le mura leonine, utili in un momento in cui il primo Parlamento italiano insisteva sulla “questione romana”, a tutto oggi ancora ben guardati dalla saggezza dello Spirito Santo.

Attraverso Griscelli, Mermillod tentò di pubblicarlo a Lione e poi a Parigi, ma fu rifiutato per paura della polizia di Hyrvoix¹⁵⁰. Solo a Bruxelles l'imprimeur Delièvre accettò di metterlo in stampa per *La Revue Belge et Étrangère*, 24 pagine con un titolo politicamente a effetto certamente di mano del «curé à Genève»: «J. A., ancien agent secret du comte Cavour», al suo servizio per «trente mois environ»¹⁵¹,

«chargé de très-importantes missions, initié à bien des secrets. C'est dire que j'ai vu de près les événements et les hommes qui ont occupé l'attention publique, pendant cette période si remarquable. [...] Quelques personnes crieront peut-être au scandale. C'est plus commode que de réfuter. [...] Minghetti et Pepoli [...] me donnèrent des lettres de recommandation pour le comte de Cavour»¹⁵².

148 *New-York daily tribune*, 27 June 1861.

149 Nella copia arrivata alla stampa, le mani sono chiaramente due. Se i fatti narrati sono sufficientemente riscontrabili, anche se la narrazione a volte si accavalla con volute lacune, la sequenza temporale non è sempre corretta. La mano che ha correlato il dossier manca della visione generale degli avvenimenti, ben chiara in Curletti.

150 Curletti aveva conosciuto Hyrvoix durante la visita di Napoleone III in Italia, incaricato da Cavour di sorvegliare l'Imperatore: «Lorsque Napoléon III débarqua à Gênes, le comte de Cavour m'emmena avec lui et me chargea de le tenir au courant des moindres faits et gestes de l'Empereur [...] la surveillance dont Napoléon était l'objet, se continua pendant tout le temps qu'il se trouva en Italie. Cette tâche me fut, du reste, rendue facile par les communications régulières [...] de Hyrvoix, inspecteur de police attaché à la maison impériale». J.A. [F. CURLETTI], cit., pp. 5-6.

151 Quindi dal 1858.

152 J.A. [F. CURLETTI], cit., *Preface*. Il primo compito che gli sarebbe stato assegnato da Negri di Saint Front fu il rapimento di una ragazza, caso che aveva fatto «assez de bruit à Turin»,

Il pamphlet andò a ruba, rimbalzò in Italia tradotto e pubblicato dall'Osservatore Romano¹⁵³, poi a Napoli, Bologna e Firenze. La stampa antisabauda e papalina alzò un polverone e nel solo 1862, tra Europa e Italia, se ne stamparono almeno una decina di edizioni. A Torino la reazione fu più violenta, si toccava la sacralità della Real Persona e di tutto l'ultimo Risorgimento, risorgevano fantasmi creduti morti. E l'eco arrivò anche in Parlamento con la violenta «Proposta d'inchiesta parlamentare nelle Province Napoletane, 6 novembre 1861»¹⁵⁴ presentata da Francesco Proto (duca di Maddaloni). Nemmeno messa in discussione, per le pressioni politiche e giornalistiche che seguirono, il 27 novembre Proto fu costretto a dimettersi, ma il testo della mozione, uscito subito in Italia, fu pubblicato anche a Parigi, Londra, Vienna e Bruxelles.

Nel gennaio uscì una *Confutazione* quasi riga per riga delle *Révélations*, stranamente scritta da un botanico di una certa fama e ampi interessi che spaziavano dall'agricoltura alla prostituzione, Domenico Sacchi¹⁵⁵, che le dediche delle sue pubblicazioni indicano nell'entourage governativo¹⁵⁶. Sarebbe interessante indagare di chi fu la “committenza”.

Correlato con un altro pamphlet uscito anonimo sempre a Torino nel 1869¹⁵⁷, che citava ladrocinii e corruzioni di quando si “faceva” l'Italia, così attuale che nel 1966 il Governatore della Banca d'Italia Carli ne fece un'anastatica di 50 copie da regalare a Natale, il pamphlet di Curletti prende una dimensione storica scon-

sussurrato appena il nome (Marie D?), storia messa a tacere «peu après» con il fratello della rapita «nommé chef de bureau, aux Postes», ibidem, p. 4. La sensazione è che Curletti abbia usato un dossier di indagine che forse aveva toccato la Real Corona o lo stesso Cavour in cui non ebbe parte. Fu un messaggio cifrato ai “piani più alti” della politica.

153 J.A. [F. CURLETTI], *La Verità intorno agli Uomini e alle Cose del Regno d'Italia. Rivelazioni per J. A. già segreto Agente del Conte di Cavour*, traduzione dal francese dell'Osservatore Romano, [Roma], s. d. ma 1862, con oltre quattro edizioni.

154 «Io mi fo oso di presentare alla Camera questa mia mozione d'inchiesta parlamentare per i fatti che si passano nelle provincie napoletane», ASCD, *Disegni e proposte di legge*, XXXIX, 25.

155 D. SACCHI, *Traduzione e confutazione dell'opuscolo intitolato La vérité sur les hommes et les choses du royaume d'Italie. Révélations par J.A. ancien agent secret du comte de Cavour*, Torino 1862.

156 D. SACCHI, *Considerazioni critico-igieniche-morali, indirizzate all'Ill. Sig. Cav. Avv. Chiappusi, questore della città di Torino*, Torino 1861; *Progetto di un nuovo regolamento sulla prostituzione. Raccomandato a S. E. il ministro dell'interno*, Torino 1862.

157 ANONIMO, [F. BORRI], *Storia dei ladri nel regno d'Italia da Torino a Roma. Fatti, Cifre e Documenti*, Torino 1869. Il Capo 3° è dedicato allo scandalo Curletti.

certante. Indagato poco alla sua uscita, secondario cercare J. A, fu riscoperto con la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità nazionale, ineccepibili nella loro conclusione le sue 24 pagine:

«Je n'avais aperçu nulle part cet enthousiasme pour l'unité italienne [...] j'avais au contraire retrouvé partout dans toute sa vivacité l'instinct de l'indépendance locale. Partout, enfin, le Piémont était regardé comme un étranger et comme un conquérant. En face de pareils sentiments, j'ai

été bien obligé de reconnaître que le véritable drapeau du mouvement italien n'avait pas cessé

d'être l'indépendance, et n'avait jamais été

l'unité, dont l'idée n'était pas encore

mûre; il devenait évident à mes yeux

que la maison de Savoie, en voulant

en fausser le sens pour satisfaire

son ambition, s'était jetée dans

une entreprise bien au-dessus

de ses forces, et que le faisceau

de provinces qu'elle cherchait

à embrasser ne tarderait pas

à échapper à ses mains trop

faibles. [...] L'unité d'une

nation ne se crée pas; il faut

attendre qu'elle naisse à son

heure. Alors seulement elle

peut être forte et viable».



Edgardo Mortara (a destra)

insieme alla madre,

Foto sul programma di un incontro

al Guthrie Theater in Minneapolis

*Il Servizio Segreto privato:
Bruxelles 1867,*

Griscelli, agent secret de Cavour

Nel 1867 J. A. era quasi dimenticato, quando, sempre a Bruxelles, uscì un

*Mémoires*¹⁵⁸ parallelo alle *Révélations*, 243 pagine

158 [J.F.] GRISCELLI, *Mémoires de Griscelli: Agent secret de Napoléon III (1850-58), de Cavour (1859-61), d'Antonelli (1861-62), de François II (1862-64), de l'Empereur d'Autriche (1864-67), par l'auteur des Révélations et de A bas les masques!*, Bruxelles 1867, s.n.

di storia europea e italiana firmate da un altro «agent secret de Cavour», Jacques François Griscelli, che cercò di camparci con multipli remakes. A differenza di Curletti emerso alle cronache solo tra il 1858 e il 1861, poco prima¹⁵⁹, qualcosa durante¹⁶⁰, e quasi niente dopo, il *chevalier du poignard* Griscelli era un «individu fort connu pendant le second Empire à Paris» per le sue derive penali, vissuto in fuga tra condanne e galere (lo ricorda a lungo nei suoi *Mémoires* il Capo della Polizia di Parigi Claude¹⁶¹), folklore di alcove ai margini di Servizi Segreti tra ricatti, omicidi e carcere:

«tristo prestigiatore della polizia segreta, che quasi certamente, prima dell'attentato Orsini, servì due padroni, e dopo certamente tre e quattro alla volta, a tutti spillando denari»¹⁶².

Nato a Vezzani in Corsica nel 1811 da Pietro Antonio e Giulia Baldovini¹⁶³, arruolatosi nel 60° Reggimento di linea in fuga da un'incinta cugina-moglie¹⁶⁴ «que de colombe se fit vautour»:

«arrivé au corps le 28 septembre 1832 comme jeune soldat de la classe 1831 sous le n° 155 du contingent de la Corse. Incorporé au 1*^e batail-

159 Curletti era già a Torino almeno dal 1850, sostituto segretario nel Tribunale di prima Cognizione. Cfr. una deposizione di Cavour: «L'anno del Signore 1850, ed alli 25 del mese di Agosto in Torino nell'Ufficio d'Istruzione; Giudicialmente avanti l'III.^{mo} Sig.^r Cav.^r Luigi Salvi Giudice Istruttore della Città e Provincia di Torino, con intervento del Sostituto Segretario infrascritto Curletti Filippo. In seguito a nostra lettera è questa mane comparso il Sig.^r Conte Cavour [...]», *Documenti sulla morte del ministro Pietro di Santa Rosa*, in «Il Risorgimento Italiano», XIV, fasc. 1-2, gennaio-giugno 1921, p. 308. Altri documenti a firma «sostituto segretario Curletti» da pp. 297 sgg. Nato a Piacenza nel 1818 e iscritto all'anagrafe come Francesco Isidoro (E. BOTTRIGARI, cit., p. 3, n. 2, è ignoto il motivo e la data del cambio del nome in Filippo).

160 Entrato in Polizia nell'estate del 1852 come Applicato Assessore, fece una carriera particolarmente rapida, promosso tre anni dopo Delegato di quarta classe e nel 1857 Delegato di terza. AST, *Materie Economiche*, Polizia, Personale, mazzo 21, f. Polizia anno 1852: minuta di lettera dell'intendente di Polizia a Filippo Curletti, 7 luglio 1852; ibidem, mazzo 23, f. Polizia anno 1855: minuta di lettera del Ministero degli Interni all'Ufficio centrale di Contabilità, 7 luglio 1855. Nel febbraio 1859 Cavour si complimentò con lui per «la di lui opera». Ibidem, mazzo 27, f. Polizia anno 1859: lettera del questore al Ministero degli Interni, 28 febbraio 1859. Stando alle *Révélations* Curletti era già al servizio di Cavour.

161 A. CLAUDE, *Mémoires de Monsieur Claude Chef de la Police de Sûreté Sous Le Second Empire*, I, Paris 1881, pp. 336 sgg. Probabilmente romanziati dal feuilletoniste Théodore Labourieu su brogliacci autentici venduti dagli eredi.

162 A. SAVELLI, cit., p. 224.

163 AD Haute-Corse, *Vezzani*, État civil, 2 E 2-228/2, 1811.

164 Jeanne-Marie Griscelli e la nascita del figlio Giacomo Giovanni, ibidem, 2 E 2-228/3, 1829.

lon, 4e compagnie. Passé à la compagnie de voltigeurs du 2e bataillon. Caporal, 1er mai 1835. Caporal d'une compagnie d'élite janvier 1836. Sergent 7 août 1836. Passé avec son grade à la compagnie d'infirmiers militaires du Val-de-Grâce par décision ministérielle du 18 juillet 1837. Infirmier major, même date. Libéré le 31 décembre 1838»¹⁶⁵,

dove uscì ottimo schermitore¹⁶⁶. Risposato nel 1839 con Julie Béchard¹⁶⁷, una condanna a due anni di carcere a Lione per bigamia ottenuta dalla terza moglie (Louise Meunier), vari figli sparsi e molte amanti, Griscelli debuttò nelle carceri francesi nel 1841 per «escroquerie», poi nel 1844 per lo stesso reato e nel 1845 per furto.

A Parigi nel 1849, scrisse di essere entrato nella organizzazione bonapartista “Société du 10 Décembre” del generale Piat¹⁶⁸, ma nelle liste pubblicate da *La Gazette de France* (1er octobre 1849, p. 2) e da *La Presse* (31 mars 1850, p. 2) non ce ne è traccia. Nel 1853 fu implicato nell'affaire Howard, uno scandalo che coinvolgeva una «demi-mondaine de haut rang» e la scalata al potere di Napoleone III. Scrive Hippolyte Thirria¹⁶⁹:

«Avant d'être l'élú du 10 décembre, M. Louis Bonaparte n'avait qu'une fortune extrêmement restreinte et notoirement embarrassée [...] Il avait connu intimement à Londres une riche Anglaise, miss Howard [Elizabeth Haryett]»,

che, con la sua fortuna accumulata tra un letto e l'altro, aveva finanziato il percorso politico di Napoleone III, da carbonaro dei circoli mazziniani di Londra al colpo di Stato del 2 dicembre 1851, fino alla proclamazione a Empereur des Français del 1852. Al momento del matrimonio con la Montijo, «M. Louis» aveva fatto allontanare la Howard da Parigi, la sua casa era stata passata au peigne fin dal famigerato “Cabinet noir”, «ténébreuse succursale» dello spionaggio interno, sparito tutto quanto poteva compromettere il passato del nuovo imperatore. Ci fu un litigio furioso («plusieurs entendirent l'Anglaise outragée appeler Napoléon assassin, escroc et voleur») e il novello sposo preferì attutire lo scandalo. La

165 *Extraits du matricule du 60^e régiment d'infanterie et de celui de la compagnie d'infirmiers militaires du Val-de-Grâce*.

166 «Griscelli se vante d'avoir participé à un duel de corps opposant 7 champions du 60^eme de ligne à un nombre identique du 30^eme, à Lyon le 30 décembre 1836». [J.F.] GRISCELLI, *Mémoires*, cit., pp. 30-34.

167 12 giugno 1839, AD Paris, État civil, V3E/M 459, 1839, B.

168 [J.F.] GRISCELLI, *Mémoires*, cit., p. 22.

169 H. THIRRIA, *Napoléon III avant l'empire*, I, Paris 1895, p. 468.

Howard ne uscì «comtesse, non de Bellefesse, mais de Beauregard», annotò perfidamente Charles Détré¹⁷⁰, e un piano di rimborso dei crediti, 5.449.000 di franchi che Napoleone III saldò dal 24 marzo 1853 al 1° gennaio 1855¹⁷¹.

Evidentemente Griscelli svolse bene il suo incarico, probabilmente un homme de main del “Cabinet noir”, perché fu reclutato dal «véritable agent secret de l’empereur» Pierre-Marie Pietri¹⁷², ed entrò nella famigerata “squadra corsa” a protezione di Napoleone III con bilancio e personale separato dalla pubblica sicurezza generale, di fatto un «tueur à gages» per «étouffer des scandales de mœurs ou politiques». Ebbe gloria con Victor Hugo, quando lo scrittore millantò che Griscelli avrebbe dovuto ucciderlo su mandato di Pietri¹⁷³. Caduto in disgrazia con tutta la “squadra corsa” dopo l’attentato di Orsini (1858), si rifugiò a Londra dove scampò di misura a un sicario dello spionaggio di Hyrvoix. Da quel momento odiò Napoleone III («quand il parle, ment; quand il se tait, conspire») che continuò a chiamare «le fils de l’amiral Verhuel [Carel Hendrik Ver Huell]».

Periodo di ricche dicerie e paternità incerte, su quella dell’Empereur des Français ne correivano molte. C’erano state quelle, accertate, sulla «cousine non reconnue de Napoléon III» Maria Letizia Bonaparte-Wyse. C’erano quelle su Eugenia di Montijo forse figlia di George Villiers, «now Lord of Clarendon», «concepita cosmopolita - perché la vecchia Montijo [María Manuela Kirkpatrick, madre di Eugenia] aveva trainé sa bosse in tutte le capitali d’Europa e le città termali più rinomate, racimolando avventure ed amanti, ma poche ricchezze»¹⁷⁴.

170 C. DÉTRÉ, *Les Apologistes du Crime*, Paris 1901, p. 16.

171 Commission chargée de réunir, classer et publier les papiers saisis aux Tuileries, *Les papiers secrets du Second Empire*, 7^{me} édit., Bruxelles 1871, p. 15.

172 Eletto «sénateur et président du conseil général de la Corse» ebbe una parte non indifferente nella cessione di Nizza da parte del Regno sardo. U. BELLAGAMBA, *Pierre-Marie Pietri, l’homme dans le clair-obscur de l’annexion*, in «Nice historique», n°s 1-2-3, 2010, pp. 93 sgg. Le annessioni non furono così semplici come si racconta. La Savoia «ose demander l’accès à un référendum, [...] aussitôt suspendu» e per Nizza si schierò contro l’annessione «la part des représentants du parti italien à Paris». All’inizio di febbraio 1860, per discutere i confini, Cavour mandò Francesco Arese in varie missioni segrete con Napoleone III, un passato carbonaro comune a Londra.

173 «Le 3 décembre [...] rue Caumartin n° 21, en présence du docteur Canneau et de Pietri [...] Jaques-François Griscelli avait reçu de la bouche de Pietri l’offre de 25,000 francs pour prendre ou tuer Victor Hugo», V. HUGO, *Histoire d’un crime*, II, Paris 1878, p. 162. Cfr. il commento di E. BIRÉ, *Victor-Hugo après 1830*, in «Le Correspondant», 162, Paris 1891, pp. 886 sgg.

174 F. PETRUCELLI DELLA GATTINA, *Tutto il potere al veleno*, in «Cronaca Bizantina», Anno III,

E c'erano state anche quelle su Cavour, quando i gazzettieri realisti e i libellisti inglesi in vena antinapoleonica, in testa il flamboyant Lewis Goldsmith, insinuano che fosse fils de la main gauche di Camillo Borghese¹⁷⁵. Dicerie, ma quelle sull'Empereur des Français avevano fondamenti. Napoleone III era figlio del re d'Olanda Luigi Bonaparte, fratello di Napoleone I, e di una molto poco irreprensibile Hortense de Beauharnais, figliastra di Napoleone I (figlia di Joséphine de Beauharnais). Hortense aveva avuto molti amanti, tra cui Auguste de Flahaut de La Billarderie da cui ebbe un figlio (Joseph de Morny) e soprattutto Ver Huell. Scrive Thirria¹⁷⁶:

«A cinq heures du soir l'acte de naissance fut dressé par [...] et des personnes suivantes: Madame mère, la reine de Hollande, [...] l'amiral Verhuel, ambassadeur du roi de Hollande. En l'absence de l'Empereur le nouveau-né ne reçut alors aucun prénom. C'est le 2 juin que, suivant la volonté de Napoléon I^{er}, il reçut les prénoms de Charles-Louis-Napoléon, en vertu d'un acte dressé en présence du [...] et aussi devant Madame mère, la reine de Hollande, la grande-duchesse de Berg, l'amiral Verhuel. Le roi de Hollande n'assistait ni à la naissance ni à la cérémonie d'ailleurs peu importante du 3 juin, et les actes officiels ne portent pas qu'il y fut représenté. On peut cependant considérer comme l'ayant représenté l'amiral Verhuel, à qui l'on a attribué la paternité du prince. L'absence répétée du roi Louis impliquait-elle un désaveu de paternité?».

Come per Cavour, per la Kirkpatrick fu la stampa inglese a riprendere il petegolezzo con un pezzo su *The Fortnightly Review*¹⁷⁷, per Thirria «légende, cette affirmation n'est pas documentée».

Da Londra Griscelli si rifugiò a Vienna passando al servizio di Karl von Buol-Schauenstein¹⁷⁸, la cui rete informativa era ben infiltrata nei movimenti mazzi-

V, n. 3, 16 Luglio 1883, p. 59.

175 «Un confronto fra i ritratti del principe Borghese nei suoi ultimi anni e quelli di Camillo Benso di Cavour negli anni della maturità potrebbe avvalorare la diceria che non vi fosse una relazione soltanto amichevole tra il governatore e la moglie di Michele», A. SPINOSA, *Paolina Bonaparte*, Cles 2000, p. 180.

176 H. THIRRIA, cit., p. 2; P. DE LACRETELLE, *La naissance de Napoléon III*, in «Revue de Paris», IV, Paris 1934, p. 186-89.

177 W. GRAHAM, *Side-light on the Second Empire*, LVI, London 1894, pp. 273 sgg.

178 Fu von Buol-Schauenstein a firmare da Vienna l'ultimatum al Piemonte (19 aprile 1859). *Archivio di Note diplomatiche riferibili all'attuale guerra contro l'Austria per l'Indipendenza italiana*, Milano 1859, pp. 77-78. Il giudizio di Alexander von Hübner su von Buol-Schauenstein: «un uomo sprovvisto di intuito politico, ignorante come una scarpa, sarcastico, sprezzante e intimamente convinto della propria infallibilità, che considerava Napoleone un avventuriero e Cavour una pulce da schiacciare prima che morda». A. VON

niani di tutta Europa. A Torino, la rete faceva capo alla Legazione austriaca fin da quando von Buol-Schauenstein ne era stato Plenipotenziario (1844-1848). Parallelamente alla rete dello Evidenthaltungs-Abteilung/Evidenzbureau che faceva capo alle Legazioni nelle maggiori città europee, agivano spie sconosciute alle Legazioni stesse, operative soprattutto nell'ambito degli esuli e gestite da agenti a volte neppure indicati negli elenchi degli impiegati pubblici del Lombardo-Veneto, riferibili alla rete personale di Radetzky e a quella di Sedlnitzky von Choltitz¹⁷⁹. A Torino, dal 1848-49 al 1853, agì Adalulfo Falconetti¹⁸⁰ gestito dal «Delegato al Buon Ordine» Girolamo Prandini, che a Parigi dal 1849 gestiva contemporaneamente Giuseppe Favai, e, sempre a Torino, Felicita Bonvecchiato, amante del patriota dalmata Demetrio Mircovich, morta a Venezia (14 febbraio 1854) per mano mazziniana o dello stesso Evidenzbureau. Così la descrive Celestino Bianchi¹⁸¹:

«È di portamento distinto, alta di persona, bella di una bellezza regolare, maestosa, affascinante, una voluttuosa, mobile, perversa di una perversità, di una nequizia che non hanno nome, ambiziosa all'ultimo grado, sitibonda d'ogni sorta di piacere, anche i più inverecondi, vana all'estremo, orgogliosa, superba, amante del fasto e della pompa».

Senza dimenticare che a Torino era particolarmente attiva anche la rete di spionaggio transnazionale borbonica con uno dei suoi agenti di punta, Francesco Goffredo *alias* Francesco Chavan *alias* Tommaso Riccio¹⁸², a controllo della emigrazione meridionale, tra cui si annidavano i fiancheggiatori dei «sogni pulcinelleschi» di Lucien Murat¹⁸³, il cui partito, a Torino, era diventato «il più forte e il più esteso nell'emigrazione napoletana all'estero ma eziandio nei liberali tutti

HÜBNER, *Nove anni di ricordi di un ambasciatore austriaco a Parigi sotto il secondo impero: 1851-1859*, Milano 1944.

179 Presidente del Supremo Dicastero Aulico di Polizia e Censura di Vienna.

180 A Mantova curò il trasferimento degli archivi austriaci a Vienna, dove si trasferì dal 1867. Cfr. un suo promemoria del 31 gennaio, OeStA HHStA, KA 30/1867.

181 C. BIANCHI, *Pietro Fortunato Calvi e la spedizione in Cadore*, Milano 1863; anche L. BENEDETTI, *Pietro F. Calvi e il Risorgimento Italiano*, Verona 1955.

182 ASN, *Alta Polizia*, b. 51, fasc. 821 (1), D. Francesco Goffredo o D. Tommaso Riccio, ottobre 1850. *Seconda di lui partenza per Torino via di terra* (Francois Godfroid), novembre 1850 e 24 marzo 1851; *ibidem*, fasc. 821 bis, *Corrispondenza dell'emissario in Piemonte Francesco Goffredo*, 1852-54. Sulla rete di spionaggio borbonica: L. DI FIORE, *Gli Invisibili, Polizia politica e agenti segreti nell'Ottocento borbonico*, Napoli 2018.

183 Il movimento era nato a Parigi attorno al figlio di Gioacchino Murat e mirava a rivendicare i suoi diritti sul trono napoletano nel quadro di un'opzione politica federale per la penisola.

nel regno»¹⁸⁴, con addirittura l'apertura di due sottoscrizioni a suo favore. Oltre a Torino e Genova, la rete borbonica fu attiva anche a Parigi, Amsterdam, Londra, Ginevra, Bruxelles.

Buol-Schauenstein era convinto che

«Turin est devenu un foyer d'intrigue contre l'Autriche, sous le prétexte de sauver l'indépendance de l'Italie. [...] Il s'agit de combattre le radicalisme et son chef Charles-Albert»¹⁸⁵,

cui Metternich aveva annotato: «Ce n'est pas Charles-Albert qui en est le chef, c'est Lord Palmerston appuyé par le fanatisme libéral».

Buol-Schauenstein non aveva torto, come dimostrano le lettere che Arese consegnò il 24 febbraio 1858 a de Salignac-Fénelon, Plenipotenziario francese a Berna, che le trasmise immediatamente al Ministro degli Esteri Colonna-Walewski¹⁸⁶. Arese ne consegnò una copia anche a Cavour, che le usò sia per il discorso del 16 aprile 1858, sia per fare pressione su Napoleone III, evidenziandogli il rischio di nuovi attentati da parte di Italiani guidati dall'Austria, provenienti dalle file del Comitato Centrale Democratico Europeo di Mazzini a Londra¹⁸⁷, ampiamente infiltrato dallo Evidenzbureau e intercettato dal "Cabinet noir". Ma anche dai Servizi britannici, finanziatori occulti via Zurigo degli attentatori per spingere Napoleone III verso la "questione italiana", che in Francia aveva una larga opposizione.

Ad Arese le aveva portate Giacomo Marchisio, poi arruolato da Cavour, amante della «concubina con la quale conviveva un agente segreto del Governo austriaco» di Torino forse nell'entourage di Miskey¹⁸⁸. Tramite lei era venuto in

184 ASN, *Alta Polizia*, b. 58, fasc. 821 bis, 23 febbraio 1853. Particolarmente attivo quando Lucien Murat fu Ministro Plenipotenziario della Seconda Repubblica francese a Torino (1849-50).

185 *Buol-Schauenstein a Metternich*, 28 Settembre 1847.

186 Figlio naturale di Napoleone I e di Maria Walewska.

187 Come Galli, Rossi e il «lieutenant d'infanterie, démissionnaire» Frédéric Kelsch, ferito da Griscelli nell'attentato sventato degli inizi di gennaio 1853. A DANSETTE, *L'attentat d'Orsini*, Paris 1964, p. 33; *Littell's Living Age*, 3, LVII (1858), New York, p. 277; ANONIMO [J.F. GRISCELLI], *Les Infames / Louis-Napoléon Bonaparte / depuis sa naissance*, Bruxelles 1871, pp. 63 sgg.

188 Enrico Miskey, «I believe a Jew of Medenese origin, but a well known agent of the republican party», NAL, *Diplomatic Papers*, Correspondence, BUL 1/43/1-67 562 x 8; per Mazzini «un imbroglione e uomo non di veri e profondamente radicati principi», G. MAZZINI, XII, *Epistolario*, V, Imola 1912, p. 345.

possesso

«di carte importantissime, concernenti l'agitazione settaria e i propositi della cospirazione europea. [...] Tra gli ultimi di febbraio e i primi di marzo 1858 - si presentò al conte Arese [a Torino] e lo mise al fatto di quanto sapeva»¹⁸⁹.

Fra i documenti, c'erano due lettere a firma «Filippo», una subito antecedente l'attentato di Orsini, l'altra subito posteriore, tutte e due datate da Zurigo (8 Gennaio 1858 e 7 Febbraio 1858), la seconda indirizzata al «Caro Gigi [Pisani, Cancelliere della Legazione Austriaca a Torino]»¹⁹⁰ che annunciava un nuovo attentato contro Napoleone III.

Da Vienna, Griscelli fu mandato a Pesaro «con eccelse commendatizie auliche», accolto dal Legato pontificio Tancredi Bellà¹⁹¹ (23 ottobre 1859), sanfedista filo-austriaco con le mani nelle «congrue» cavouriane, che lo mandò a Torino dove Bellà aveva «spionaggi ben più attendibili ed importanti di quelli che non ricevesse» lo Stato Pontificio. A Torino Griscelli conobbe Curletti, forse il «Filippo» delle lettere intercettate da Marchisio. È per questo che Arese scrisse a Napoleone III:

«la police d'ici [Turin], laquelle ne m'inspire pas assez de confiance. Il est hors de doute, que Turin est un des centres de la propagande révolutionnaire et il est assez probable que la police autrichienne, à bonne et à mauvaise intention, ait des liaisons suivies avec les meneurs du parti»^{192?}

Griscelli entrò nel Servizio Segreto di Cavour con la garanzia di Petri, quando si discuteva la cessione di Nizza. Ricorda Crispi¹⁹³:

«Il sig. J. Griscelli presentavasi al Governo Sardo (Cavour) dando a credere ch'egli era amico del Generale Lamoricière sul quale egli aveva molto ascendente, e promettendo d'indurre il detto Generale ad invadere le Romagne e la Toscana. Il Governo Sardo gli assegnò fr. 10,000, più uno stipendio di fr. 25 al giorno. [...] Credesi che abbia estorto denaro anche al Governo Papale, giacché dal Governo della Toscana fu telegrafato [...] al Governo di Piemonte, e fu inibito al banchiere incaricato di pagargli i 10,000 franchi. [...] Nulla di più facile che egli abbia avuta moneta dal

189 R. BONFADINI, *Vita di Francesco Arese*, Torino 1894, pp. 174 sgg.

190 Su questa lettera, cfr. *Pisani a Buol-Schauenstein*, 6 marzo 1858, R. BONFADINI, cit., Allegato L, pp. 409-10.

191 Per alcuni rapporti di Griscelli a Bellà, cfr. G.E. CURATOLO, *Garibaldi Vittorio Emanuele Cavour nei fasti della Patria*, Bologna 1911, pp. 202 sgg.

192 R. BONFADINI, cit., pp. 177-78, lettera s.d. ma 11 marzo 1858.

193 F. CRISPI, *I mille*, Milano 1911, p. 231.

Governo di Napoli».

Coinvolto in Sicilia in un intrigo incrociato per eliminare Garibaldi, Griscelli fu tradito da Pellion di Persano, pessimo ammiraglio ma ottimo tangente di ufficiali borbonici, che cercò di correre ai ripari quando seppe che era un agente di Cavour.

Poco convinto dall'atteggiamento di Garibaldi dopo Calatafimi, Cavour aveva mandato La Farina a Palermo (7 giugno 1860) per avere notizie dirette e organizzare l'annessione al Piemonte, mentre Crispi era stato appena nominato Primo Segretario di Stato (17 Maggio 1860). Tra Crispi e La Farina correvano cattivi ricordi e lunghi rancori risalenti ancora al governo "rivoluzionario" siciliano del 1848, e quando il 27 giugno La Farina organizzò una manifestazione annessionista¹⁹⁴ contro Crispi, preambolo alle trattative Stato/Mafia, Garibaldi fu costretto a costituire un nuovo governo con più moderati.

Crispi, momentaneamente dimesso, ritornò come «Segretario di Stato all'intermediazione del Dittatore», di fatto "testa pensante" di un Garibaldi poco convinto sull'adesione al Piemonte. Fu l'occasione di fare del Ministro di Guerra e Marina del 1849 il capro espiatorio di una situazione politica già di per sé ingestibile: «bande armate contadine, delle quali non è facile distinguere l'attività patriottica da quella di saccheggio e di estorsione»¹⁹⁵, ostilità nell'aristocrazia, politica e delitti in congiunzione. Eppure, sulla tracciante periferia-centro Europa, nell'opinione europea tutto divenne romantico, «le mythe de la révolution romantique». Lo scrisse persino D'Azeglio: «Viviamo all'epoca dei miracoli»¹⁹⁶. Di fatto, la Sicilia fu una variabile indipendente nella storiografia risorgimentale: non aveva ancora perdonato a Carlo d'Angiò di avere portato la capitale da Palermo a Napoli, con la conseguenza di una guerra civile strisciante interna al Regno

194 «Il clero di tutta la Sicilia può dirsi alla testa del movimento insurrezionale, molti preti e frati predicano per le vie la guerra contro i Borboni e l'annessione al regno costituzionale di Vittorio Emanuele, molti altri si vedono nelle bande armate. L'entusiasmo per Vittorio Emanuele è qui una vera frenesia; nel suo nome e col suo nome non v'è cosa che riesca impossibile», *La Farina a Cavour*, 18 giugno 1860, AST, Carte Cavour, *Corrispondenti*, Marzo 9.

195 A. RECUPERO, *La Sicilia all'opposizione (1848-74)*, in M. AYMARD, G. GIARRIZZO (a cura di), «La Sicilia», Torino 1987, p. 62.

196 *D'Azeglio a Persano*, 1860, C. DI PERSANO, *Diario privato-politico-militare dell'Ammiraglio C. di Persano nella campagna navale degli anni 1860 e 1861*, prima parte, Firenze 1869, p. 65.

duosiciliano. Lo aveva ben presagito Francesco Ferrara in un opuscolo uscito anonimo a Palermo¹⁹⁷:

«La nazione italiana [in Sicilia] vi avrà la sua Irlanda, che invece di renderla più compatta e sicura, sarà una perenne sorgente di debolezze: destino comune di tutte le fusioni contro natura».

Crispi suggerì a Garibaldi l'arresto e l'espulsione in ferri di La Farina¹⁹⁸, che si portò dietro quello di Griscelli e di Totti¹⁹⁹ e lo scandalo internazionale che ne seguì dopo l'articolo su il *Giornale Ufficiale di Sicilia*²⁰⁰, scatenando l'immediata vendetta di Cavour. Pietro Magenta, vice-governatore di Genova, ricevette il 10 luglio questo telegramma²⁰¹: «Vous ne fournirez plus rien aux agents de Garibaldi, sans un ordre précis du ministère. Communiquez cet ordre à l'amiral». Contemporaneamente Cavour, a cui «importava assai più che si preservasse la fama e la vita dei suoi fidati agenti polizieschi, giacché la polizia entrava per quattro quinti nella sua politica interna»²⁰², scrisse a La Farina²⁰³: «Com'ella deve stampare qualche cosa in proposito²⁰⁴, la prego a non accennare a nulla che

197 ANONIMO [F. FERRARA], *Cenni sul giusto modo d'intendere l'annessione della Sicilia all'Italia*, s.n., [Palermo 1860-61], p. 6.

198 «La sera del 7 luglio, sabato ore 11 p.m., la casa del La Farina, vicino porta Carbone, è invasa dalla sbirraglia e gli si dà mezz'ora di tempo appena per porsi in ordine di partenza», G. BIUNDI, *Di Giuseppe La Farina e del Risorgimento Italiano 1815 al 1893*, II, Palermo 1893, p. 8, nota 57.

199 «Pasquale Totti, sottuffiziale nella legione straniera nella guerra del 1859, due anni prima per 7 anni nel 39° reggimento di linea, venuto a prender servizio tra noi, passaporto francese fatto a Trieste il 29 novembre 1859 [...] Conobbe Griscelli a Parigi, il quale era sotto Pietri prefetto; quindi con lui in Italia». F. CRISPI, cit., p. 231.

200 «Sabato 7 corrente, per ordine speciale del Dittatore, sono stati allontanati dall'isola nostra i signori Giuseppe La Farina, Giacomo Griscelli e Pasquale Totti. I signori Griscelli e Totti, corsi di nascita, sono di coloro che trovano modo di arruolarsi negli uffici di tutte le polizie del continente», *Giornale Ufficiale di Sicilia*, 9 luglio 1860. Griscelli (con passaporto a nome Curletti) e Totti erano stati denunciati a Garibaldi da Persano. Cfr. anche D. PUZZOLO SIGILLO, *Come si chiuse in Messina il processo contro gli «imputati di attentato alla persona del signor generale Garibaldi nel 1860»*, in «Atti Accademia Peloritana», 35 (1933), Messina, pp. 327 sgg.

201 F. CRISPI, *I mille*, Milano 1911, p. 233.

202 A. BERTANI, *L'epistolario di Giuseppe La Farina, ire politiche d'Oltre Tomba*, Firenze 1869, p. 94.

203 A. FRANCHI [C. BONAVINO] (a cura di), *Epistolario di Giuseppe La Farina*, 14 luglio 1860, II, Milano 1869, p. 355.

204 Cavour si riferisce al *Piccolo Corriere*, organo della Società Nazionale Italiana.

confermi l'accusa di spia a Griscelli²⁰⁵ e Totti». Persino Marx pubblicò una lettera sull'espulsione (23 luglio 1860), uscita l'8 agosto 1860 sul *New-York Daily Tribune* n. 6018:

«Garibaldi's open breach with the Cavour party, viz.: the expulsion from Sicily of La Farina, the notorious marplot, and of Signors Griscelli and Totti».

Stefano (István) Türr, Fratello della R.: L.: Dante Alighieri²⁰⁶ di Torino, pur «costretto a curarsi col fanghi d'Acqui», attaccò La Farina dalle colonne de *Il Diritto* (luglio 1860):

«Sono pienamente persuaso che tanto per il Sig. La Farina quanto per la causa nazionale sarebbe stato molto salutare se il Presidente della Società Nazionale [un bluff venduto come «un'agenzia di propaganda nel Piemonte e un agente di rivoluzione altrove»²⁰⁷] non fosse andato in Sicilia, ove, sino al suo arrivo, aveva regnato un perfetto accordo fra tutti i partiti, ed ove il primitivo accordo non fu più ristabilito che dopo la sua partenza dall'Isola»²⁰⁸,

con la conseguenza che il Comitato di Bologna della Società Nazionale chiese l'espulsione di La Farina dalla Società Nazionale.

La versione dei fatti di Griscelli²⁰⁹:

«Le 14 mai 1860 le comte de Trapani frappait à la porte du berger corse à l'hôtel de la Belle Venise à Naples, [...] pour m'engager à assassiner Garibaldi. [...] Je me rendis immédiatement chez le marquis de

205 Per i pagamenti di Cavour a Griscelli, tra gli altri, *Sebastiano Tecchio a Cavour* (riservata), 31 maggio 1860, CC, *Liberazione del Mezzogiorno*, I, Bologna 1949, p. 149.

206 Tra i Fratelli della Dante Alighieri e Türr i rapporti non furono limpidi. Scrive il Venerabile Lodovico Frapolli al Fratello György Klapka: per i suoi «rapporti politici o di suoi intrighi fra Garibaldi, Mazzini, Cavour, Rattazzi, la Solms, l'Imperatore, il Re [...] mi resta la convinzione che Türr è un furbo dal quale bisogna guardarsi al più alto grado e con il quale bisogna avere se non la parola di Talleyrand, almeno la prudenza del serpente», L. POLO FRIZ, *Lodovico Frapolli, la Loggia massonica Dante Alighieri e l'emigrazione ungherese*, in «Rivista di studi ungheresi», 13, Roma 1998, p. 109. Nel 1861 Türr sposò Adelina Bonaparte-Wyse, sorella minore di Letizia, consolidando quella frammistione tra logge, spionaggio, contorsions diplomatiques e ricatti, che fu la Torino governata da Cavour.

207 R. GREW, *A sterner plan for Italian unity. The Italian National Society in the Risorgimento*, Princeton 1963.

208 J. WHITE MARIO, *Agostino Bertani e i suoi tempi*, II, Firenze 1888, p. 108.

209 [J.F.] GRISCELLI, *Mémoires*, cit., pp. 170 sgg. Cfr. anche il rapporto di polizia a Crispi, ACP, f. 138, nos. 4661 e 4662 e la confessione firmata da Griscelli, s.d., MCRR, Fondo Nelson Gay, b. 548/41.

Villamarina²¹⁰, ministre du roi sarde, à qui je contai tout. Villamarina m'ordonna d'accepter [...] de partir pour Palerme et me donna une lettre de recommandation pour l'amiral Persano [...] qui avait prévenu Crispi de notre mission. [...] Le matin nous étions arrêtés, menottes et conduits à la citadelle [...] Quant au berger corse [...] deux jours après il rendait compte de toutes ses fredaines au comte Cavour à Turin»,

confermata da Cavour, anche se con mandanti diversi²¹¹:

«Il est bon que vous sachiez ce que Griscelli était allé faire à Palerme. Les deux lettres que je vous envoie et qu'il a adressées à l'Empereur et à Pietri l'expliquent suffisamment. [...] Griscelli recevait des mains de S.M. et de celles du Comte de Trani [figlio di Ferdinando II] des poignards et du poison dont il devait se servir pour assassiner Garibaldi. Celui-ci a commis une grande maladresse en l'expulsant car Griscelli et son associé Romitelli²¹² l'auraient averti de se tenir sur ses gardes et auraient recueilli des documents écrits qui auraient mis hors de contestation la trahison des Bourbons».

Da Torino, se mai ci andò, Griscelli passò a Modena, poi nelle Marche, ritrovò Curletti, e sotto nomi diversi (De Mezzani, Griselle De Mezzani²¹³

«s)impigliò in uno strano lavorio a partita doppia, per il quale, mentre si faceva pagare dall'Austria, dal Papa, dal Borbone e dagli austriacanti e clericali nostrani, serviva da agente segreto al Cavour»²¹⁴.

210 Per i rapporti Griscelli-Pes di Villamarina, che aveva sostituito Figarolo di Gropello come Plenipotenziario del Re di Sardegna alla Corte di Napoli, cfr. *Griscelli di Veziani a Pes di Villamarina*, s.d., ma giugno 1860, AST, *Materie politiche in rapporto con l'Estero*, Lettere Ministri, Due Sicilie, Mazzo 70. Tutta la corrispondenza della Legazione sarda a Napoli era intercettata dallo Evidenzburö. Cfr. *Pes di Villamarina a Cavour*, 12 giugno 1860, «Copie de chaque télégramme que vous m'adressez ou que je vous adressez, est envoyé de suite au Palais du Roi, qui le transmet immédiatement à Vienne d'où revient à Naples parfaitement déchiffré», AST, *Carte Cavour*, Corrispondenti, Mazzo 16.

211 *Cavour a Nigra*, 18 luglio 1860, CC, *Carteggio Cavour-Nigra*, Bologna 1961, p. 86.

212 Tito Romitelli, homme de main del Servizio Segreto di Cavour. Cfr. *Cavour a Pes di Villamarina*, 12 giugno 1860, «Payez 200 francs à Tito Romitelli que vous devez connaître. Vous les porterez ensuite sur votre compte», CC, *Liberazione del Mezzogiorno*, p. 188, Bologna 1961. Romitelli non risulta «associé» a Griscelli nella pianificazione dell'attentato a Garibaldi. Nei *Mémoires*, Griscelli cita invece Ortoli e Mariani: «J'avis pris le nom de Courletti, Ortoli celui de Carbonieri et Mariani celui de Capafiqui».

213 S. SCOCCIANI, *Appunti sul servizio informativo pontificio nelle Marche nel 1859-60*, in «Atti e Memorie, Deputazione di Storia Patria per le Marche», Nuova Serie 88 (1983 ma 1985), Ancona, pp. 293 sgg.

214 A. SAVELLI, cit., p. 228.

Nell'agosto 1860 era a Livorno con la protezione di Ricasoli²¹⁵. Il 3 novembre, arrestato nelle Alpi Marittime per porto di documenti di identità falsi e condannato in contumacia a Marsiglia il 22 aprile 1861 ancora per truffa «à 5 ans de prison et à 5 ans de surveillance», fuggì a Bruxelles. Intercettato a Parigi 17 ottobre 1863, stranamente non fu arrestato ma accompagnato alla frontiera belga. Si rifugiò a Ginevra dove incontrò Mermillod, che aveva in mano l'archivio di Curletti e decise di attribuirsi la paternità²¹⁶:

«à Genève [...] je me mis à écrire ma première brochure intitulée: *La vérité sur les hommes et les choses du royaume d'Italie, Révélations*; et pour lui donner une certaine importance, je pris le titre d'agent secret de Cavour, sans toutefois signer ni de mes initiales, ni de mon nom. Ce pamphlet, corrigé par monseigneur Mermillod [...] eut un retentissement extraordinaire en Europe».

Passò a Lione, poi a Parigi tentando di farlo pubblicare, senza successo fino alla pubblicazione a Bruxelles (Hôtel de Paris), dove tornò l'11 marzo 1864 con un passaporto falso emesso a Parigi l'anno prima (17 ottobre) a nome di Arthur Rimeni, americano, figlio di Pierre-Antoine Rimeni e di Giulia Balden (dal nome della madre Giulia Baldovini). Secondo Isacco Artom, Segretario Generale agli Esteri, nello stesso anno fu anche a Londra e a Marsiglia, probabilmente con una confusione di date, come non c'è traccia dell'espulsione dal Regno nel 1868 che Artom menziona²¹⁷:

«anche in Lugano è comparso non ha guari un libello ingiurioso contro S.M. il Re per opera di un tale Giacomo Francesco Griscelli di Vezzano, noto per altre pubblicazioni consimili. Il Griscelli assume anche il falso nome di Barone Arturo di Rimini, nel 1864 si qualificava come incaricato dell'ex Re di Napoli e confidava pretesi segreti alla Legazione di Sua Maestà in Londra ed al R. Consolato in Marsiglia; nel 1868 fu espulso dal Regno. [...] vive raccomandazioni perché [...] sia praticata una rigorosa sorveglianza sul detto individuo».

Il 6 aprile 1865 a Ostenda (Hôtel de Hambourg), auto-nominatosi per l'oc-

215 Ricasoli a Teodoro Annibaldi-Biscossi Governatore di Livorno, 9 agosto 1860: «È in Livorno il noto Griscelli. Conviene consigliarlo con insistenza a lasciare la Toscana, ove, dopo i fatti di Roma e Sicilia, non è sicuro». Bettino Ricasoli, *Carteggi di Bettino Ricasoli*, cit., p. 177.

216 [J.F.] GRISCELLI, *Mémoires*, cit., p. 182.

217 Isacco Artom Segretario Generale agli Esteri a Luigi Melegari Ministro a Berna, 30 maggio 1875, ASMAE, 225, D. 153.



Henriette Cappelaere, ritratto di Elizabeth-Ann Haryett (1823-1865),
Musée du Second Empire, Foto Daniel Villafruela, 2015, CC SA.

casione barone di Rimini²¹⁸, Griscelli negoziò «une traite sur un banquier de Rome», insoluta perché il banchiere dichiarò «n'avoir aucun fonds du sieur Griscelli» e che non era la prima volta che arrivavano dall'estero tratte di un barone di Rimini, «persona e firma a lui sconosciute e del quale barone la banca non possiede fondi». Ricomparve a Firenze (via Calzaiuoli 17) ancora al soldo dell'Austria attraverso la banca Fenzi, legata a Vienna fin dal 1838 quando aveva lanciato sul mercato le «promesse di azioni» della costruenda ferrovia Trieste-Livorno. Praticamente ignorata in Toscana, l'operazione aveva avuto gran successo in Austria, Lombardia e sui mercati inglesi.

Da Firenze passò in Francia. Nuovamente arrestato a Parigi ed espulso il 26 settembre 1866, tornò a Londra per l'edizione inglese dei *Mémoires*, dove la polizia britannica lo segnalò 17 giugno 1867 (Hôtel du Commerce), per ritornare ancora a Bruxelles nel 1867 (51, rue de la Fiancée) per una causa contro Hyppolite Vignerou, che aveva stampato la prima edizione dei *Mémoires* rubandola all'editore Janssen, al quale Griscelli l'aveva venduta l'anno precedente.

Nella primavera del 1869 era a Roma, via della Vite 81, poi a Firenze durante lo scandalo della Regia Privativa Tabacchi Cointeressata, un giro di tangenti che lambiva deputati e Re, dove per conto di Crispi inscenò il finto attentato al deputato Lobbia, amico e compagno in Parlamento dello stesso Crispi. Lobbia aveva affermato di avere le prove di «lucri percepiti nella contrattazione sui tabacchi», impaurendo corruttori e corrotti. Non lo si poteva assassinare, troppo lo scalpore (a suo favore si era mosso anche Garibaldi), ma lo si poteva implicare in qualche storia torbida, magari a sfondo sessuale. Crispi ne incaricò Griscelli, che assolse un domenicano cacciato dall'Ordine perché «dedito alla sodomia» (Giuseppe Lai). Il 24 agosto 1869 Lobbia denunciò un tentativo di attentato, il Governo si mosse pesantemente sulla Procura, l'ex frate fu prosciolto perché aveva «attentato non alla vita, ma alla castità del deputato» e Lobbia finì sotto processo per «simulazione di delitto»²¹⁹. Con i soldi e una lettera di Crispi, Griscelli passò a

218 «Le roi des Deux-Sicules, de son exil de Rome, me créa baron et m'envoya, avec mes titres de noblesse, une lettre écrite de sa main porte: "Griscelli, baron de Rimini"», [J.F.] GRISCELLI, *Mémoires*, cit., pp. 184-85.

219 *Dibattimenti nella causa contro Cristiano Lobbia*, Rendiconti raccolti dagli Stenografi della Camera dei Deputati, fasc. I, Firenze 1869. Il Governo soffocò lo scandalo, le azioni della Regia Privativa Tabacchi Cointeressata passarono da 152 a 676 lire e qualcuno guadagnò molto in pochi giorni.

Brindisi, dove il multi-funzionario «pericoloso perché di mente esaltata»²²⁰ Vice-Prefetto Carmelo Agnetta, compagno di Crispi in Sicilia e un duello con Bixio a Brissago per la questione di una prostituta²²¹, lo fece espatriare e fu promosso prefetto²²².

Il 21 dicembre 1870 *Le Peuple Belge* annunciò una nuova edizione dei *Mémoires*²²³, che uscì il 14 febbraio mentre l'Italia festeggiava la nuova capitale, contestata dal baron de Rimini («absolument falsifiée, contrefaçon audacieuse»). Condannato «pour port abusif de titre nobiliaire», si rifugiò ancora a Ginevra, dove fu coinvolto nei fatti di sangue della Commune de Lyon²²⁴ («complot de Genève», 1871), facendo bloccare l'arrivo dei fuoriusciti francesi da Ginevra.

Il 13 ottobre 1871 comparve a Lussemburgo (Hôtel Maison Rouge) dove si spacciò per segretario di Napoleone III, cercando di vendere dei nuovi *Mémoires*. Il 28 fu segnalato a Bruxelles, poi in Svizzera. L'anno seguente Pierre Bonaparte (nipote di Napoleone I), rifugiatosi vicino Namur dopo il processo del 21 maggio 1871 per avere ucciso in un dubbio duello il giornalista Yvan Salmon *alias* Victor Noir, ricevette tre lettere di Griscelli dall'Hôtel des Famille di Namur. Nonostante un passato di uomo violento, vista la fama dell'individuo, si impaurì e avvertì la polizia («j'ai voulu vous prévenir de sa présence»), che il 12 dicembre trasmise una relazione alla Direzione generale della Sûreté di Bruxelles. È l'ultimo documento del dossier al tribunale di Bruxelles.

Griscelli ricomparve a Parigi per l'uscita di *Les crimes de napoléon III par un ancien agent secret de la Cour des Tuileries* (3 febbraio 1873), promettendo l'anno successivo una edizione originale dei *Mémoires* con 31 documenti originali dell'archivio Curletti. L'editore gli anticipò 400 franchi e un biglietto per la Corsica dove Griscelli asseriva di tenere il dossier e ovviamente non lo rivide più.

220 E. LIBRINO, *Una lettera del ministro di Ferdinando II a Parigi sulla emigrazione siciliana*, in «La Sicilia nel Risorgimento italiano», III, fasc. 2, luglio-dicembre 1933, p. 26.

221 *Testimonianza sul duello Bixio-Agnetta*, anonima, forse dei padrini, BUG, Inventario Fondo Nino Bixio, 6/2. anche *The Times*, 23 novembre 1861.

222 J. TRÈVES, *Griscelli*, in «L'Intermédiaire des chercheurs et curieux», 1140, LV (1907), Paris, col. 302 sgg.; A. COLOCCI, cit., pp. 53-54.

223 [J.F.] GRISCELLI DE VEZZANI (*Mémoires de*), dit le baron de Rimini, ex-agent secret de Napoléon, Cavour, Antonelli, François II et de l'Autriche, Bruxelles 1871.

224 AD Rhône, GRINELLI [Griscelli], dit le baron de RIMINI, dossier de police, 4 M 648.

Dopo una permanenza forse in Spagna, ritornato a Bruxelles il 1° ottobre 1884, il baron fu arrestato per vagabondaggio con obbligo di dimora. Riarrestato il 9 febbraio 1885 «pour double escroquerie au préjudice du sieur Broeck, cabaretier, et du sieur Crabbe, cleric de l'église de Saint Nicolas»²²⁵, il 29 febbraio fu condannato dalla 6ª Camera Correzionale, «Présidence de M. Du Roy de Blicquy»²²⁶, e imprigionato a Tournai. Ne uscì il 25 settembre 1885 con un decreto di espulsione e fu estradato in Francia. Assente negli archivi francesi l'atto di morte²²⁷, questo è l'ultimo documento che riguarda «Griscelli, agente omicida e gentile, peggiore ancora di Curletti»²²⁸, e ne chiude la storia.

La sovrapposizione Curletti-Griscelli

Nel 1896 uscì sul *Giornale di Erudizione* di Firenze una criptica inserzione sfuggita ai più, si pensava ad altro, le spie preunitarie erano sepolte tra l'ultimo Governo Crispi e i 7.000 morti di Adua. «Un ramingo», così si firmava l'autore, scriveva:

«Griscelli, barone di Rimini - Questo celebre poliziotto [...] che lasciò delle memorie non prive di interesse [...] Chi ne sa qualcosa? E per cominciare chi sa dove e quando morì il “sor barone”?»²²⁹

Anche se lo negò, il «ramingo» era un discendente di Amerigo Vespucci, Adriano Colocci, che aveva scoperto Curletti in una ricerca sui plebisciti marchigiani preunitari grazie a Bayard de Volo, già Ministro Residente estense alla Corte Imperiale d'Austria, e al suo lavoro su Francesco V, che per primo aveva associato J.A. a Curletti («rivelazioni di J. A. [...] attribuite a tale Curletti»²³⁰), il

225 «Griscelli, Jacques; homme de lettres. Détournements frauduleux. Port public de faux nom. Port public de faux titre de noblesse à Bruxelles. Appel par le prévenu et le ministère public d'un jugement du tribunal correctionnel de Bruxelles. 9 février 1885», arrêt n°166, *Inventaire des archives de la cour d'appel de Bruxelles en matière correctionnelle 1885-1891*, 8.

226 *L'Étoile belge*, 14 gennaio 1885.

227 Una testimonianza dei discendenti di difficile riscontro pone la sepoltura in una fossa comune a Marsiglia il 13 maggio 1905, alla presenza dell'ultima moglie Marie Vincensini (quarta? quinta?), non però in ADBR Marseille, *Registres de l'état civil* (Décès, Sépulture).

228 A. BERTANI, cit., p. 94.

229 *Giornale di Erudizione*, n. 56, v. VI, p. 72.

230 T. BAYARD DE VOLO, *Vita di Francesco V duca di Modena (1819-1875)*, III, Modena 1878, p. 77.



Karl Ferdinand von Buol-Schauenstein (1797-1865),
litografia (1854) di Josef Kriehuber (1800-1876).

regista occulto dei “Comitati spontanei” che da Nord a Sud inneggiavano all’annessione.

Quell’uomo senza passato, capace e defilato, che molto prima di Roger Mucchielli, aveva capito che non erano le circostanze a indirizzare l’opinione pubblica, ma la «percezione delle circostanze» costruita attraverso la sovversione

degli opinion makers²³¹, aveva intrigato Colocci. Lo aveva inseguito per l'Italia, ma più avanzava, più la sua figura si appiattiva su un altro personaggio meno vago, finendo per sovrapporsi e diventare una persona sola: il «sicaire, criminel et espion politique» Griscelli, resuscitato a Parigi nel ritorno alla moda del Secondo Impero. In un commento a un drammone di successo in scena al Théâtre Réjane (*La Savelli*), Théodore Gosselin aveva scritto²³²:

«Je m'étonne que le succès de la Savelli [...] avec la reconstitution de scènes Second Empire, carbonari, complots romanesques, coups de poignard mystérieux, etc., n'aient pas remis en mémoire cette surprenante figure de policier que fut ce berger corse devenu, à la faveur des circonstances, Griscelli de Vezzani».

Rievocato da uno storico come Gosselin, il padre della «petite histoire», che considerava i *Mémoires* di Griscelli un «singulier livre», si aprì una polemica tra Colocci e chi scriveva «nous continuons à croire que Griscelli est une mystification». A caccia di Curletti, Colocci aveva scoperto ogni cosa sul «baron de Rimini», ma poco su Curletti, che non compariva neppure nell'articolato dossier al tribunale di Bruxelles, dove dentro c'era tutto Griscelli, «un rastaquouère du dernier rang». Aveva sovrapposto i due personaggi, fuorviato da cosa lo stesso Griscelli aveva scritto nella prima edizione dei *Mémoires*, quando era stato coinvolto nello strano intrigo per eliminare Garibaldi («j'avais pris le nom de Courletti»), ma il lungo investigare tra Italia ed Europa gli aveva dato la certezza che i personaggi erano due e ben distinti²³³:

«Curletti era quello dei due che era stato a latere di Farini, di Boncompagni, di Cipriani e poi di Cialdini a Napoli; il Curletti era stato direttore capo di polizia e ben dentro il lavoro politico delle annessioni»,

mentre:

«Griscelli aveva traversato correndo il paese e gli avvenimenti, in posizione assai più umile ed oscura; qualche spionaggio, qualche servizio di alcova, null'altro».

Colocci intuì che il punto di partenza era l'incontro ginevrino tra Curletti,

231 «La subversion est un ensemble de stratégies et de techniques visant à déstabiliser un groupe ou un système en lui inoculant des idées qui remettent en cause ses valeurs les plus intimes [...] jusqu'au sabotage d'institutions en vue de fomenter une révolution et d'instaurer un nouveau régime politique». R. MUCCHIELLI, *La subversion*, Paris 1976.

232 G. LENOTRE [T. GOSSELIN], *Le terrible Griscelli*, Le Monde Illustré, n. 2597, Paris, 5 Janvier 1907.

233 A. COLOCCI, cit., p. 35.

Mermillod e Griscelli, ma sbagliò pensando che l'archivio fosse nelle mani di Griscelli. Ignorava la fuga negli Stati Uniti di Curletti, che forse Griscelli conosceva²³⁴, lo pensò morto, spiegando così perché Griscelli si era potuto sostituire senza azzardi al vero autore delle *Révélations*. Se è inesatta la ragione, la conclusione di Colocci è giusta²³⁵:

«l'ex-capraro di Corsica, si è ubriacato dal contatto e dalle lodi di legati, ministri, deputati, prelati a cui ha presentato l'opuscolo come suo. Ormai non può né sa rinunciare a spacciarlo per roba sua, successa a lui [...] bramava sostituirsi egli al Curletti nella personalità dell'eroe di quelle avventure, entrando addirittura e completamente nella pelle del collega. E tutto lo sforzo del Griscelli consisterà da quel momento nell'obliterare e spingere la figura del Curletti verso quell'oblio, che [...] bramava completo».

Il Servizio Segreto privato: il 150° anniversario dell'Unità nazionale

La ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità nazionale ha riportato il Risorgimento al centro di un complesso dibattito sulla storia dell'Italia preunitaria, che avrebbe dovuto tenere ben presente la condizione che pone Candeloro²³⁶:

«solo se si evita l'idealizzazione del Risorgimento e al tempo stesso la tendenza a metterlo “sotto processo” per una pretesa non rispondenza di esso a un modello ideale».

Studiosi con esperienze politiche, intellettualità e declinazioni storiografiche diverse, anche bizzarre nell'uso pubblico del Risorgimento (anticristiano per Massimo Viglione e Angela Pellicciari²³⁷ influenzati da Plinio Corrêa de Oliveira ne è un esempio) e ricerche più approfondite hanno permesso correlazioni già appuntate da Romeo, dove Curletti e la storicità delle sue *Révélations* hanno as-

234 Il passaporto rilasciatogli a Parigi nel 1863, che lo indicava statunitense? Fin dal 1855 John Daniel, il Chargé d'Affaires della Legazione statunitense a Torino, aveva segnalato che a Genova e a Nizza «individui che millantano il titolo di consoli degli Stati Uniti, emettono passaporti americani falsi e pretendono il pagamento di tributi», annotando la «connivenza con la polizia sarda» (15-1-1855). AST, Corte, *Regno di Sardegna*, Materie politiche per rapporto all'estero, 1855.

235 A. COLOCCI, cit., p. 37.

236 G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna. La costruzione dello Stato unitario 1860-1871*, V, Milano 1968, p. 11.

237 «Il processo di unificazione della penisola italiana, nato sotto i migliori auspici, favorito dagli stessi cattolici, compreso il papa, si è trasformato in uno spaventoso boomerang che ha tentato con satanica determinazione di sradicare dal cuore degli italiani la religione cattolica, che pure lo Statuto albertino definiva “unica religione di stato”», Angela Pellicciari, intervista a *Radici Cristiane*, maggio 2009.

sunto una nuova attenzione, non sempre esente da interpretazioni di irredentismo borbonico-duosiciliano²³⁸ in rielaborazioni più o meno attualizzate ancora sulla scia di quel Giacinto de' Sivo²³⁹, che tanto piaceva a *La Civiltà Cattolica*. È riaffiorato, anche se ancora frammentato e non correlato, il Servizio Segreto privato di Cavour e la sua incidenza negli avvenimenti risorgimentali nel prima, nel durante e nel dopo.

Sugli scandali della Napoli di Garibaldi aveva già scritto nel 1860 un deputato, Fratello della R. . L. . torinese Ausonia²⁴⁰:

«Che spieghi [Garibaldi] prima che fine hanno fatto le somme di pubblica ragione trovate in Palermo, e nelle altre della stessa natura, ma anche più considerevoli trovate in Napoli! Volete un saggio di quel poco che moltissimo giunse insino a noi?»

Sulla «passeggiata militare dalla Sicilia a Napoli, stancante è vero, ma senza rischio alcuno»²⁴¹, aveva scritto lo stesso Garibaldi in una lettera del 1868²⁴²:

«Ho la coscienza di non aver fatto male; nonostante, non rifarei oggi la via dell'Italia Meridionale, temendo di esservi preso a sassate da popoli che mi tengono complice della spregevole genia che disgraziatamente regge l'Italia e che seminò l'odio e lo squallore là dove noi avevamo gettato le fondamenta di un avvenire italiano».

Il giudizio sui Mille sembra averlo dato lo stesso Garibaldi in Parlamento a Torino il 5 dicembre 1861, proprio mentre il Governo discuteva la proposta sull'assegnazione di una pensione ai "Mille",

«tutti generalmente di origine pessima e per lo più ladra; e tranne poche eccezioni, con radici genealogiche nel letamaio della violenza e del delitto»²⁴³,

238 A esempio: E. BIANCHINI BRAGLIA (a cura di), *La verità sugli uomini e sulle cose del Regno d'Italia. Rivelazioni di J. A. antico agente segreto del Conte Cavour*, Chieti 2005, che ripubblica a modo suo il lavoro di Curletti; R. MARTUCCI, *L'invenzione dell'Italia Unita*, Milano 1999.

239 *Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861* in vari volumi tra il 1863 e il 1867.

240 P.C. BOGGIO, *Cavour o Garibaldi?*, Torino 1860.

241 M. DU CAMP, *Da Palermo al Volturmo, memorie di un garibaldino*, Bologna 1974, che attutisce l'entusiasmo del garibaldino anarchico L. METCHNIKOFF [L.I. MEČNIKOV], *Memorie di un garibaldino russo: sulla spedizione dei Mille*, Firenze 2007, uscito originariamente in Russia (*Zapiski russkogo garibal'diytsa*).

242 *Garibaldi ad Adelaide Cairoli*, 7 settembre 1868, G.E. CURATOLO (a cura di), *G. Garibaldi, Lettere ad Anita ed altre donne*, Roma 1926, pp. 113-16.

243 La frase è storicamente contestata. Non compare nella tornata parlamentare del 5 dicembre

che seguiva il violento attacco a Cavour dell'«apostolo armato» (copyright by Giuseppe Guerzoni) nella tornata del 18 aprile 1861, «la première fois que le demi-dieu daigne s'asseoir au milieu de ses collègues», sfumato dalla storiografia ufficiale nel tentativo di Bixio di stemperarlo, ma integralmente riportato da Henry d'Ideville, «le scandale ne pouvait être plus évident»²⁴⁴.

Sul mythos poco contemporaneo di Garibaldi²⁴⁵ di idealtipo weberiano di rappresentazione pubblica²⁴⁶, ai suoi inizi una «image making» dei



Sigillo del k. u. k. Evidenzbureau.

1861, dove non sembra che Garibaldi fosse presente. Alcune fonti sostengono che Garibaldi sarebbe entrato d'improvviso in Parlamento e l'avrebbe urlata. Altre, che la frase sia stata pronunciata nei suoi incontri a Torino in stessa data, effettivamente avvenuti («1861, 5 g. In Torino Garibaldi è ricevuto e trattenuto in lungo colloquio dal Re. Conferisce pure con Rattazzi»), A. COMANDINI, *L'Italia nei cento anni del secolo XIX. Giorno per giorno (1801-1900)*, Milano 1929, p. 188. La frase, fuori però dal contesto parlamentare, è confermata anche da A.A. MOLA, *Storia della massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni*, Ariccia 1992, p. 71.

244 H. D'IDEVILLE, cit., pp. 178 sgg.

245 L. RIALI, *Garibaldi: Invention of a Hero*, New Haven 2007. Senza dimenticare che Cavour e gli Inglesi volevano Garibaldi «out of the way as quickly as possible». Fonti dell'intelligence inglese sospettavano che Garibaldi progettasse una repubblica mazziniana a Napoli, confermata da J.A. [F. CURLETTI], cit., p. 19: «ce danger n'était pas complètement chimérique».

246 M. WEBER, *Economia e Società*, I, Milano 1961, p. 238. «Investi d'une mission divine et doté de pouvoirs miraculeux», cit. in P. MILZA, *Garibaldi*, Paris 2014, p. 453; «Su cabeza [...] hacía recordar los bustos de los héroes antiguos vaciados en el tipo ideal que se ha dado á las imágenes del Cristo», B. MITRE, *Un episodio troyano. Recuerdos del sitio grande de Montevideo*, in «Página de Historia», Buenos Aires 1906, p. 192. Una momentanea rottura del mythos si ebbe quando partecipò con i suoi volontari alla guerra del 1870-71 contro i Prussiani: «Monarchistes et catholiques voient en lui l'incarnation des massacreurs de Septembre et des prêtres réfractaires», P. MILZA, cit., p. 607.

giochi diplomatici britannici che trovò terreno in letti albionici di garibaldine in pectore, aveva scritto nell'ottobre 1882 un altro massone²⁴⁷:

«Non si deve lasciar credere in Europa che l'unità italiana, per realizzarsi avea bisogno d'una nullità intellettuale come Garibaldi. Gli iniziati sanno che tutta la rivoluzione in Sicilia fu fatta da Cavour, i cui emissari militari, vestiti da merciai uoli girovaghi, percorrevano l'isola e compravano a prezzo d'oro le persone più influenti».

La rilettura delle *Révélations*, correlando la figura di Curletti con ricerche più attente, ha fatto emergere nomi noti e meno noti, *etère*, *hommes de main*, *tueurs à gages* e agenti doppi e tripli a controllo uno dell'altro, di amici come di nemici, parte di quell'«infinity of mirrors» che fu il «sistema intelligence» di Cavour. Qualche nome, noto e meno noto: Castiglione, Bonaparte-Wyse, Rasini, Curletti, Griscelli, Romitelli, Farini, Bozino, Nigra, Negri di Saint Front, Totti, Cornu Lacroix, Massari, Conneau, Boncompagni, Bellà, Marchisio, «le coquin d'Hongrois» Jules Fresnery aka Polasky/Pollacky, Pantaleoni²⁴⁸, Conneau, Passaglia, Guarnaschelli Pagano aka Giovanni Veglio aka Giacomo Banditti²⁴⁹, Manin, Arese, Pallavicino Trivulzio, Bixio (Nino), Bixio (Alessandro²⁵⁰), La Cecilia *alias* Jean La Cecilia, La Farina²⁵¹.

Senza dimenticare la unghera Bianca Servitz-Ymar Ronzani di cognome in-

247 FLAMINIO [P. BORRELLI], *Zur Geschichte der römischen Frage und des Garantiengesetzes*, in «Deutsche Rundschau», October 1882, p. 93.

248 Diomede Pantaleoni fu l'uomo di Cavour per i contatti con la Santa Sede: «Ho consegnato al Passaglia [ex gesuita] 100 napoleoni d'oro, con l'invito di consegnarglieli dopo aver ritenuto quanto gli occorrerà per le spese di viaggio. Le faccio facoltà di spendere quanto reputerà necessario per ammicarsi gli agenti subalterni della Curia. Quando poi occorresse di ricorrere a mezzi identici ma sopra larga scala pei pesci grossi, me li indicherà, ed io vedrò di metterli in opera», *Cavour a Pantaleoni*, 11 febbraio 1861, CC, *La questione romana negli anni 1860-1861*, I, Bologna 1929, p. 279.

249 Un «coquin» che può servire, *Ottavio La marmora a Cavour*, 28 agosto 1857 e 24 febbraio 1858, AST, *Carte Cavour*, Corrispondenti.

250 Brasseur d'affaires d'alto bordo con mani in mille imprese, fratello di Nino, longa manus dell'incontro di Plombières, nei suoi «Diners académiques» di Parigi (26 rue Jacob), incrocio di politici e grande finanza europea come Laffitte, Rothschild e Pereire di cui fu socio, Cavour trovò parte dei finanziamenti per la seconda Guerra di Indipendenza.

251 «V'è una parte della mia biografia completamente sconosciuta, ed è forse la più importante, voglio dire le mie relazioni col conte di Cavour: relazioni intime, e pur tenute segretissime dal '56 al '59, e non sospettate né anco dagli amici stretti del conte», *La Farina a Pietro Sbarbaro*, 14 ottobre 1860, A FRANCHI (a cura di), cit., p. 426.

certo (Soverzy/Sovierzy²⁵²), ultima sulfurea amante innominabile e segreta²⁵³ di Cavour, il cui ruolo nel Servizio Segreto privato dello statista è da decifrare. «Sa liaison criminelle»²⁵⁴ la relegò nei sospetti della sua morte forse nelle sue braccia e nei pettegolezzi che ne seguirono²⁵⁵. Ed è poco indagata anche la sua assiduità nel salotto torinese della «reine déclassée» Bonaparte-Wyse all'Hôtel Feder²⁵⁶, «le plus grand et le plus distingué d'Europe avec l'hôtel des Bergues à Genève», incrocio di diplomatici, spie e vagheggiamenti letterari. Proprio al Feder, su missione di Cavour, la Bonaparte-Wyse si portò a letto lo sprovveduto Daniel, dal 1853 a Torino Chargé d'Affaires della Legazione statunitense per meriti politici (campagna elettorale del presidente Pierce), con una palese insofferenza per l'Europa, per il Regno di Sardegna²⁵⁷ e in particolare per Cavour, ingenuamente

252 Nel registro del catasto della Vigna Millo sulla collina torinese (strada Sei Ville 21) che le regalò Cavour è trascritto: «Bianca Berta di Valentino Sevierz-Ymar in Ronzani» (rogito Francesco Borgarello, 1860). Non è noto da quanto tempo Cavour aveva già affittato la Vigna come loro nido d'amore.

253 «Signora R» per il senatore Castelli, «Lady Holland» per Artom segretario particolare di Cavour.

254 «sa liaison criminelle avec M.me Ronzani l'aurait exclu du séjour des justes s'il n'avait pas lavé ce tort dans le sacrement de la pénitence», Gustavo Cavour, fratello maggiore di Camillo, M. AVETTA, cit., p. 359. C'era stato il problema dell'estrema unzione, in quanto valeva ancora la scomunica di Pio IX del 26 luglio 1855, risolto da fra' Giacomo da Poirino (Luigi Marocco). Convocato in Vaticano, si rifiutò di riconoscere la sua colpa e fu sospeso a divinis.

255 «Una malattia misteriosa, che non è stata definita [...] come non pensare che nel popolo [...] si facesse strada il dubbio che la morte non fosse stata naturale? [...] quando poi si sapeva che nella vita di Cavour aveva preso un posto notevole una donna che non era proprio uno stinco di santo», *L'Opinione*, nell'edizione listata a lutto del 7 giugno 1861. Che la morte avesse suscitato non pochi dubbi, si evince anche dalla corrispondenza tra Lord Russel al Foreign Office e Hudson, suo ambasciatore a Torino e amico di Cavour, che seguì il decorso della malattia, asserendo in una lettera del 6 giugno 1861 «the doctors killed him», dove introduce un elemento nuovo: l'infuso di lauroceraso bevuto da Cavour alle 6 del pomeriggio del 5 giugno, quando il medico di Corte Riberi «completò l'opera iniziata dai suoi colleghi». NAL, PRO 30/22/68/27, f. 150-154, 1861 June 8. Una diagnosi sulla sua morte è ripresa da G. REMUZZI, *Ethical disputes still beset Italian medicine 150 years after Count Cavour's death*, *The Lancet*, 13 ottobre 2011.

256 «Rue de S. François de Paule», oggi via Verdi. Dal 1853 la Bonaparte-Wyse era residente ad Aix-les-Bains, dove il suo amante del momento (Alexis de Pommereu, da cui ebbe un figlio, 1852) le fece costruire uno chalet, altro incrocio internazionale tra diplomazia, spionaggio e letteratura.

257 H.R. MARRARO (a cura di), *L'unificazione italiana vista dai diplomatici statunitensi 1853-1861*, III, Roma 1967, nota 238, pp. 485-486. «La posizione del Piemonte in Europa è pessima. Con queste operazioni si è guadagnato la reputazione di disturbatore della pace

affascinato dalle idee mazziniane di Pierce che aveva tentato di nominare console a Genova Eleuterio Foresti (1853), trait d'union statunitense tra Garibaldi e Mazzini, già Fratello della R.: L.: Sc.: Amalia Augusta all'Oriente di Brescia²⁵⁸.

Anche la Sevierz-Ymar riceveva pezzi di diplomazia e internazionalità di meno affare quando stava al primo piano di Via Nuova 8²⁵⁹, «prima d'arrivare al café della borsa», che continuò a ricevere anche nella Vigna Millo. Del suo salon poco littéraire sono rimaste poche tracce, forse disperse da qualche mano sapiente, a differenza di quelli della Bonaparte-Wyse che hanno riempito giornali e informative di polizia. Alla morte dell'amante-Primo Ministro, per la ballerina l'aria si era fatta pesante, la Corte era alla affannosa ricerca della corrispondenza tra i due amanti con la paura che contenessero annotazioni politiche riservate. Venduto tutto, villa, arredi ed effetti personali, transato una tantum con la famiglia il lascito di Cavour²⁶⁰ su consiglio di un nuovo amante-segretario rumeno, fuggì con lui a Parigi, dove fu in contatto con ambienti dello Evidenzburö, evidentemente con poca fortuna perché morì in miseria due anni dopo.

Nel 1894 Nigra, ambasciatore a Vienna, trovò 24 lettere (1857-1860) in mano a un collezionista (Alessandro Posonyi), secondo quanto confidò al primo segretario del re Domenico Berti²⁶¹ «inspirate da una violenta passione, scritte con imprevedente abbandono, piene di particolari del carattere più intimo». Fatto raro conoscendo la parsimonia dei Savoia, Umberto I ne finanziò l'acquisto (mille lire e la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia) e il 28 luglio Nigra poté confermare di avere «arso, in presenza del duca di Avarna [ambasciatore entrante], le note lettere, in numero di 24. Unisco qui il certificato di quell'atto»²⁶².

La morte di Cavour e la Sevierz-Ymar tornarono alla ribalta dieci anni dopo,

pubblica con lo scopo di ingrandirsi egoisticamente», ibidem, *John Daniel a Lewis Cass*, Torino 12 luglio 1859, p. 298.

258 «Installazione costituzionale della R.: L.: Sc.: Reale Amalia Augusta all'O.: di Brescia e consacrazione del Tempio», Brescia [11 febbraio] 1807, coll. priv., pp. 1-6. Alla caduta napoleonica, fu infiltrata dallo Evidenthaltungs-Abteilung attraverso il Fratello Pietro Dolce.

259 Oggi via Roma.

260 Si parlò di un vitalizio tra le 6 e le 12.000 lire annue. Nei due testamenti non ce ne è traccia, forse in istruzioni private.

261 *Nigra a Berti*, da Vienna, 19 giugno 1894.

262 *Nigra a Emilio Visconti Venosta, Carteggi 1886-1903 Vienna*, 28 luglio 189; ibidem, *Nigra ad Alfieri di Sostegno*, con allegata copia di mano di Nigra della dichiarazione di Avarna.



Giuseppe La Farina (1815-1863).

quando uscì un volumetto anonimo²⁶³ anticipato sulle pagine de *Il Ficcanaso* di Beghelli, che denunciava che la morte dello statista era avvenuta per mano di una misteriosa francese, «una giovane donna, d'un viso piacevole» al servizio di Napoleone III, polvere di cicuta in una «tazza di porcellana bianca filettata in oro» di caffè. Il tutto avvenuto nella casa di una inconsapevole Sevierz-Ymar.

263 ANONIMO [D. CAPPA], *Cavour avvelenato da Napoleone III. Documenti storici di un Ingrato*, Torino 1871, con tre dispacci «decodificati e tradotti» dallo “Ingrato” che l'avvelenatrice avrebbe trasmesso a Napoleone III.

L'autore fu quasi certamente Domenico Cappa, cugino senza arte né parte della Vercellone, dal 1859 riciclato bodyguard di Cavour di cui condivise fino alla morte la vita privata. Lo stile ricorda Griscelli e come Griscelli Cappa ci campò con varie riedizioni, l'ultima a Milano (1892) raccolta da Giovanni Arrighi, un ex garibaldino anticlericale e antifrancese, dove la misteriosa francese divenne la stessa Sevierz-Ymar²⁶⁴. Rosario Romeo ne accennò più volte in nota, liquidandoli entrambe come un insieme di «indiscrezioni scandalistiche» disseminate in un contesto che «formicola di assurdità», ma ne ricavò anche qualche informazione, a riprova che l'autore era una persona interna alla cerchia degli intimi di Cavour.

Il Servizio Segreto privato: conclusioni

Molti nomi mancano ancora all'appello, grandi e piccoli informatori, semplici hommes de main, ètere di semplice passaggio. Alcuni ricorrono nella sua corrispondenza, altri sono solo un accenno come quelli della rete svizzera gestita dal console a Ginevra Alessandro Michaud. Un "sistema intelligence" a volte imperfetto, con un uso non sempre controllato di agenti (e ordini) doppi e tripli, anche infedeli, che conferma l'idea di molti storici: nel suo complesso, il Risorgimento fu «a complete fluke²⁶⁵». Lo ammette lo stesso Curletti²⁶⁶:

«Je suis convaincu, pour mon compte, qu'il suffisait d'un coup de fusil pour faire avorter la conspiration de Modène, comme du reste celle de Florance et celle de Parme».

E un esempio di incertezza informativa fu lo sbarco di Garibaldi sul continente: Cavour passò in pochi giorni da sfiorare l'idea di assassinarlo, a quella di arrestarlo, con ordini e contrordini a Griscelli per bocca di La Farina e Villamarina, salvo poi facilitarne l'entrata a Napoli per bloccarlo tra Marche e Umbria.

Il Risorgimento non fu un movimento di massa, anche se una larga massa partecipò ai fatti, lo dimostra la farsa dei plebisciti, e non fu neppure una logica di élites. Fu la gestione labirintica di un uomo, Cavour, che si adattò alle masse e le gesti, che insinuò e creò élites. Nel concetto che il tradimento poteva essere ovun-

264 D. CAPPÀ, *Memorie del Maggiore Cavalier Domenico Cappa. Raccolte e ordinate da Giovanni Arrighi*, Milano 1892.

265 M. GRAZIANO, *The Failure of Italian Nationhood. The Geopolitics of a Troubled Identity*, New York 2010.

266 J.A. [F. CURLETTI], cit., pp. 7-8.

que, anche negli uomini più fidi, uno dei primi ordini che diede a Curletti fu²⁶⁷:

«de surveiller Saint-Frond [Negri di Saint Front], Rattazzi, Della Margarita [Solaro della Margarita], Brofferio, Revel, et de Beauregard. [...] Il faut que je sache ce qu'ils font chaque jour; qui ils voient, à qui ils écrivent, quelles lettres ils reçoivent, enfin tout [...] les rapports devront m'être adressés chez moi».

Sorvegliare Angelo Brofferio era comprensibile, un solitario di estrema sinistra tra i membri dell'opposizione, ostile a Cavour dai tempi della guerra di Crimea. ma gli altri erano tutti “uomini suoi”.

Se il Risorgimento fu un «fluke», Cavour seppe coordinarlo alla sua strategia («il faut avant tout avoir le tact des choses possibles»²⁶⁸) e «Curletti Filippo - agente segreto, gran fabbricatore di votazioni e manifestazioni entusiastiche»²⁶⁹, ne fu l'interprete migliore, simili i due uomini: alleati di tutti secondo necessità, sinistra e destra, patrioti e assassini, capaci di trasformare i nemici in amici e gli amici in nemici di altri amici. L'azione distaccata e senza utopie di Curletti, antieroaica in un momento di eroismi, si integrò all'interno di un sistema informativo la cui complessità, dimensione e capillarità, fu la più larga covert action messa in atto in Italia da un uomo solo, Cavour, partito da un concetto semplice che Curletti riassume bene²⁷⁰:

«C'est pourtant l'histoire de toutes les révolutions. Elles sont presque toujours l'œuvre de quelques hommes à qui deux ou trois fonctionnaires achetés ouvrent les portes».

267 Ibidem, cit., p. 5.

268 C. BENSO DI CAVOUR, *Diari*, 26 juillet [août] 1834, ACS.

269 S. CICCARELLI, *Il vocabolario politico sociale di Antonio Palomes (1840-1914)*, Palermo 2004, p. 28.

270 J.A. [F. CURLETTI], cit., p. 7.

FONTI ARCHIVISTICHE

ASCD	Archivio storico Camera dei deputati, Roma
ACP	Archivio Crispi Palermo
ACRS	Archivio delle Civiche Raccolte Storiche, Milano
ACS	Archivio Cavour, Santena
ADBR	Archives Départementales Bouches-du-Rhône
ADS	Archives Départementales Savoie
APS	Atti del Parlamento Subalpino
ASC	Archivio Centrale dello Stato, Roma
ASN	Archivio di Stato Napoli
ASP	Archivio di Stato Perugia
ASCT	Archivio Storico Città di Torino
ASMAE	Archivio Storico Ministero Affari Esteri, Roma
AST	Archivio di Stato Torino
ASV	Archivio di Stato Venezia
AUSSME	Archivio Ufficio Storico SME, Roma
BNF	Bibliothèque nationale de France, Paris
BUG	Biblioteca Universitaria, Genova
CC	Carteggi Camillo Cavour
MCRR	Museo centrale del Risorgimento, Roma
NAL	National Archives London
NARA	National Archives and Records Administration, Washington D.C.
NYHS	New York Historical Society
OeStA HHStA	Österreichisches Staatsarchiv, Haus- Hof- und Staatsarchiv, Vienna

BIBLIOGRAPHY

- ALBERT, NICOLE G., *La Castiglione: Vies et métamorphoses*, Paris 2011, Perrin.
- ANELLI, LUIGI, *Storia d'Italia dal 1814 al 1863*, Milano 1864, Vallardi.
- ANONIMO, *Rivelazioni e altri documenti inediti riguardanti la rivoluzione italiana*, Napoli 1864.
- ANONIMO, *Rivelazioni e altri documenti inediti riguardanti la rivoluzione italiana*, Napoli 1864, Stabilimento Tipografico.
- ANONIMO, [BORRI, FELICE], *Storia dei ladri nel regno d'Italia da Torino a Roma. Fatti, Cifre e Documenti*, Torino 1869, Borri.
- ANONIMO [CAPPA, DOMENICO], *Cavour avvelenato da Napoleone III. Documenti storici di un Ingrato*, Torino 1871, Cena.

- ANONIMO [FERRARA, FRANCESCO], *Cenni sul giusto modo d'intendere l'annessione della Sicilia all'Italia*, s.n., [Palermo 1860-61], Solli.
- ANONIMO [GRISCELLI, JAQUES F.], *Les Infames / Louis-Napoléon Bonaparte / depuis sa naissance*, Bruxelles 1871, Bureau du Petit journal.
- GRISCELLI, JAQUES F., *Les crimes de napoléon III par un ancien agent secret de la Cour des Tuileries*, Paris s.d., Libr. Centrale.
- ARESE, FRANCESCO, *Cavour e le strade ferrate (1839-1850), con documenti inediti*, Milano 1953, Amici del Museo del Risorgimento.
- AVETTA, MARIA (a cura di), *Camillo Cavour, Lettere d'amore*, Torino 1956, ILTE.
- BAROCHE, JULES [CÉLESTE], *Second Empire. Notes et souvenirs*, Paris 1921, Crès.
- BAC [BACH], FERDINAND, *Intimités du second Empire. Les Femmes et la Comédie. D'après des documents contemporains*, Paris 1931, Hachette.
- BAYARD DE VOLO, TEODORO, *Vita di Francesco V duca di Modena (1819-1875)*, III, Modena 1878, Imm. Concezione.
- BENEDETTI, LIBERO, *Pietro F. Calvi e il Risorgimento Italiano*, Verona 1955, Valdonega.
- BERT, Amédée (a cura di), *Nouvelles lettres inédites de C. Cavour*, Turin 1889, Roux.
- BERTANI, AGOSTINO, *L'epistolario di Giuseppe La Farina. Ire politiche d'Oltre Tomba*, Firenze 1869, Polizzi.
- BERTI, DOMENICO (a cura di), *Diario inedito del Conte di Cavour*, Roma 1888, Voghera.
- BIANCHI, CELESTINO, *Pietro Fortunato Calvi e la spedizione in Cadore*, Milano 1863, Scorza.
- BIANCHINI BRAGLIA, ELENA (a cura di), *F. Curletti, La verità sugli uomini e sulle cose del Regno d'Italia*, Chieti 2005, Tabula Fati.
- BIUNDI, GIUSEPPE, *Di Giuseppe La Farina e del Risorgimento Italiano 1815 al 1893*, II, Palermo 1893, Clausen.
- BOGGE, ALFONSO (a cura di), *Camillo Cavour, Diari (1833-1856)*, I, Roma 1991, Palombi.
- BOGGIO, PIER CARLO, *Cavour o Garibaldi?*, Torino 1860, Franco.
- BONAPARTE-WYSE, OLGA, *The Spurious Brood: Princess Letitia Bonaparte and her Children*, London 1969, Gollancz.
- BONFADINI, ROMUALDO, *Vita di Francesco Arese*, Torino 1894, Roux.
- BUA, Daniele, *Filippo Curletti, un criminale al servizio di Cavour*, Edizioni Simple, 2013.
- BUTTÀ, GIUSEPPE, *Edoardo e Rosolina o Le conseguenze del 1861*, Napoli 1880, La discussione.
- CALMON, MARC A. (a cura di), *Discours parlementaires de M. Thiers 1848-1850*, VIII, Paris 1880, Lévy.
- CAPPA, DOMENICO, *Memorie del Maggiore Cavalier Domenico Cappa. Raccolte e ordinate da Giovanni Arrighi*, Milano 1892, Dumolard.
- Carte segrete e atti ufficiali della polizia austriaca in Italia dal 4 giugno 1814 al 22 marzo 1848*, I, Capolago 1851, Elvetica.

- CC, *La questione romana*, I, Bologna 1929, Zanichelli.
- CC, *Liberazione del Mezzogiorno*, Bologna 1952, Zanichelli.
- CC, *Carteggio Cavour-Nigra*, Bologna 1961, Zanichelli.
- CHIALA, LUIGI (a cura di), *Lettere edite e inedite di Camillo Cavour*, I, Torino 1883, Roux e Favale.
- CICCARELLI, SANTO, *Il vocabolario politico sociale di Antonio Palomes (1840-1914)*, Palermo, Officina di Studi Medievali, 2004.
- CLAUDE, ANTOINE, *Mémoires de Monsieur Claude Chef de la Police de Sûreté Sous Le Second Empire*, Paris 1881, Rouff.
- COLOCCI, ADRIANO, *Griscelli e le sue Memorie*, Roma 1909, Loescher.
- COMANDINI, ALFREDO, *L'Italia nei cento anni del secolo XIX. Giorno per giorno (1801-1900)*, Milano 1929, Vallardi.
- COWLEY, HENRY R., *The Paris embassy, during the Second Empire*, London 1928, Butterworth.
- CRISPI, FRANCESCO, *I mille*, Milano 1911, Treves.
- CURATOLO, GIACOMO E. (a cura di), *G. Garibaldi, Lettere ad Anita ed altre donne*, Roma 1926, Formiggini.
- CURATOLO, GIACOMO E., *Garibaldi e le donne*, Roma 1913, Imprimerie Polyglotte.
- CURATOLO, GIACOMO E., *Garibaldi Vittorio Emanuele Cavour nei fasti della Patria*, Bologna 1911, Zanichelli.
- D'IDEVILLE, HENRY, *Journal d'un diplomate en Italie, Turin, 1859-1862*, 2me édit., Paris 1872, Hachette.
- D'UTASSY, FREDERICK G., *Considérations générales sur le Piémont. Son passé, son présent, son avenir*, Torino 1855, Gianini e Fiore.
- DANSETTE, ADRIEN, *L'attentat d'Orsini*, Paris 1964, Del Duca.
- DE DECKER, MICHEL, *Napoléon III, ou, L'empire des sens*, Paris 2008, Belfond.
- DE DINO, DOROTHÉE, *Chronique de 1831 à 1862*, 4 (1851-1862), Paris 1909-10, Plon.
- DE DONNO, ALFREDO, *L'Italia dal 1870 al 1944: cronistoria commentata*, I, Roma 1945, Libreria politica moderna.
- DE MONTESQUIOU, ROBERT, *La Divine Comtesse: Études d'après Madame de Castiglione*, Paris 1913, Goupil.
- DE NORMANBY, HENRY P., *Difesa del Duca di Modena*, Venezia 1862, Emiliana.
- DE REISET, GUSTAVE A., *Mes Souvenirs*, II, Paris 1903, Plon.
- DE SANGRO, MICHELE, *Scritti Politici e Religiosi*, Como 1881, Tipografia dell'Ordine di Cavalieri e Bazzi.
- De Sivo, GIACINTO, *Storia delle Due Sicilie 1847-1861*, II, Brindisi 2009, Trabant.
- DE TASCHER DE LA PAGERIE, STÉPHANIE, *Mon séjour aux Tuileries*, I, Paris 1893, Ollendorff.
- DE VIEL-CASTEL, HORACE, *Mémoires du comte Horace de Viel-Castel sur le Règne de Napoléon III (1851-1864)*, III, Paris 1883, s.n.

- DECAUX, ALAIN, *La Castiglione: Dame de coeur de l'Europe, d'après sa Correspondance et son Journal intime inédits*, Paris 1999, Perrin.
- DÉTRÉ, Charles, *Les Apologistes du Crime*, Paris 1901, L'Humanité Nouvelle.
- DI FIORE, LAURA, *Gli Invisibili, Polizia politica e agenti segreti nell'Ottocento borbonico*, Napoli 2018, Federico II University Press.
- DI PERSANO, CARLO, *Diario privato-politico-militare dell'Ammiraglio C. di Persano nella campagna navale degli anni 1860 e 1861*, prima parte, Firenze 1869, Civelli.
- DU CAMP, MAXIME, *Da Palermo al Volturmo, memorie di un garibaldino*, Bologna 1974, Cappelli.
- DUTTON, Roy, *Forgotten Heroes: The Charge of the Light Brigad*, Oxton 2007, InfoDial.
- FLEISCHMANN, HECTOR, *Napoléon III et les Femmes*, Paris 1913, Bibliothèque des curieux.
- FRANCHI, AUSONIO [BONAVINO, CRISTOFORO] (a cura di), *Epistolario di Giuseppe La Farina*, II, Milano 1869, Treves.
- GIANNULI, Aldo, *La guerra fredda delle spie*, I, Roma 2005, Nuova Iniziativa editoriale.
- GRAZIANO, MANLIO, *The Failure of Italian Nationhood. The Geopolitics of a Troubled Identity*, New York 2010.
- GREW, RAYMOND, *A sterner plan for Italian unity. The Italian National Society in the Risorgimento*, Princeton 1963, Princeton University Press.
- GRILLO, LUIGI, *Il giovane malfattore ossia Vincenzo Cibolla e le sue confessioni*, Torino 1861, Baglione.
- GRISCELLI [JACQUES F.], *Mémoires de Griscelli: Agent secret de Napoléon III (1850-58), de Cavour (1859-61), d'Antonelli (1861-62), de François II (1862-64), de l'Empereur d'Autriche (1864-67), par l'auteur des Révélations et de A bas les masques*, Bruxelles 1867, s.n.
- GRISCELLI, JAQUES F., *Les crimes de napoléon III par un ancien agent secret de la Cour des Tuileries*, Paris s.d., Libr. Centrale.
- HAMEL, DEBRA, *Trying Neaira: The True Story of a Courtesan's Scandalous Life in Ancient Greece*, New Haven, 2003, Yale University Press.
- HARTNELL, J., *A List of the Officers of the Army and of the Corps of Royal Marines*, London 1830, War Office.
- HEADER, HARRY, *Cavour: Un europeo piemontese*, Bari 2000, Laterza.
- HELMS, Richard, *A Look over my Shoulder: A Life in the Central Intelligence Agency*, New York 2003, Random House.
- HEYRIÈS, HUBERT, *Les Garibaldiens de 14: splendeurs et misères des chemises rouges en France*, Nice 2005, Serre.
- HUGO, Victor, *Histoire d'un crime*, II, Paris 1878, Calmann-Lévy.
- J. A. [CURLLETTI, FILIPPO], *La vérité sur les hommes et les choses du royaume d'Italie - Révélations - par J. A. ancien agent secret du comte Cavour*, Bruxelles 1861, Bureaux de la Revue Belge et Étrangère. D. BUA, *Filippo Curletti, un criminale al servizio di Cavour*, Edizioni Simple, 2013.

- LEPRI, SERGIO, ARBITRIO, FRANCESCO, CULTRERA, Giuseppe, *Informazione e potere in un secolo di storia italiana. L'agenzia Stefani da Cavour a Mussolini*, Firenze 1999, Le Monnier.
- LIBERI, AUSONIO [GIUSTINA, GIUSEPPE A.], *I misteri di Torino*, Torino 1880, Candeletti.
- LOLIÉE, FRÉDÉRIC, *Le roman d'une favorite. la comtesse de Castiglione 1840-1900. d'après sa correspondance intime inédite et les lettres des Princes*, Paris 1912, Émile-Paul.
- LOMBROSO, Cesare, FERRERO, Guglielmo, *La donna delinquente. La prostituta e la donna normale*, Torino 1915, Bocca.
- MALMESBURY, JAMES H., *Memoirs of an ex-minister: an autobiography*, II, London 1884, Longmans, Green.
- MARABINI, CAMILLO, *La rossa avanguardia dell'Argonna. Diario di un garibaldino alla guerra franco-tedesca*, Milano 1915, Rava.
- MARRARO, HOWARD R. (a cura di), *L'unificazione italiana vista dai diplomatici statunitensi, 1853-1861*, III, Roma 1967, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.
- MARTUCCI, ROBERTO, *L'invenzione dell'Italia Unita*, Milano 1999, Sansoni.
- MASSA-GILLE GENEVIÈVE (a cura di), *Journal d'Hippolyte Fortoul, ministre de l'Instruction publique et des Cultes, 1811-1856*, Genève 1979, Droz.
- MATURI, WALTER, *Interpretazioni del Risorgimento. Lezioni di storia della storiografia*, Torino 1962, Einaudi.
- MAUVIEL, MAURICE, *Un garibaldien niçois: fils du printemps des peuples, Giuseppe Beghelli, 1847-1877*, Draguignan 2006, Wallada.
- MAZZINI, GIUSEPPE, XII, *Epistolario*, V, Imola 1912, Galeati.
- MEČNIKOV, LEV IL'IČ, *Memorie di un garibaldino russo: sulla spedizione dei Mille*, Firenze 2007, s. n.
- MENIÈRE, PROSPER, *Mémoires anecdotiques sur les salons du second Empire*, Paris 1903, Plon.
- MILZA, PIERRE, *Garibaldi*, Paris 2014.
- MOLA, Aldo A., *Storia della massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni*, Ariccia 1992, Bompiani.
- MOYA, JOSÉ (a cura di), *Atlantic Crossroads: Webs of Migration, Culture and Politics Between Europe, Africa, and the Americas, 1800–2020*, Oxon 202, Routledge.
- MUCCHIELLI, ROGER, *La subversion*, Paris 1976, C.L.C.
- NOBILI, MARIO, CAMERANI SERGIO (a cura di), *Carteggi di Bettino Ricasoli*, XVIII, Bologna 1939, Zanichelli.
- PAYNE, HOWARD C., *The Police State of Louis Napoleon Bonaparte*, Seattle 1966, University of Washington Pres.
- PRODI, PAOLO, PAOLINI, LORENZO (a cura di), *Storia della chiesa di Bologna*, I, Bergamo 1997, Bolis.
- POISSON, GEORGES (a cura di), DE METTERNICH, PAULINE, *Je Ne Suis Pas Jolie Je Suis Pire souvenirs, 1859-1871*, Paris 2013, Tallandier.

- POULET-MALASSIS, AUGUSTE (cura di), *Papiers Secrets et Correspondance du Second Empire. Réimpression complète de l'édition de l'Imprimerie nationale annotée et augmentée de nombreuses pièces publiées à l'étranger*, Bruxelles 1871, Mertens.
- RAVVITTI, ERNESTO, *Delle recenti avventure d'Italia*, Venezia 1865, Emiliana.
- RIALL, LUCY, *Garibaldi: Invention of a Hero*, New Haven 2007, Yale University Press.
- ROMEO, ROSARIO, *Cavour e il suo tempo, 1854-1861*, 3, Bari 1969, Laterza.
- ROMEO, ROSARIO, *Vita di Cavour*, Bari 1984, Laterza.
- RUFFINI, FRANCESCO, *La Giovinezza del Conte di Cavour*, II, Torino 1912, Bocca.
- SACCHI, DOMENICO, *Traduzione e confutazione dell'opuscolo intitolato La vérité sur les hommes et les choses du royaume d'Italie. Révélation par J.A. ancien agent secret du comte de Cavour*, Torino 1862, Vercellino.
- SCARABELLO, GIOVANNI, *Les putains, les rufians et la République. Histoire de la prostitution à Venise di XIIIème siècle*, Venezia 2013, Supernova.
- SCHIAVO, GIOVANNI E., *Four centuries of Italian-American history*, New York 1957, Fourth American
- SCHMUCKER, SAMUEL MOSHEIM, *The public and private history of Napoleon the Third, emperor of the French; with biographical notices of his most distinguished ministers, generals, relatives, and favorites, and a narrative of the events of the war in Italy*, Philadelphia 1867, Potter & Co.
- SPINOSA, ANTONIO, *Paolina Bonaparte*, Cles 2000, Mondadori.
- STAPLEAUX, LÉOPOLD, *Mémoires secrets du Second empire*, Bruxelles 1871, Office de publicité.
- STOSKOPF, NICOLAS, *Les patrons du Second Empire. Banquiers et financiers parisiens*, Paris 2002, Picard et Cénomane.
- THIRRIA, HIPPOLYTE, *Napoléon III avant l'empire*, I, Paris 1895, Plon.
- VALSECCHI, FRANCO (a cura di), *Le relazioni diplomatiche fra l'Austria e il Regno di Sardegna*, III serie, IV, Roma 1963, Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea.
- VIALARDI DI SANDIGLIANO, TOMASO, ILARI VIRGILIO, *Storia dello Spionaggio. L'intelligence militare italiana, l'intelligence elettronica, l'intelligence cinese*, Savigliano 2006, Artistica Editrice.
- VIRIGLIO, ALBERTO, *Torino e i torinesi. Minuzie e memorie*, I, Torino 1931, SELP.
- VIVIANI, AMBROGIO, *Servizi Segreti Italiani 1815-1985*, I, Roma 1985, Adnkronos.
- VON CLAUSEWITZ, KARL, *Della guerra [Vom Kriege]*, I, Milano 1978, Mondadori.
- VON HUBNER, JOSEPH ALEXANDER, *Nove anni di ricordi di un ambasciatore austriaco a Parigi sotto il secondo impero: 1851-1859*, Milano 1944, Istituto per gli studi di politica internazionale.
- WARING, GEORGE E., *The Garibaldi Guard*, New York 1893, DeVinne.
- WEBER, MAX, *Economia e Società*, I, Milano 1961, Comunità.
- WHITE MARIO, JESSIE, *Agostino Bertani e i suoi tempi*, II, Firenze 1888, Barbèra.



Generale Cesare Francesco Ricotti Magnani (1822-1917),
ministro della guerra (1870-1873) e fondatore degli alpini (1872).
Da Luigi Stefanoni, *Storia d'Italia contemporanea*, ed. E. Pierino, Roma 1885.



Armatura equestre realizzata nel 1548 a Norimberga dall'armaiolo Kunz Lochner (1510-1567)
per Giovanni Ernesto Duca di Sassonia-Coburgo (1521-1553).
Rogers Fund (1932), Metropolitan Museum, CC0. Public domain

Storia Militare Moderna

Articoli / Articles

- Villalar colofón: ¿de una guerra, de una revolución o de una revuelta?, por ENRIQUE MARTÍNEZ RUIZ
 - La guerra nelle opere di Giovanni Botero, di CHIARA SILVAGNI
- Albuquerque at Malacca, 1511; Yermak in Siberia, 1582. The amphibious charge to global empires, by VLADIMIR SHIROGOROV
 - La costruzione dell'Armada del Mar Océano a Napoli nel Seicento: dalle galere ai galeoni e vascelli, di MARIA SIRAGO
- Cristiano IV di Danimarca-Norvegia (r. 1588-1648). Potere navale e diplomazia nell'Europa del Nord, di STEFANO CATTELAN
 - The Brandenburg Navy. Construction of a Fiction, by MARKO RICHTER
- Le relazioni del Marchese Villa e la poliorcetica all'assedio di Candia, di ROBERTO SCONFIENZA
- Revisione dell'articolo Fortificazione campale e ordini di battaglia (NAM, 2, fasc. 7, 2021), di ROBERTO SCONFIENZA
 - La tripulación de la escuadra de Sicilia: la gente de cabo en tiempos de Carlos II, por MARÍA DEL PILAR MESA CORONADO
 - La cattura della Padrona di Biserta tra Elba e Piombino: quattro cimeli conservati al Museo Nazionale del Bargello, di MARCO MERLO
 - Il reggimento Ruspoli nella 'Guerra di Comacchio' 1708-09, di G. BOERI e M. GRATTAROLA
 - La battaglia di Belgrado, 1717, di ADRIANO PAPO
- 'Bringing the divided Powers of Europe nearer one another'. The Congress of Soissons, 1728-30, by FREDERIK DHONDT
- Un penseur géostratégique avant la lettre: le baron de Tott, par FERENC TÓTH
 - I cannonieri guardacoste di Napoleone. Un corpo per la difesa litoranea dal Consolato al Regno d'Italia, di EMANUELE PAGANO
- Il sistema militare pontificio del 1815-1830, di VIRGILIO ILARI e PIERO CROCIANI
 - La Vérité sur les hommes et les choses du Royaume d'Italie. Ètère, uomini, fatti del Servizio Segreto del Conte di Cavour, di TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO
 - *Der Gebirgskrieg* di Franz Kuhn von Kuhnfeld i precursori e il caso italiano nella guerra di montagna, di GIOVANNI PUNZO

Recensioni / Reviews

- VLADIMIR SHIROGOROV, *War on the Eve of Nations. Conflicts and Militaries in Eastern Europe, 1450-1500* [MARIO CORTI]
- JULIAN ROMANE, *The First & Second Italian Wars. Fearless Knights, Ruthless Princes & the Coming of Gunpowder Armies* [FEDERICO MORO]
- MICHEL PRETALLI, *Giulio Cesare Brancaccio. Letteratura e armi al tramonto del Rinascimento* [VIRGILIO ILARI]
- ALBERTO PRELLI e BRUNO MUGNAI, *L'ultima vittoria della Serenissima. 1716 – L'assedio di Corfù* [FEDERICO MORO]
- GIOVANNI CERINO BADONE e EUGENIO GAROGLIO, *La battaglia dell'Assietta e la campagna militare alpina del 1747* [ROBERTO SCONFIENZA]
- MASSIMO FIORENTINO, *Il Rosso & l'Oro. Uniformi, equipaggiamento ed armamento delle unità svizzere al servizio del Regno delle Due Sicilie. Volume I (1825-35)* [VIRGILIO ILARI]
- *Rassegna storica del Risorgimento* [CARLO VERRI]
- LEOS MÜLLER, *Neutrality in World History* [STEFANO CATTELAN]
- TIMOTHY BROOK, *Mr. Selden's Map of China. Decoding the Secrets of a Vanished Cartographer* [STEFANO CATTELAN]
- EMILIANO BERI (cur.), *Dal Mediterraneo alla Manica. Contributi alla storia navale dell'età moderna* [VIRGILIO ILARI]
- ENRICO CERNUSCHI e ANDREA TIRONDOLO, *Venezia contro l'Inghilterra. Da Alessandretta a Suda, 1628-49* [FEDERICO MORO]
- DAVID ORMROD e GIUS ROMMELSE (Eds), *War, Trade and the State: Anglo-Dutch Conflict, 1652-89* [JEREMY BLACK]
- SAM WILLIS, *Fighting at Sea in the Eighteenth Century. The Art of Sailing Warfare* [MARCO MOSTARDA]
- BRIAN LAVERY, *Anson's Navy. Building a Fleet for Empire, 1744 to 1763* [MARCO MOSTARDA]
- BRIAN TUNSTALL, *Admiral Byng and the Loss of Minorca* [MARCO MOSTARDA]
- RICCARDO CAIMMI, *Spedizioni navali della Repubblica di Venezia alla fine del Settecento* [FEDERICO MORO]